



HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL' RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Anno 83 n. 334 - domenica 10 dicembre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Scaramella mi chiese di controllare nei documenti se vi fossero riferimenti a un legame anche soltanto



Mario Scaramella Foto Reuters

indiretto di Romano Prodi con lo spionaggio sovietico. Non trovai nulla di quel che Mario e il senatore Guzzanti

cercavano. Lo dissi a Mario e lui tornò alla carica con più insistenza di prima».

Vladimir Bukovskij
intervista a La Repubblica, 9 dicembre

Coppie di fatto, il Vaticano guida l'offensiva

L'Osservatore attacca il governo: le unioni civili puntano a sradicare la famiglia La destra annuncia barricate, crepe nell'Unione dopo il compromesso al Senato

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Tra Welby e Binetti

Le dichiarazioni - che in politica sono azioni e sventolano come bandiere su posizioni occupate - si susseguono. Insieme compongono un quadro che disegna i confini morali dell'Italia. Mercoledì Gianfranco Fini, il vice senza diritto di successione nella casa di Berlusconi ma pur sempre vassallo di grande potere, dichiara: «Staccare la spina di Welby è omicidio». Vuol dire che se Welby ci mette un anno a morire soffocando ogni minuto che noi siamo qui a discutere, sono fatti suoi. In altre parole è corso al letto dell'uomo caduto nella morsa del dolore per dire «Va bene così» e anzi minacciando chi avesse intenzione di intervenire.

Giovedì la Sen. Binetti, collega di Senato e di schieramento e di sentimenti umani e civili, dice al Corriere della Sera: «È stata una bellissima giornata». Vuol dire che è riuscita a impedire, con la sua esuberante irruzione nella cosiddetta cabina di regia della legge finanziaria, che i reietti di quel sottomondo detto "coppie di fatto" possano godere di benefici fiscali nel triste evento della successione e di ciò che resta al sopravvissuto. In altre parole è come se la Sen. Binetti fosse corsa da quella signora, vedova di uno degli italiani che hanno perso la vita nell'attentato di Nassiriya, per cacciarla un'altra volta dai palazzi dello Stato in cui non è mai stata ammessa, dalle chiese che l'hanno relegata da sola in fondo. Come ricorderete la signora Adele Parrillo non era una vera vedova ma nient'altro che una convivente del caduto Stefano Rolla.

segue a pagina 27

Le coppie di fatto compaiono finalmente nell'agenda del governo e puntuale arriva l'anatema del Vaticano. «Con questo disegno di legge - scrive l'Osservatore Romano - si punta a sradicare la famiglia». L'attacco al governo del quotidiano del Vaticano è durissimo, si parla di «menzogna» e «ipocrisia». Prodi preferisce non replicare: «Non ho nulla da aggiungere». Ma il centrodestra



non aspettava altro per rilanciare la sua crociata. Al Senato sarà presentata una mozione con l'obiettivo di dividere il centrosinistra. Con più di una speranza, almeno a giudicare dal fuoco di sbarramento che giunge dai settori più integralisti della Margherita dopo il compromesso raggiunto nei giorni scorsi al Senato.

Tarquini, Zegarelli, Carugati alle pagine 2 e 3

L'intervista

MERCEDES BRESSO
«È UN'INGERENZA MA NON SI TORNA INDIETRO»

Novella a pagina 2

La lettera

HO VISTO LA MORTE

DONATELLA CHIOSSI

Mi chiamo Donatella Chiossi, abito a Reggio Emilia e sono malata di SLA (sclerosi laterale amiotrofica), una malattia neurodegenerativa che inesorabilmente paralizza i muscoli. In questi anni, grazie alla scelta di intraprendere un percorso di tipo psicologico, sto compiendo il difficile cammino che aiuta a rendermi consapevole della malattia, un viaggio che mi ha fatto attraversare confini ignoti e mi ha messo in contatto con la paura, la morte e il loro profondo significato in un corpo malato.

segue a pagina 27

Staino



Commenti

Iraq

LA CADUTA DELL'IMPERO

ROBERT FISK

L'Impero Romano sta cadendo. Questo è, in sintesi, ciò che dice il rapporto Baker. Le legioni non sono in grado di imporre il loro dominio in Mesopotamia. Crasso perse le insegne delle sue legioni nel deserto siriano-iracheno e la stessa sorte è toccata a George W. Bush. Man non c'è un Marco Antonio pronto a riscattare l'onore dell'impero. La politica «non funziona». «Collasso» e «catastrofe» - parole echeggiate nel Senato romano molte volte - sono stati evocati dal rapporto Baker. Et tu, James? segue a pagina 26

Sinistra

CERCANDO IL SOCIALISMO

PAOLO LEON

Stiamo costruendo una fondazione di cultura politica per il socialismo e la democrazia e le abbiamo dato un titolo evocativo - «unasolatera» - che ricorda quattro grandi campi di discussione: quello dei diritti umani, quello dell'unicità dell'ambiente planetario, quello dei diritti sociali e della solidarietà internazionale, quello della pace. È il declino della cultura politica, la sua afasia, la sua banalità che ci spingono a sollecitare una nuova intelligenza della nostra società.

segue a pagina 27

All'interno

APPELLO DI YEHOASHUA

«Europa, alza la voce contro chi nega la Shoah»
De Giovannangeli a pagina 13

INTERVISTA A ZINGARETTI

«Il Pse apre una fase nuova L'Ulivo deve stare lì»
Collini a pagina 7

IMMIGRATI

Due morti ad Ancona nascosti in un autocarro
Amurri a pagina 11

IL RICATTO AI VIP

Fuga di notizie, ispettori di Mastella a Potenza
a pagina 10

Damiano: parliamo di più con gli operai

Il ministro del Lavoro dopo Mirafiori: spieghiamo meglio la Finanziaria, i lavoratori capiranno

MOSCA
45 donne lasciate morire nel rogo di una clinica

ERANO RICOVERATE nella principale clinica di Mosca per il recupero di tossicodipendenti. Sono bruciate vive in 45, nelle stanze chiuse a chiave. Scoppiato l'incendio, il personale si è dato alla fuga.

Fontana a pagina 12



Foto: Ansa/Grub Tv

«I fischi di Mirafiori? C'è stata enfattizzazione, ma dobbiamo ascoltare le preoccupazioni dei lavoratori, ai quali dobbiamo chiarire il disegno complessivo di questa manovra». Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, spiega in un'intervista a L'Unità le difficoltà del governo e dei sindacati ma difende il segno «innovatore e di forte discontinuità con il passato della Finanziaria». «Non si tratta - aggiunge Damiano - della somma di mediocri provvedimenti: è un progetto organico di riforme. I risultati si vedranno al più presto. Dal taglio del cuneo fiscale incentivi alla ripresa, ma anche crescita del lavoro a tempo indeterminato, più risorse a designare la curva fiscale e a difendere il potere d'acquisto che crescerà anche grazie alla scelta del governo di fissare l'inflazione programmata al 2 per cento, al livello di quella reale.

Pivetta e R. Rossi a pagina 9

ASSOCIAZIONE ROSSO VERDE
SINISTRA europea
CAMPAGNA ADESIONI
UNIRE LA SINISTRA TRASFORMARE LA SOCIETÀ
info: 06 54.17.832 www.rossoverde.org

VI RACCONTO LE MILLE E UNA NOTTE

VINCENZO CERAMI

C'è una poesia in Storia della notte (1977) di Jorge Luis Borges intitolata Metafore delle Mille e una notte dove il poeta mette in fila, alla rinfusa, gioielli che pesca a piene mani in quella che viene unanimemente definita la più importante raccolta novellistica di tutti i tempi. Borges resuscita dal ricordo di uno straordinario, indimenticabile voyage en Orient, la caverna che si chiama Sesamo, visir, spade, scacchiere, re lebbrosi, lampade, carovane, mani lavate nella cenere, geni confinati in un vaso, sceicchi, il lungo vegliare delle stelle, Shahrzad che narra la sua storia, i viaggi di Sindbad.

segue a pagina 22

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Infiltrati

È RICOMINCIATA la guerra contro Santoro da parte del più zelante dei berlusconiani: Sandro Bondi. Non voleva che si mostrassero i lati neri della manifestazione dell'ex Cdl: fascisti, slogan becchi e violenti, esaltazione ridicola del boss, e su tutto la richiesta di non pagare le tasse. Tasse che hanno svuotato le tasche dei manifestanti, i quali hanno potuto parlare contro Prodi, in diretta e in differita, su tutte le reti. Tasse ingiuste che, ovviamente, sono quelle imposte dal governo Berlusconi, visto che la Finanziaria di Prodi non è ancora passata. È vero, come è stato detto fino alla nausea, che manifestare è un atto democratico, ma dentro ogni manifestazione possono esserci frange e obiettivi antidemocratici. Anche i momenti più alti della democrazia possono essere infiltrati. A partire dallo scrutinio elettorale, cui moltissimi di noi ex Pci hanno partecipato in passato, senza mai ricevere istruzioni per falsificare le schede. E la nostra testimonianza vale quanto quella di Velardi, il più citato dalla destra in tv.

La Edi.fin.Italia srl propone a tutti i Compagni, attivisti di Partito, Sindacalisti, Studiosi ed elettori di Sinistra anche con pagamenti personalizzati a rate e senza interessi:
Socialismo e movimenti popolari in Europa dalla rivoluzione francese ai giorni nostri.
5 volumi formato 17,5 x 24,5 di complessive 3000 pagine di cui oltre 450 tavole a colori e in bianco e nero, rilegati in skiveltex e con elegante sovraccoperta a colori. Marsilio Editori.
Quest'opera affronta un tema fondamentale per noi europei: LA QUESTIONE SOCIALE nel pensiero e nell'azione dei teorici, politici filosofi teologi, che nel corso di duecento anni hanno fatto incontrare e poi unire socialisti e cattolici sui temi ideali di democrazia, libertà, eguaglianza e giustizia.
€ 115,00 anziché € 390,00
Autore: Alfredo Luciani
Curatore: Orazio Pugliese
info:
tel/fax 091/6824704
Cell. 3393058009
Ufficio aperto anche la domenica ad orario continuato
www.edizioniipolitiche.it o via e-mail: edizioniipolitiche@libero.it

«Dare diritti pubblici alle unioni civili non danneggia nessuno»

«Queste cose accadono solo in Italia. Nel resto dell'Europa si legifera tranquillamente...»

«Basta ingerenze, le unioni civili si faranno»

Intervista a Mercedes Bresso: «Troppe volte qui in Italia la Chiesa si confonde con lo Stato»
«Nell'Unione compromesso faticoso, non si torna indietro. Al Senato i numeri ci saranno»

di Edoardo Novella / Roma

«**SULLE COPPIE DI FATTO** abbiamo un Programma frutto di un compromesso faticoso e che alla fine tutti abbiamo accettato. Adesso tornare indietro sarebbe inquietante. Si tratta di riconoscere diritti che giudico inalienabili, non possiamo mollare». Mer-

cedes Bresso, presidente Ds della Regione Piemonte, commenta da Oporto - dove ha partecipato al congresso del Pse - sia l'impegno del governo per un disegno di legge sulle unioni di fatto entro fine gennaio, sia le polemiche che immediatamente si sono sollevate: «Il no di certi cattolici? Inaccettabile. Soprattutto quello che viene da componenti dell'Unione. Il riconoscimento delle unioni, anche omosessuali, è il minimo che si possa pretendere da una coalizione progressista».

Da Mastella ai teodem, passando per i dipietristi: la strada però sembra in salita...

«Ma sostenere che così si danneggia la famiglia, usare la religione per discriminare, beh, credo sia un clamoroso errore. Dare diritti pubblici alle unioni civili non danneggia nessuno. La levata di scudi contro gli omosessuali è intollerabile».

Ma il governo rischia?

«Credo di no. Semmai si può "ballare" qualche volta in aula al Senato, ma vede, si potrà recuperare di volta in volta pescando nelle file del centrodestra, qualche liberale da quelle parti ci dovrebbe essere ancora...».

Ma queste divisioni nel centrosinistra non finiscono per proiettare ombre anche sul destino del Partito democratico?

«Se non si è d'accordo su cose così centrali, ma quale Partito democratico... Tutte le formazioni progressiste, in Europa e fuori, hanno o stanno legiferando per riconoscere queste situazioni. No, altri compromessi al ribasso non hanno senso. E ripeto - come dice anche con semplicità Zapatero - : finché le sfere della libertà si estendono, tanto meglio...».

Il Vaticano è di parere

contrario. Secondo l'«Osservatore romano» il governo vorrebbe addirittura sradicare la famiglia...

«Queste cose accadono solo in Italia. Nel resto dei paesi Ue si legifera tranquillamente, a parte qualche polemica come proprio in Spagna. Da noi il clima è invece questo, di indebita interferenza... no, le parole sono queste, comunque si voglia rigirare la questione. Perché finché la Chiesa esprime il proprio convincimento nessuna obiezione: è nella sua piena legittimità. Ma se l'obiettivo è quello di condizionare il legislatore, se vuole imporre il proprio magistero con la legge, beh, allora siamo di fronte ad un inaccettabile fondamentalismo. La si può indovinare quanto si vuole, ma è proprio così».

La solita questione dei confini della laicità...

«Il fatto è che troppe volte la Chiesa in Italia è stata abituata a poter confondere se stessa con

Se non si è d'accordo su cose così centrali è difficile fare il Partito democratico

lo Stato. Io dico che è ora di smetterla».

Presidente, sul piatto della polemica però non ci sono solo le coppie di fatto.

L'eutanasia, per esempio...

«No, un momento. Credo che tra un tema come le coppie di fatto e il caso Welby, per essere chiari, c'è differenza. E come. Quello del confine tra vita e morte è un problema molto più complesso. Si tratta di ragionare sul senso del limite, sul confine tra cura e accanimento. E io mi interrogo: quando una persona è attaccata a una macchina ma è in stato vegetativo, chi decide? Accettiamo di dire che la vita finisce quando non c'è più attività cerebrale... ma Welby è lucidissimo. Credo che nel suo caso non si possa nemmeno parlare di eutanasia. Piuttosto lui sta chiedendo aiuto. Aiuto a suicidarsi. Ma alla sua richiesta non so chi possa rispondere».

I diritti negati ai conviventi		Le coppie di fatto in Italia	
1 - Successione	I conviventi non possono aspirare a quella legittima. Solo un testamento può assegnare al convivente una quota dell'eredità	% sul totale delle famiglie	
2 - Affitti pubblici	In caso di morte del convivente il superstito non può subentrare. Il convivente può ottenere l'assegnazione di alloggi pubblici se risulta appartenente al nucleo familiare	Nord Est 4,7%	Isole 1,7%
3 - Pensioni	Niente reversibilità in assenza di matrimonio, né vantaggi fiscali se il convivente è a carico	Nord Ovest 4,3%	Sud 1,0%
4 - Adozioni	Le coppie non sposate non possono adottare bambini	Centro 3,3%	ITALIA 3,1%
5 - Separazione	Senza figli, nessun obbligo di assegno di mantenimento	555.000 nuclei basati su unioni more uxorio	
		1.5 milioni nuclei con conviventi dello stesso sesso (anziani, coabitanti, studenti fuori sede ecc.)	
		5 milioni famiglie a tipologia non tradizionale (single, genitori soli non vedovi, coppie di fatto ecc.)	

La scheda

In Europa le tutele già ci sono

Il nostro paese è il fanalino di coda in Europa, uno dei pochi che ancora non riconosce le coppie di fatto. È stata la **Danimarca** a fare da apripista, primo paese al mondo a riconoscere ufficialmente le coppie omosessuali nell'ormai lontano 1989 attraverso il «registretret partnerskab». I **Pacs francesi** (pacte civil de solidarité): sono nati nel 1999, sotto il governo Jospin, e permettono a due persone, indipendentemente dal sesso, di contrarre in municipio un contratto con gli stessi diritti delle coppie

sposate. In **Olanda** il matrimonio è aperto alle coppie omosessuali dal 2001. In **Finlandia**, per le coppie dello stesso sesso c'è una legge dal 2002. Il **Belgio** riconosce il matrimonio omosessuale dal 2003. Senza equiparare le coppie di fatto al matrimonio, la **Germania** riconosce dal 2001 la convivenza registrata. In **Portogallo** le «uniao de facto» sono legali dal 2001, in **Gran Bretagna**, col «Civil partnership act» (2005), le coppie dello stesso sesso possono legarsi in un'unione registrata che non corrisponde al matrimonio. Perfino la **Slovenia** tutela le coppie di fatto riconosciute dal 2005.

«Su Welby infame accanimento terapeutico»

L'accusa di Pannella. Da Ferrero a Salvi: basta, la sua è una tortura infinita

/ Roma

«**UN CASO CLAMOROSO** ed infame di accanimento terapeutico. La regia del caso Welby si riduce a questa semplice scelta impostagli: morire in queste ore o nei giorni, se non settimane, ucciso per soffocamento, con un'agonia atroce o morire, se possibile, alcune ore o giorni prima serenamente sedato». Marco Pannella ancora su Welby e in difesa di Welby. In vista dell'incontro con il ministro Livia Turco, ma soprattutto in attesa che le istituzioni competenti, dal tribunale al Consiglio superiore di sanità, si

pronuncino sul caso Welby, una parte della politica torna a schierarsi sul suo diritto a staccare la spina. Così anche Pecorello Scario: «Bisogna capire se è giusto o meno che, sapendo che non lo possono guarire, debbano tenerlo in vita a forza per torturarlo e farlo soffrire. Questa non è una cosa giusta». Il ministro Ferrero: «Si deve impedire l'accanimento terapeutico» e anche Cesare Slavi, della sinistra Ds, secondo il quale Welby è sottoposto da tempo a «una vera tortura infinita» ed è «moralmente e politicamente



Foto Ansa

CICCHITTO, FI «Pacs solo per gli omosessuali»

«**Sulla vicenda** bioetica e su quella degli assetti di coppia, a nostro avviso, bisogna procedere cercando di non sovrapporre contrapposti schemi ideologici alle esigenze di vita delle persone», dice il vicecoordinatore di Fi, Feabrizio Cicchitto. «Anche sulla questione delle coppie di fatto bisogna procedere con criteri pragmatici e non ideologici. A nostro avviso non hanno ragione d'essere i Pacs per le conviventi o le unioni di fatto eterosessuali perché chi vuol dare a questo tipo di rapporto garanzie giuridiche, economiche, previdenziali, sanitarie e di successione ha a disposizione l'istituto del matrimonio. La terza via tra unione di fatto e matrimonio attraverso i Pacs è inaccettabile e le sue motivazioni sono assai confuse. Diverso è il discorso sulla regolamentazione delle unioni di coppie di omosessuali». «A proposito di queste unioni - sottolinea - vanno escluse con chiarezza due casi: il matrimonio fra gay e la facoltà di adozione di minori. Una volta chiarito questo nodo fondamentale, a nostro avviso, però l'unione fra omosessuali, proprio perché non può e non deve avere sbocchi sul versante del matrimonio, può essere regolata per legge».

inaccettabile continuare a negargli diritti fondamentali, espressamente riconosciuti dalla nostra Costituzione, come quello della scelta del trattamento terapeutico e della terapia antidolorifica, in ossequio a mere ideologie». Di Welby ha

Martedì è fissata la prima udienza del Tribunale civile che dovrà rispondere sull'accanimento

voluta parlare ancora anche la moglie di Luca Coscioni, Maria Antonietta Farina, presidente dell'Associazione e Presidente dei Radicali Italiani: «Welby ama la vita più della sua stessa vita. Sta lottando da leader politico con il suo corpo e la sua intelligenza per il riconoscimento di un diritto». Martedì è fissata la prima udienza del Tribunale civile che dovrà dare una risposta a Welby. Mercoledì si riunirà invece il Consiglio superiore di Sanità che il ministro della Salute Turco ha interpellato per sapere se il caso Welby è un caso di accanimento terapeutico. La parola

insomma è passata alle istituzioni. Ma c'è un rischio, ed è il rischio che denuncia la neo eletta al Comitato nazionale di bioetica Cinzia Caporale: «Ci sono troppe voci in campo - ha detto - e c'è il rischio che si giunga a pronunciamenti contraddittori. Casi come quello di Piergiorgio Welby finiscono inevitabilmente in troppe mani, ognuna delle quali è autorevolissima, ma il problema è che il concerto di più voci potrebbe dare luogo a delle contraddizioni». Cosa accadrebbe, infatti, se il tribunale o il Consiglio superiore di sanità, chiamati in causa, dessero pareri opposti?

TESSERAMENTO 2007

**COSTRUISCI
UNA NUOVA STORIA.**

Aderisci ai Democratici di Sinistra



www.dsonline.it
info 848.58.58.00

«Così si costituisce una legislazione parallela. Falso dire che non si danneggia la famiglia»

Bondi chiama in causa Napolitano: «La sinistra manomette alcuni principi della Costituzione»

Il Papa: «Un dovere difendere i valori, non è sana laicità escludere i simboli religiosi dai luoghi pubblici»

Il Vaticano: «Vogliono sradicare la famiglia»

Anatema dell'«Osservatore romano» contro il governo: sulle coppie di fatto menzogna e ipocrisia
Prodi: non ho nulla da aggiungere. Intanto la destra prepara le barricate a Palazzo Madama

IL QUOTIDIANO DEI VESCOVI

Una coppia lesbo al Tg1: «Avvenire» va in trincea

■ «Tg1, segnale brutto e inquietante». La condanna contro il telegiornale di Gianni Riotta è arrivata ieri, durissima, da *Avvenire*. Che se in prima pagina malediva la legge sulle coppie di fatto promettendo barricate, all'interno - con un box siglato «Av» - si è scagliato contro un servizio andato in onda venerdì sera su una coppia lesbica. «Ci sbilanciamo - scrive il quotidiano della Cei - siamo quasi certi che i due servizi sui pacs trasmessi ieri sera dal Tg1 abbiano suscitato nella maggior parte dei telespettatori la stessa reazione da noi provata. Un senso di amara sorpresa e di un sopra le righe. Assieme a un altro paio di osservazioni a caldo. Da un lato la totale mancanza di opinioni anche solo minimamente divergenti da quella delle due protagoniste della love story saffica (e non contando la malizia di domande ispirate a opinioni autorevoli espresse in giornata) che così si spera di poter demolire quasi «en passant». Poi *Avvenire* avanza il dubbio che dietro i servizi di ieri si celi addirittura un «segnale»: «L'avvio di un batta-

ge destinato a protrarsi fino alla scadenza faticata del 31 gennaio. Ma se è così - conclude *Avvenire* - non crediamo proprio che il tormentone sarà digerito dal pubblico senza reagire». E ieri ha rincarato la dose l'ultracattolico Luca Volontè, presidente dei deputati dell'Udc: obiettivo, il servizio dedicato dall'edizione delle 13 a Milingo. Cronometro in mano Volontè ha esternato: «Il Tg1 ha dedicato più tempo a lui che al Papa Benedetto. Una performance simile a quella dell'edizione serale di ieri (venerdì, ndr), dove nemmeno una parola è stata dedicata all'incivile lancio di volantini contro il Santo Padre». E ancora: «Lo stimabile direttore dovrebbe rammentare di non essere alle dipendenze del "laicista" Mieli ma invece d'esser in "servizio pubblico". Stasera si vedrà quale straordinario scoop ci fornirà sul matrimonio di Milingo, fatto che evidentemente interessa solo i "dileggiatori" della Chiesa Cattolica. Almeno la proporzione tra il numero dei fedeli è lecito chiederla?».



Piazza San Pietro Foto Ansa

■ di Anna Tarquini / Roma

«VOGLIONO SRADICARE la famiglia, vogliono costituire una legislazione parallela e mentono». Con un editoriale durissimo sull'*Osservatore Romano* il Vaticano ha aperto la crociata contro i

Pacs, spalleggiato anche dalla Cdl che sta preparando un

contro-disegno di legge e soprattutto da Bondi che ha chiesto l'intervento immediato di Napolitano. Attacco alla Costituzione, dicono. Sovvertimento di tutte le regole, manomissione dei principi che riguardano famiglia, alla salute e alla tutela della vita. E questo nel giorno in cui il Papa mette un altro punto fermo: «La Chiesa ha il dovere di difendere i grandi valori e poi non è sana laicità escludere i simboli religiosi dai luoghi pubblici, da uffici, scuole, tribunali, ospedali, carceri». Nessuna tregua, nessun accordo. Nemmeno l'accettazione - che pure la Chiesa ha sempre sostenuto - del principio che il riconoscimento della reversibilità della pensione, del diritto alla casa, di quello ad essere ammessi in ospedale come i parenti nulla ha a che vedere con la minaccia di un'equiparazione tra matrimonio e coppie di fatto. Sì, perché il Vaticano si è sempre detto favorevole alla regolamentazione di questi semplici diritti, solo che ora - ad arte - il quotidiano della Santa Sede ribalta il problema, accusando il governo di voler far entrare l'equiparazione delle unioni civili al matrimonio dalla finestra. Un voltafaccia che ieri ha preso forma nel durissimo editoriale de *l'Osservatore*: «Con l'annuncio dell'impegno del governo a produrre un disegno di legge sulle unioni civili - scrive - si è ribadito nuovamente il carattere ipocrita di iniziative che mirano esclusivamente ad accreditare una forma alternativa di famiglia». «Quali che siano le norme - continua *l'Osservatore* - da inserire in quel disegno di legge, è chiaro che il tutto andrà fatalmente a costituire una

Nell'Unione dopo il «no» di Mastella arriva quello dell'Idv: «Irricevibile la bozza Pollastrini»

L'alt teodem: no al riconoscimento di diritti pubblici

In una lettera Binetti & co. denunciano: ostilità contro i cattolici, rischio di violenza

■ di Maria Zegarelli / Roma

Dicono di apprezzare solo alcuni contenuti della bozza di legge presentata dalla ministra Pollastrini, ma di fatto i teodem - i cattolici più intransigenti della Margherita - ne contestano l'«esprit». E non sono piccole sfumature, in questa delicata partita che si sta giocando nella maggioranza. Unioni civili, anziché Pacs - parola invisa oltretutto e sinonimo di «derivazione zatteriana» - riconoscimento di diritti individuali privati, anziché suggello di un rapporto di diritto pubblico. In realtà sfumature non sono affatto perché cambiano sostanzialmente i termini della questione. Le armi sono rimaste nel cassetto solo poche ore, dopo lo stralcio dell'emendamento alla Finanziaria che avrebbe esteso ai conviventi le stesse facilitazioni che sono riconosciute ai coniugi. Da una parte la vittoria dei teodem - che in questo modo hanno «stoppato» il tentativo «di riconosce-

re di fatto le unioni civili», come spiega Paola Binetti -, dall'altra il successo dell'ala più laica della coalizione che è riuscita a far convergere l'intera su un ordine del giorno che impegna il governo a presentare entro la fine di gennaio un disegno di legge sulla materia. Ognuno continua a scavare trincee. Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato ha avvertito: «C'è il rischio che a furia di tirare l'elastico si spezzi». «Ha ragione», risponde Binetti, «per questo bisogna lavorare ad una legge prudente, senza figure in avanti». Perché alla fine «non possiamo rischiare che questa legislatura venga ricordata per i Pacs, la droga e l'eutanasia». Di un voto trasversale con la destra, dicono, non vogliono neanche parlare. Purché «ognuno nell'Unione sia disposto a fare un piccola rinuncia». Ieri insieme ad altri colleghi di «fede» politica e non solo, Binetti ha scritto una lettera de-

Tre giorni fa l'oggi ieri il primo smarcarsi Di Pacs nemmeno a parlame, di pensioni al convivente neanche

nunciando un clima «anticattolico con rischi di violenza», in seguito all'iniziativa dei volantini del «manifesto» al passaggio del Papa. A firmare il documento che sembra un parlare a suocera perché nuora intenda, sono anche stati Luigi Lusi, Giuseppe Caforio, Benedetto Adragna, Emanuela Baio Dossi, Luigi Bobba, Daniele Basone, Fabio Giambone. Dicono: «C'è un possibile clima di ostilità nei confronti di valori e tradizioni del cattolicesimo con cui alcuni si preparano a seguire l'elaborazione del ddl che dovrebbe riconoscere diritti

individuali di quanti vivono in convivenze diverse dal matrimonio. Respingiamo l'atteggiamento adottato ieri da alcuni giornalisti de «il manifesto», così come respingeremo ogni atto di violenza da qualunque parte provenga e a qualsiasi parte indirizzata». La famiglia deve essere una soltanto, ripetono Binetti e Bobba. E in quel gesto contro il Papa vedono il rischio di una conflittualità «tra credenti e non credenti» che potrebbe compromettere il già precario equilibrio su cui si regge la partita. «Ci auguriamo - scrivono - che nessuno voglia seguire questo esempio increscioso, proprio per permettere a chi ne ha la responsabilità di lavorare con serenità su un tema che tocca in modo profondo valori che appartengono a tutti gli italiani». Da parte nostra, dicono, c'è «tutta la disponibilità a muoverci nel solco esigente disegnato dal programma per dire un sì convinto al riconoscimento dei diritti individuali». Ma davanti alle anticipazio-

ni apparse ieri sui quotidiani sui contenuti della bozza di legge sono comparsi i primi maldipancia. «Sono d'accordo sull'assistenza ospedaliera e sanitaria, sull'obbligo morale e materiale per l'educazione e l'istruzione dei figli, ma non sulla reversibilità della pensione», commenta Binetti. I temi previdenziali rientrano nel diritto pubblico. Così come l'obbligo di assegni familiari in caso di separazione. «Io sono pronta a votare una legge che riconosca i diritti individuali dei previdenziali coinvolti in un rapporto di convivenza» spiega la senatrice. «Non accettiamo tentativi di riconoscimento di altri tipi di famiglia diversi da quello sancito nella Costituzione», aggiunge Luigi Bobba. Che non condivide il «metodo adottato su questo argomento: o si apre un confronto sereno» o non si va da nessuna parte. Conferma Emanuela Baio Dossi: «Contrasteremo qualsiasi legge che possa mettere in pericolo la famiglia». Sullo sfondo il Cupolone.

L'INTERVISTA ANTONIO POLITO Il senatore della Margherita: evitare tutele a tappe, l'accordo ci sarà

«Gara a distinguersi, ma l'intesa non ha alternativa»

■ di Andrea Carugati

«Si è innescata la solita gara alla distinzione, spero finisca presto. Anche perché la materia delle coppie di fatto è abbastanza ben delineata nel programma dell'Unione, più di tante altre. Dunque è possibile che si arrivi ad una soluzione positiva nel solco del programma». Antonio Polito, senatore della Margherita, è ottimista sull'esito della discussione sulle coppie di fatto.

Come si può evitare che la polemica prevalga sul merito?

«La materia è facilmente risolvibile perché la discussione, in buona parte, è stata fatta prima delle elezioni».

Eppure i teo-dem mostrano già segni di nervosismo.

«Il rischio maggiore è che le tutele per i conviventi si introducano nella legislazione a spizzichi e bocconi o in modo surrettizio,

come è avvenuto per la bozza sulla successione. Se questo non avverrà non credo che i teo-dem abbiano intenzione di ridiscutere quell'accordo, che prevede diritti indivi-



duaali per le persone che convivono e non uno status paragonabile al matrimonio. Attualmente ci sono grandi discriminazioni, come quella sull'assistenza ospedaliera, e non vedo come si possa obiettare se si interviene per rimuoverla».

Ma l'«Osservatore romano» è stato molto duro...

«Credo che occorra riconoscere alla Chiesa il diritto di partecipare al dibattito pubblico, e non penso che la laicità sia negare questa possibilità. Si parla di famiglia, è normale

che la Chiesa si voglia «impicciare». Dopo-diché compito del legislatore è trovare un compromesso ragionevole e avanzato tra varie opzioni, senza discriminazioni: con

Basta evocare una guerra di religione che non c'è La soluzione per le coppie di fatto meno difficile di quella sull'eutanasia

pazienza, disponibilità di ascolto reciproco. Bisogna evitare di evocare una guerra di religione che nel Paese non c'è. Credo che questa questione, anche per la Chiesa, sia meno complicata di quella sulla procreazione

o dell'eutanasia: non ci sono sul tavolo questioni come la vita e la morte. Poi è chiaro che se qualcuno vuole usare questa questione per sfasciare tutto ci può riuscire».

Lei crede che questo accadrà?

«Dipende dal quadro politico generale: se la maggioranza è solida un accordo si può trovare: visto che questa maggioranza è senza alternative penso che tutti saranno indotti a trovare un accordo».

Che effetti avrà questa discussione sulla gestazione del Pd?

«Questioni come questa rendono ancora più essenziale la nascita del Pd: è cioè di un partito in cui laici e cattolici stanno insieme e sono indotti a guardare questi temi nell'ottica delle possibili soluzioni legislative e non delle contrapposte morali. Sarà una palestra di maturità per il Paese e anche una spinta ulteriore a mettere davvero mano a queste materie».

I quaderni dell'America Latina | 8

L'America Latina e Chávez
a cura di Maurizio Chierici

Il secondo volume in edicola con l'Unità a 5,90 euro in più

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti **tel. 02.66505045** (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

La destra da qualche tempo tace perché deve ancora ingoiare lo scandalo dei paggetti

UNA PICCOLA RIVINCITA dopo sei anni di mazzette. La gravidanza di Mary Cheney, la figlia gay del vicepresidente, riaccende il dibattito sui matrimoni tra persone dello stesso sesso. Una battaglia che il movimento per i diritti degli omosessuali sembrava per il momento essersi rassegnato ad accantonare. Un movimento uscito con le ossa rotte dagli attacchi della destra religiosa e della Casa Bianca, dai verdeti dei tribunali e dai referendum

di Roberto Rezzo / New York

C'

è una compatta maggioranza dell'opinione pubblica americana che quando si parla di nozze fra persone dello stesso sesso non sente ragione. E nessun repubblicano a Washington è più amato dall'estrema destra conservatrice del vice presidente Cheney e di sua moglie Lynne, sempre al fianco in tutte le battaglie; per quanto controverse, divisive e anacronisticamente integraliste. Ora la notizia che la figlia Mary - convivente more uxorio con un'altra donna - aspetta un bambino tocca un nervo scoperto tra la base dei sostenitori. È come un pugno nello stomaco ancora tormentato dallo scandalo dei paggetti, quello che ha costretto alle dimissioni il deputato repubblicano porcellone Mark Foley. E quello del pastore evangelico superstar Ted Haggard, che diceva alla moglie di andare in ritiro a

In 7 degli 8 Stati in cui la materia è stata sottoposta a referendum hanno vinto gli alfiere del matrimonio tradizionale

scrivere sermoni quando si organizzava party sesso e droga con un aiutante prostituito scovato tra gli annunciatori a luci rosse. I crociati dei valori familiari si trovano in questi giorni combattuti tra il voto di lealtà al vice presidente e la viscerale opposizione alle relazioni fra persone dello stesso sesso. Un'imbarazzata consegna del silenzio ha preso il sopravvento: nessuna manifestazione contro i gay, i cartelli «Aids punizione divina» riposano in garage. Con alcune notevoli eccezioni. Focus on the Family, un gruppo di attivisti cristiani che ha fornito cruciale supporto alla rielezione di Bush, ha diffuso un comunicato di condanna: «La gravidanza di Mary Cheney solleva il problema di cosa sia meglio per un bambino. Solo perché è possibile concepire uno al di fuori del matrimonio fra un uomo e una donna questo non vuol dire che sia una cosa da fare». Robert Knight di Media Research Center si straccia le vesti: «È una tragedia concepire un bambino con l'esplicito intento di negargli un padre. Questa è una cultura basata sull'anarchia sessuale anziché sui valori del matrimonio e della famiglia». Mary Cheney e Heather Poe non

hanno l'aria di una coppia anarchica. Stanno insieme da 15 anni. «Heather e io facciamo già una vita da persone sposate. Abbiamo costruito una casa

e una vita insieme. E spero di passare con lei il resto della mia vita. Così per me stanno le cose, stiamo solo aspettando che le leggi si adeguino a noi»,

aveva dichiarato Cheney in una recente intervista. Nel 2004 ha lavorato per una campagna elettorale che nel mezzo del disastro iracheno riu-

sci a spostare l'attenzione pubblica su una nuova emergenza: difendere la santità del matrimonio come unione esclusiva tra un uomo e una don-

Le unioni civili sono l'obiettivo degli omosessuali ma due sentenze hanno congelato il negoziato

L'INCHIESTA

Diritti dei gay americani quel che resta dopo la cura Bush

La scheda

La mappa dei matrimoni tra gay

In Massachusetts è stata una sentenza della Corte suprema a costringere i legislatori ad allargare l'istituto del matrimonio alle coppie dello stesso sesso. Unico stato in tutta l'Unione, cui si dovrebbe presto aggiungere il New Jersey. In 27 Stati s'è votato negli ultimi anni gli emendamenti costituzionali per sancire il matrimonio come unione esclusiva tra un uomo e una donna sono passati in 26. Il sindaco di San Francisco, prima città in America a celebrare matrimoni tra i residenti gay, è stato costretto a fermarsi da una sentenza della Corte suprema della California che ha accolto il ricorso presentato da Schwarzenegger. Hanno una legislazione che consente le unioni civili - con diritti davanti alle istituzioni e alla legge paragonabili a quelli del matrimonio: California, Connecticut, Hawaii, Maine, New Jersey, Vermont; oltre alla capitale Washington.



Due gay che si scambiano un bacio dopo un matrimonio celebrato a New York. Foto Ansa

Nel Pse un network dalla parte degli omosex

Anna Paola Concia: lavoreremo per uniformare le legislazioni europee

di Eduardo Di Blasi / Roma

Quando l'esponente del Belgio, intervenuto al Congresso del Pse di Porto, ha spiegato le difficoltà che la comunità omosessuale incontra nel Paese che è sede del Parlamento europeo, qualcuno, dentro di sé, probabilmente ha sorriso. Qualche altro si è rattristato. Tutti hanno dato un'occhiata alla situazione del proprio, di Paese, e hanno fatto due conti. La rivendicazione dell'esponente belga era così riassumibile: «Ci stiamo battendo per avere il diritto di sposarci in chiesa». E solo pensando al dibattito che in questi giorni attraversa la nostra penisola, qualcuno, almeno un sospiro, l'avrà tirato.

L'episodio lo racconta Anna Paola Concia, che è una dei due portavoce nazionali di Gayleft (l'altro è Andrea Benedino), la consulta omosessuale dei Democratici di Sinistra. Anche lei

era presente nella sala in cui si teneva a battesimo la nuova creatura del socialismo europeo: «Rainbow Rose», network per la difesa dei diritti lgbt (acronimo che traduce il termine collettivo Lesbiche, Gay, Bisessuali, e Transgender).

«Il compito del nuovo network - spiega Concia - sarà quello di fare da supporto e da stimolo a tutti i partiti socialisti europei, affinché si attivino per far approvare leggi per combattere l'omofobia e per allargare la platea dei diritti civili e omosessuali». Il tema, ovviamente, non resta congelato all'Europa. «I vari partiti socialisti europei - spiega l'esponente Ds - non potranno sottrarsi al confronto con il nuovo soggetto, composto da esponenti politici e parlamentari dei vari partiti nazionali. E sarà quindi in grado di fare da stimolo nelle battaglie

per i diritti civili di tutti i Paesi dell'Unione». Nel discorso tenuto all'assemblea, Anna Paola Concia ha rappresentato la questione italiana: «Dove il dibattito politico su questi temi incontra grandi difficoltà, mentre la società è più avanti della politica». Anche per questa ragione, la nascita del nuovo network «rappresenta una scelta politica valoriale del Pse, caratterizzante. In grado di spingere anche i singoli partiti nazionali ad avere più coraggio».

L'esponente Ds non si sottrae al dibattito interno al centrosinistra italiano: «Abbiamo una grande opportunità. Sono contenta che il nostro ministro per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini abbia messo sul piatto i punti fermi di una proposta di legge sui diritti civili. Adesso occorre il coraggio dei Ds per portare avanti una battaglia di civiltà senza farsi intimorire dai Teocron. Perché - spiega - sia chia-

ro che Paola Binetti fa il suo mestiere, ma noi dobbiamo avere il coraggio (e me lo aspetto) di sostenere il nostro ministro. Perché non è la Binetti che blocca le cose, ma il poco coraggio nell'affrontarle».

Sui diritti omosessuali l'Italia è classificata agli ultimi posti tra i Paesi dell'Europa occidentale, poco sopra quelli dell'Europa orientale.

«L'idea del network è quella di portare tutte le legislazioni europee a regime, rendendole omogenee, e di creare un osservatorio sui vari Paesi dell'Unione». Di modo che non ci sia un Paese in cui ci si batte perché gli omosessuali si possano sposare in chiesa ed un altro, poco distante, in cui si debba evitare che vadano in cella solo perché tali.

Il «Rainbow Rose» si riunirà periodicamente: la seconda riunione del gruppo, annuncia Concia, è fissata a Roma per il prossimo ottobre.

i fondamentalisti cristiani su un nuovo fronte in difesa della famiglia tradizionale. Il movimento gay si è trovato spiazzato e costretto sulla difensiva.

Il sesto nipote del vice presidente fa esplodere le contraddizioni, non solo in famiglia, della sua amministrazione. Mary e la sua compagna vivono in Virginia, uno degli Stati americani che non riconoscono alle coppie dello stesso sesso il diritto all'adozione. O si trasferiscono in Vermont o in California o Heather non avrà mai il diritto di visitarla in ospedale o di andare a parlare a scuola con i suoi insegnanti. Se le due dovessero separarsi, rischierebbe di non poterlo più vedere sino a quando non compia 18 anni. Una legge crudele che calpesta i più elementari diritti della persona. Specchio di un'America rimasta indietro rispetto alla realtà. Secondo la rivista Fortune, più della metà delle 500 principali società americane per attrarre personale qualificato offre gli stessi benefit sia al coniuge che al partner, di qualunque sesso siano. Una questione così lacerante nel mondo della politica, è una realtà di fatto nella Corporate America in cui l'amministrazione Bush dice di riporre cieca fiducia.

Se credi che la leucemia sia un male inguaribile devi farci un favore.

Piantarla.

8, 9 e 10 dicembre:
nella tua città trovi
le Stelle di Natale per sostenere
la ricerca e la cura delle leucemie,
dei linfomi e del mieloma.



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA

Sede Nazionale Via Cassina, 5 - 00182 Roma
c/c Postale n. 873000

Se vuoi sapere quali sono le piazze con le Stelle dell'AIL chiama il numero 06/70386013
o visita il sito www.ail.it.

UN'ITALIA AL LAVORO. PER CREARE LAVORO.

Il futuro dell'Italia riparte da qui. Da un impegno per la buona occupazione.

Dai diritti e dalla sicurezza. Da 600 milioni di euro in due anni per passare dalla precarietà alla stabilità. Per la trasformazione delle collaborazioni in rapporti di lavoro dipendente e per l'emersione del lavoro nero. Dalla riduzione delle tasse a favore delle imprese che stabilizzano i lavoratori.

Da accordi di solidarietà che prevedono meno ore di lavoro per i dipendenti più anziani che lo vorranno, per favorire l'assunzione di giovani disoccupati. Da nuovi interventi per gli ammortizzatori sociali, per prolungare l'aumento dell'indennità di disoccupazione. Dal miglioramento del trattamento pensionistico e delle tutele in caso di malattia e maternità per parasubordinati e apprendisti. Da misure di salvataggio e di ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

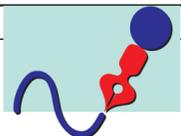
Un grande progetto per riprendere ad investire, a credere nel proprio lavoro, nel proprio talento, nelle proprie capacità. Per rimettere in moto lo sviluppo e uscire dalla precarietà.

Questo è l'impegno dei DS per la Finanziaria 2007, in cui è scritto nero su bianco che risanare il Paese vuol dire rilanciare la fiducia nel futuro di tutti. A partire dal tuo.



ITALIA
2007
PIÙ CRESCITA
PIÙ OPPORTUNITÀ
PIÙ SOLIDARIETÀ





Direttore da tre anni
Polo non si ricandiderà
E teme la tentazione
dell'omologazione

«Fare un giornale diverso
è difficile. Ci vogliono
idee, fatica e una forte
visione del mondo»

IL REPORTAGE

I manifestini del Manifesto e la crisi degli eretici laici

VIAGGIO NEI QUOTIDIANI POLITICI Prima puntata nella redazione del giornale di Rossanda, Pintor, Parlato. Da quelle stanze, giovedì, sono piovuti sul corteo papale i volantini beffardi che intimavano: «Lasciaci in Pacs», gesto che è stato ingenerosamente definito «terrorismo civile». Fondato 34anni fa, oggi è in crisi, ideale ed economica. E, dice il direttore Gabriele Polo, vive un conflitto tra veterani e «giovani»

di Roberto Cotroneo

C

he i giornali non sono tutti uguali è apparso chiaro l'8 dicembre, quando poco prima del passaggio di Benedetto XVI da via Tomacelli, diretto in piazza di Spagna per la tradizionale preghiera dell'Immacolata, sono piovuti da una finestra molto particolare, una finestra della redazione del *Manifesto*, 200 volantini con la testata del giornale e una frase: «Lasciaci in Pacs». Apriti cielo. La Digos è salita in redazione per cercare di identificare i responsabili. Atto dovuto, certo. Ma niente affatto necessario. Le forze politiche, con i soliti noti, genere Volonté, sono arrivati a parlare di «atti di terrorismo civile». Miserie su cui è meglio non commentare. Proprio per questo il *Manifesto* deve continuare a esistere. Perché la domanda è: cosa fare dei giornali che oltre all'informazione aggiungono la politica, l'ideologia, e un punto di vista molto netto e forte.

I giornali politici sono in crisi, e in crisi sono i giornali di partito. Non è solo una crisi di copie, o di bilanci che non tornano, è un ossigeno che non c'è più. La crisi di una battaglia giornalistica che cerca di opporsi a una tendenza di appiattimento delle notizie, di un pensiero unico che ha contagiato i grandi quotidiani, e li rende spesso, molto e troppo simili l'uno all'altro. Indipendentemente dalle direzioni, dagli editori e persino dalle linee editoriali e politiche. Da anni si dice che i direttori dei grandi quotidiani si telefonano la sera per mettere tutti le stesse notizie in prima pagina. Sarà una leggenda, sarà verità. Certo che, anche se non si telefonano, alla fi-

ne i titoli sono sempre un po' gli stessi. Negli anni l'erosione di copie e di testate dei giornali politici è stata evidente. Molti organi di partito non esistono più. Altri sopravvivono come fogli o come newsletter. E quelli che sono rimasti lottano ogni giorno per un'identità che è difficile da mantenere. Forse, il giornale più identitario che ci sia in Italia è il *Manifesto*. Giornale-partito in un certo periodo (e non «di» partito). Oggi giornale politico con caratteristiche che gli altri giornali non hanno mai avuto o non hanno più.

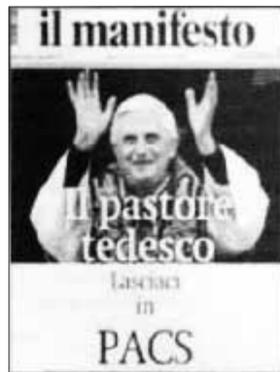
Il quotidiano comunista, il giornale di Pintor, di Rossanda, e di Parlato, il giornale dai geniali titoli di prima pagina, non riesce a risalire con le copie, ha uno stato di crisi, una cassa integrazione a rotazione. Cominciamo il nostro reportage proprio da qui, poi continueremo con il *Secolo d'Italia* e *Liberazione*: per riflettere su un mondo e un modo dell'informazione che non deve sparire, e che non va cancellato da un'ondata conformismo giornalistico che sembra voler rendere tutto uguale.

Per capire cosa è il *Manifesto* bisogna dire due cose, che non tutti sanno. Il *Manifesto* è l'unico giornale italiano dove il direttore è eletto dai redattori, e non nominato dall'editore. Dettaglio logistico, ma mica troppo, l'ufficio del direttore del *Manifesto* è piccolo come quello dei giornalisti, e contiene due scrivanie. Non ha una segreteria specifica. Sembra una stanza che le altre.

Gabriele Polo, direttore da tre anni, eletto con più del 70% dei voti, mi guarda sconsolato. Dietro di lui c'è la fotografia in bianco e nero dell'obelisco a Dolcino, il frate eretico bruciato e torturato dall'inquisizione. L'eresia dolciniana, di derivazione catara, era utopia libertaria che può ricordare quella che un giornale come il *Manifesto* tiene in piedi da decenni. Ma



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



c'è un ma. «Ma io sono molto sfiduciato», dice il direttore: «dopo aver presentato il piano editoriale non mi candiderò più alla direzione».

Polo parla seriamente. Non è un vezzo. La crisi è evidente, i soldi sono pochi, la redazione cerca di stare in equilibrio tra la storica identità del giornale e una nuova identità della generazione dei più giovani, che non approda ancora a qualcosa di veramente concreto. Perché il dilemma è: restare il *Manifesto*, o diventare un giornale un po' più come gli altri. Gabriele Polo è tassativo: «se diventiamo come gli altri siamo morti. Non possiamo fare *Repubblica*, o il *Corriere*. Ma essere un giornale "diverso" è molto più faticoso, è molto più difficile, e soprattutto ci vogliono idee e una visione del mondo».

Anche il *Manifesto* rischia di diventare un po' più simile a tutti gli altri giornali? L'ultima riforma grafica, varata nell'aprile scorso, non ha funzionato. Ha fatto diventare il giornale un po' più simile agli altri quotidiani, con molte notizie, e quei box, riquadri e riquadri che piacciono tanto ai grafici e ai direttori e agli inserzionisti, e che i lettori detestano. Secondo Polo o si

farà uno sforzo in direzione di una totale diversità, o il futuro sarà nero. Ma è difficile. Perché il *Manifesto* è un giornale dove e per fortuna - la democrazia interna è assoluta. Dunque tutti discutono tutto. Esattamente l'opposto di quel che avviene in molti quotidiani.

Il non verticismo da un lato rende il *Manifesto* un giornale unico, dall'altro però blocca molte decisioni urgenti. «Vai a fare un giro per le stanze - mi avverte Polo - vedrai due mondi opposti. I trentenni e quelli che invece stanno da molti più anni nel giornale».

Forse è vero. I trentenni vorrebbero un giornale che pubblica di più le notizie che pubblicano gli altri. I più anziani rivendicano una diversità assoluta che ormai si fatica sempre di più a tenere in piedi e che a volte può essere un approccio meno sicuro. Non c'è verso di trovare una mediazione tra questi due mondi? Gabriele Polo vorrebbe dare una risposta, ma non ce l'ha: «Sai quanti titoli spiazzanti, quante

notizie di prima pagina vorrei mettere ma non ci riesco? Tutte le volte che incontro i lettori del nostro giornale ci chiedono di farlo sempre più diverso dagli altri. Vogliano un *Manifesto* più sorprendente. Non un quotidiano solo schierato».

Schierato no. Trasgressivo forse. Diverso sicuramente. Chiunque abbia una qualche dimestichezza con una redazione di giornale si accorge che là dentro il mondo non è uguale rispetto alle altre parti. Il dramma, forse inevitabile, è che i primi a non rendersene più conto sono proprio loro, quelli che al *Manifesto* lavorano, e che in un giornale come quello non ci arrivano per caso, ma per scelta e passione politica.

«Il direttore di *Repubblica* - mi dice Gabriele Polo - afferma sempre che il *Manifesto* deve continuare a esistere. Aggiungo: deve continuare a esistere per dare giornalisti a *Repubblica* oltre che alle altre testate». L'esodo è lento ma costante. Colpa della crisi, della cassa integrazione, e del mercato dei giornali, ma anche di certi snobismi un po' fuori dal tempo: al *Manifesto* il direttore guadagna come il centralista, come un segretario o come un redattore ordinario. «Ma è giusto così», aggiunge Polo.

Tutto giusto, tutto diverso, e tutto atipico. Il pericolo è che il giornale diverso *Manifesto* possa rischiare di diventare però un giornale uguale a tutti gli altri nella fattura e nei contenuti. «È la mia battaglia: scongiurare le soluzioni più facili, pensare in modo nuovo. Assieme alla redazione. Ma sono i più giovani i meno disposti». Però le copie rimangono lì, inchiodate e ferme. Per farle salire è aperto un dibattito che sembra infinito tra trentenni e cinquantenni. Ma se non fosse infinito, non sarebbe il *Manifesto*...

roberto@robertocotroneo.it



VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO. Assemblea nazionale dei rappresentanti delle città, delle province, delle regioni

Roma, lunedì 11 dicembre 2006, ore 9,30
Residenza di Ripetta - Sala Bernini, Via di Ripetta 231

ore 9.30 I sessione

CRESCITA E INNOVAZIONE: IL RUOLO DI COMUNI, PROVINCE, REGIONI

Saluto di
Walter Veltroni
Sindaco di Roma

Presiede
Maurizio Migliavacca
Coordinatore Nazionale della Segreteria DS

Introduce
Antonello Giacomelli
Responsabile Nazionale Enti Locali DL-La Margherita

Interventi di
Rosa Russo Iervolino
Sindaco di Napoli
Sergio Chiamparino
Sindaco di Torino
Matteo Renzi
Presidente Provincia di Firenze
Filippo Penati
Presidente Provincia di Milano
Maria Rita Lorenzetti
Presidente Regione Umbria
Ermene Realacci
Presidente della Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei Deputati
Luigi Nicolais
Ministro per le Riforme e le innovazioni nella Pubblica Amministrazione
Giulio Santagata
Ministro per l'attuazione del programma di governo

ore 12.00
Dario Franceschini
Presidente Gruppo l'Ulivo della Camera dei Deputati
Anna Finocchiaro
Presidente Gruppo l'Ulivo del Senato della Repubblica

ore 14.30 II Sessione
IL FEDERALISMO E IL NUOVO CODICE DELLE AUTONOMIE: REGIONI E AUTONOMIE LOCALI PROTAGONISTE

Presiede
Antonello Soro
Coordinatore Nazionale dell'Esecutivo DL-La Margherita

Introduce
Silvana Amati
Responsabile Nazionale Affari Regionali e Autonomie Locali DS

Interventi di
Leonardo Domenici
Presidente ANCI
Fabio Melilli
Presidente UPI

Enrico Borghi
Presidente UNCEM
Vasco Errani
Presidente Conferenza dei Presidenti delle Regioni

Luciano Violante
Presidente Commissione Affari costituzionali della Camera dei Deputati
Enzo Bianco
Presidente Commissione Affari costituzionali del Senato della Repubblica

Vannino Chiti
Ministro Rapporti con il Parlamento e Riforme Istituzionali

Linda Lanzillotta
Ministro Affari Regionali e Autonomie Locali

ore 17.00
PIERO FASSINO
FRANCESCO RUTELLI
ROMANO PRODI



Iniziativa svolta con la collaborazione dei gruppi dell'Ulivo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica

Segreteria Organizzativa:
Dipartimento Affari Regionali e Autonomie Locali DS:
06 6711441 entilocali@dsontline.it
Dipartimento
Enti Locali DL-La Margherita:
06 69532248 entilocali@dmargherita.it

Partito democratico, cosa cambia dopo Porto



«Serve una casa nuova non una stanza in più»

PISTELLI, Ds: sta diventando una questione identitaria. Anche Ségolène aprirà al centro

■ / Roma

«L'AGGIUNTA DI UNA STANZA a una casa esistente non cambia il quadro», dice Lapo Pistelli. E lo dice, l'eurodeputato della Margherita, guardando alla modifica dello statuto del Pse approvata al congresso di Porto. Perché, spiega il vicepresidente del gruppo del Partito democratico europeo (Pde)

di dielli chiedono «una nuova casa» in cui far entrare in Europa il futuro Partito democratico.

Dopo Porto almeno si allenta il nodo della collocazione internazionale del Pd?

«Non direi. Un cambiamento di denominazione sociale del Pse non può essere un incentivo per passi diversi da parte nostra. La Margherita non chiede l'allargamento di una casa esistente ma la costruzione di una casa nuova. Il problema è che a questo punto il tema sta diventando identitario, anche per coloro tra i Ds e la Margherita che non si erano mai posti la questione in vita loro. E questo complica tutto».

I Ds insistono sul fatto che i riformisti in Europa sono nel Pse.

«È un discorso che condivido solo parzialmente. Se mi si dice che in termini astratti una buona parte del riformismo europeo sta nel Pse non ho problemi a dire sì. Ma prendiamo due temi che hanno spaccato l'Europa negli ultimi due anni, che sono l'appoggio all'intervento in Iraq e il sostegno al processo costituzionale europeo: devo fare la lista dei socialisti europei che hanno appoggiato l'intervento in Iraq e si so-



creare in Europa una nuova casa?

«Partiamo da qui: siamo così sicuri che lo scontro tra Cameron e Gordon Brown in Gran Bretagna finisca a vantaggio del secondo? I sondaggi non dicono questo oggi. E se così fosse, i Libdem, che sono gli interlocutori della Margherita, i quali hanno una piattaforma molto simile a quella laburista, li lasciamo andare per conto loro o parte il centrosinistra anche in Gran Bretagna? Questo per dire che ci sono dei possibili cantieri in Europa, e penso proprio a Francia e Gran Bretagna. Paesi dove tra l'altro di qui a un anno può anche darsi che due icone della sinistra siano sconfitte a causa di un mancato rapporto con gli elettori e un partito che presidia un'area diversa da quella della sinistra tradizionale».

Che ne pensa della risposta data da Prodi a Rasmussen?

«Era l'unica che poteva dare in quel contesto. Ha ricevuto un'offensiva di affetto, ma non per questo si può cedere. Stiamo parlando di processi lunghi e complessi, Prodi non poteva dire altro».

s.c.

«Nel Pse s'incontrano già diversi riformismi»

ZINGARETTI, Ds: l'Ulivo, che in Italia unisce, non divida in Europa

■ di Simone Collini / Roma

«CON PORTO SI APRE UNA NUOVA FASE» dice Nicola Zingaretti. E lo dice, l'eurodeputato Ds, guardando sia ai rapporti con la Margherita che a quelli interni alla Quercia. «Come si può non stare nel Pse quando questo congresso ha mostrato come siano infondate le obiezioni mosse nei suoi

confronti? E come si può criticare il Partito democratico nel nome del socialismo europeo quando dallo stesso Pse ci è venuto un invito ad andare avanti?». Fino a qualche settimana fa era a capo della delegazione italiana nel gruppo del Pse. Ha lasciato l'incarico dopo la nomina a segretario dei Ds del Lazio. Ma a Porto c'era.

Per la Margherita dopo Porto non è

cambiato niente. Secondo lei?

«Questo non si può proprio dire, perché sono abituato a prendere sul serio le obiezioni degli alleati. Quelle della Margherita erano tre: il Pse è una cosa dell'800, è un network chiuso, è necessario aprirsi ai rapporti con gli Stati Uniti. Che appartenga al passato viene smentito non solo dai fatti, ma anche dall'apertura del congresso da parte di Ségolène Royal, che rappresenta oggi il simbolo di un'innovazione politica e culturale e la speranza di togliere dopo 14 anni la Francia dalle mani delle destre. Che sia un network chiuso viene smentito dalla modifica dello statuto. Per la prima volta il Pse si candida ad essere il luogo d'incontro dei diversi riformismi. Circa la terza obiezione, quel congresso ha visto in presidenza e in un intervento importante Howard Dean, che è il leader dei Democratici Usa».



Qual è il problema, allora?

«Riguarda alcuni della Margherita, ed è l'appartenenza del passato, alla Dc. Ma così non possiamo fondare un nuovo partito. Dobbiamo affrontare le sfide del futuro. Per farlo dobbiamo stare dove stanno i riformisti del mondo».

La Margherita vi dice: bisogna abbandonare le vecchie case. Vedete le condizioni per crearne una nuova?

«Ho posto la questione a tutti i leader socialisti europei, e la risposta è stata sempre la stessa: con chi? Allo stato attuale, di fatto ha risposto all'appello solo la Margherita. E comunque, sarebbe ben strano che l'Ulivo, nato per unire in Italia, avesse come obiettivo strategico quello di dividere il centrosinistra in Europa».

Come giudica la risposta data da Prodi a Rasmussen?

«Una risposta saggia. Vi ho letto la condivisione di un percorso e anche la richiesta di avere pazienza. Legge i problemi che ci sono nel nostro paese. Però bisogna andare avanti».

Appunto: e ora?

«Bisogna discutere con meno schematismi, meno paure, guardando più al futuro e meno al passato».

E nei Ds, dopo Porto?

«Anche per il dibattito interno cambia tutto. Il socialismo europeo ci dà una missione, ci dice andate avanti. Anche loro sostengono che in Italia c'è bisogno di una grande forza unitaria, incontro delle diverse culture riformiste, che in Europa già sono unite. Se ora da noi si apre questa opportunità, la forza del socialismo europeo in Italia deve candidarsi ad aggregare. Noi verremmo meno a una funzione se ci astraessimo da questo progetto. Questo tema non può più dividerci come prima di Porto».

PARTITO DEMOCRATICO

Marini: la scelta è ormai fatta. Prodi: nel Paese una forza enorme

«La forza che c'è nel Paese è enorme». Parola di Romano Prodi, che, intervenendo telefonicamente alla conferenza programmatica delle Acli di Bari, ha detto: «Ho insistito sul pericolo di una Italia che vede le sue componenti separate. In questo senso ho parlato di "impazzimento". Siamo in un mondo in cui non è più possibile dettare dall'alto quello che si deve fare. D'ora in poi bisogna costruire dal basso». Il discorso verrebbe buono anche per l'accidentato cammino del Pd. Nel capoluogo pugliese, alla conferenza dell'associazionismo cattolico, c'era anche il presidente del Senato Franco Marini. Richiesto di un parere sul difficile momento dialet-

tico che attraversa la costruzione del Partito Democratico, Marini ha risposto: «Io vedo che le scelte fatte dai partiti, tutti insieme, al convegno di Orvieto, di procedere seriamente nella direzione del Partito Democratico, per una ristrutturazione del sistema politico italiano, sia una scelta fatta. Poi, che ci siano delle difficoltà che i partiti devono sciogliere, mi pare rientri nell'ordine delle cose, dato il rilievo della questione». Sul tema è intervenuto anche l'ulivista Franco Monaco: «L'impressione che si ha è quella di una tendenza all'arroccamento identitario. Di questo dovrebbero discutere a viso aperto i rispettivi congressi. A cominciare dalla Margherita, dove si

registra il paradosso di personalità che, dopo aver firmato una mozione che si dichiara per il Pd, sostengono che tale prospettiva proprio non esiste e incoraggiano opposti disegni. Giusto perciò fugare ambiguità e ipocrisie, giusto invocare un chiarimento politico, ma cominciando da se stessi».

Domani i rappresentanti di città, province e regioni dell'Ulivo si incontreranno a Roma, al Residence di Ripetta, per parlare del ruolo degli enti locali nel processo di crescita e innovazione del Paese, di federalismo e del nuovo codice delle autonomie. A concludere i lavori saranno Piero Fassino, Francesco Rutelli e Romano Prodi.

In libreria

Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese: duemila immagini di cronaca, politica e cultura dagli inizi del Novecento ai giorni nostri. Opera in 5 volumi, in libreria il primo: 1900-1921. La belle époque, la grande guerra, le lotte sociali.



edizioni INTRA MOENIA Tel. 081299988 - Fax 0814420177 - awander@tin.it

Riforma Rai, piace la Fondazione. Ma come designare i vertici?

Zaccaria: ci pensino capo di Stato e presidente della Camera. Giulietti: meglio il modello spagnolo

di Wanda Marra / Roma

È IL TEMA DELLA GOVERNANCE, della «buona» governance quello che più convince del progetto di riforma Rai annunciato dal ministro delle Comunicazioni, Gentiloni. E così si discute soprattutto di come articolare la Fondazione, che dovrebbe diventare l'azionista della Rai al posto del ministero del Tesoro. E anche se Verdi e Pdc hanno già dichiarato una guerra preventiva a un'eventuale privatizzazione della Rai, della quale il Ministro non ha parlato (ma ha soltanto delineato l'ipotesi di un canale finanziato dagli spot), le linee direttrici enunciate da Gentiloni ricevono generalmente un buon consenso. «Sono abbastanza d'accordo con quanto annunciato da Gentiloni - afferma l'ex Presidente della Rai, Roberto Zaccaria - ma credo sia indispensabile far derivare i vertici della Fondazione dal Presidente della Camera e dalla Repubblica, e non da nomine riconducibili ai partiti». E non giudica fondata l'obiezione secondo cui il Capo dello Stato non potrebbe nominare organi non previsti dalla Costituzione. Poi ribadisce: «Se si vuole rendere autonoma la Rai questa è l'unica strada».

Inoltre, definendo «impeccabile» la prevista distinzione tra canone e finanziamento, Zaccaria dice: «Va meglio chiarito come dovrebbe essere il servizio pubblico. Per renderlo realmente completo, io credo che accanto al canale generalista ci vorrebbe un bel pacchetto di canali tematici».

«La cosa più importante è l'assetto piuttosto stabile della Rai», dice il responsabile Informazione dei Ds, Roberto Cuillo, commentando la proposta Gentiloni. E giudica una «buona idea» la Fondazione, che poi «è il modello della Bbc che avevamo proposto noi, con una Rai autonoma dai partiti, che però mantiene la fonte di nomina del Parlamento». E conclude: «La discussione è aperta, ma una buona governance è urgente sia per la situazione nel Cda, che per un servizio pubblico di qualità».

Cuillo, Ds: importante l'assetto stabile. L'azienda sarà più autonoma pur avendo una fonte di nomina politica

«Un punto mi convince molto - sottolinea - il riferimento al modello spagnolo e a quello inglese. Il primo dà grande spazio alle forze sociali, l'altro si basa sulla Fondazione. E le due cose non si escludono». Luci e ombre nel progetto Gentiloni, invece, secondo l'Usigrai. Piace il fermo «no» alle ingerenze della politica, una più marcata identità di Servizio Pubblico nei programmi, una Rai che faccia da traino all'innovazione tecnologica e dia contenuti al digitale; preoccupa «l'ipotesi di una separazione societaria capace di predisporre una privatizzazione ad orologeria».

pubbliche le linee guida della riforma, annuncia, verranno messe sul sito di Articolo 21, in modo che tutti possano vederle e contribuire. «Un punto mi convince molto - sottolinea - il riferimento al modello spagnolo e a quello inglese. Il primo dà grande spazio alle forze sociali, l'altro si basa sulla Fondazione. E le due cose non si escludono». Luci e ombre nel progetto Gentiloni, invece, secondo l'Usigrai. Piace il fermo «no» alle ingerenze della politica, una più marcata identità di Servizio Pubblico nei programmi, una Rai che faccia da traino all'innovazione tecnologica e dia contenuti al digitale; preoccupa «l'ipotesi di una separazione societaria capace di predisporre una privatizzazione ad orologeria».

pubbliche le linee guida della riforma, annuncia, verranno messe sul sito di Articolo 21, in modo che tutti possano vederle e contribuire. «Un punto mi convince molto - sottolinea - il riferimento al modello spagnolo e a quello inglese. Il primo dà grande spazio alle forze sociali, l'altro si basa sulla Fondazione. E le due cose non si escludono». Luci e ombre nel progetto Gentiloni, invece, secondo l'Usigrai. Piace il fermo «no» alle ingerenze della politica, una più marcata identità di Servizio Pubblico nei programmi, una Rai che faccia da traino all'innovazione tecnologica e dia contenuti al digitale; preoccupa «l'ipotesi di una separazione societaria capace di predisporre una privatizzazione ad orologeria».



Il ministro per le Comunicazioni Paolo Gentiloni Foto di Ciro Fusco/Ansa

Brogli: Pisanu dà torto a Berlusconi

Vincenzo Vasile

Da: «Che tempo che fa». I brogli sono praticamente impossibili, non ci sono stati. Il centrosinistra ha vinto, legittimamente. L'iper-berlusconiano Comacchione ha appena finito, invece, di ricontare le schede: «è nostra, abbiamo vinto». Si abbraccia con quattro allegri vecchietti, canta: «Mi manchi». Gli manca Lui, che ha appena ripetuto in piazza che non riconosce quel risultato. Poi la satira passa la mano all'intervista. Una persona compassata, in teoria da catalogare «berlusconiana», l'ex-ministro dell'Interno Beppe Pisanu, dice che Comacchione (o il suo clone di Arcore?) è pazzo, ovvero ci fa.

Non deve averla presa bene Berlusconi questa intervista boomerang: dio ci guardi dai moderati. Ormai nell'apoteosi di San Giovanni, lui (Lu) ha scelto Fiore con le croci celtiche (cfr. «Le invasioni barbariche» di Daria Bignardi, che ha raccontato l'altra sera quanti e quali nazisti c'erano in piazza), lui (Lu) ha scelto Guzzanti e Scaramella.

Pisanu non ci sta, spiega, con quell'inflessione sarda scolpita nelle pietre, che sono cazzate. Si difende dalle accuse di Deaglio, ma risponde al signore di Arcore, che quella notte pretendeva di invalidare il voto. Ricontare i voti è una maniera per «tranquillizzare i cittadini», dice Pisanu, e Fazio incassa garbato, fa notare che «persino» Berlusconi vuole invalidare il voto. Pisanu sorride, i trucchi non solo sono impossibili al ministero, ma i presidenti dei seggi come cavolo fanno a truccare, dovendo imporre i loro timbri sulle «bianche», registrarle, redigere i verbali? «Quella notte fu tutto regolare». E poi: «Un ministro falsario sarebbe più che un mascazzone, un imbecille». Semmai è possibile qualche sbaglio nei seggi. Ma «solo con l'accordo di tutti (presidenti, scrutatori e rappresentanti di lista)», insomma un'ipotesi di scuola. Qualche errore, «preferisco dire così». Fazio si scorda di chiedergli se lui, Pisanu, è tranquillo, con il vento che tira dalle sue parti, vento estremo ed estremista.

La scheda

La riforma Rai secondo Gentiloni

Due distinte società per la Rai. La prima, finanziata interamente dalla pubblicità, gestirà una rete generalista e commerciale. La seconda, finanziata interamente dal canone, avrà due reti in gestione, la missione di servizio pubblico e un forte impegno sulla medialità. La raccolta pubblicitaria diminuirà al 10-15% delle entrate totali; le nuove norme antitrust lo imporranno anche a Mediaset. La proprietà passerebbe dal

Ministero del Tesoro a una Fondazione, che nominerà i vertici dell'azienda, garantirà gli utenti e controllerà l'applicazione del contratto di servizio. Come nominare i consiglieri della nuova Fondazione? Tre le ipotesi. 1- nomina parlamentare con maggioranza di due terzi. 2- designazione mista: da Parlamento, sindacati, associazioni. È l'ipotesi della legge d'iniziativa popolare promossa da Tana De Zulueta. 3- designazione congiunta dei presidenti di Camera e Senato.



Festa Neve 2007

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

“ Nello splendido scenario di Andalo e dell'Altipiano della Paganella undici intensi giorni ricchi di cultura, politica, spettacolo, ambiente e sport.

Con noi, in Trentino, la settimana bianca intelligente!”

**10-21 GENNAIO 2007
ALTOPIANO DELLA PAGANELLA**

informazioni e prenotazioni: Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve via Suffragio, 21 • 38100 TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) cell. 393 5781425 • 335 7810346 prenotazioni pranzi comitive: 0461 986714 • fax 0461 987376 www.dsdel trentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdel trentino.it

Residence

a partire da € 510,00 (4/5 posti letto) per settimana

Appartamenti

sono disponibili anche appartamenti di diverse tipologie sia per la settimana che per i 10 giorni

Alberghi

a partire da € 135,00 tre giorni, € 270,00 sette giorni e da € 380,00 dieci giorni

FASCE	PREZZO trattamento di mezza pensione				
	3 giorni iniziali €	3 giorni finali** €	4 giorni* €	7 giorni €	10 giorni €
A	175,00	190,00	195,00	350,00	490,00
B	160,00	175,00	180,00	320,00	450,00
C	145,00	160,00	160,00	295,00	410,00
D	135,00	150,00	150,00	270,00	380,00

Fasce: l'inserimento degli hotel nelle diverse fasce tiene conto di: stelle, prezzi, caratteristiche, servizio, vicinanza alla Festa, ecc.
*offerta "nel cuore della Festa"
**disponibili se già venduto i 4 gg "offerta nel cuore della Festa"

Quota di iscrizione per ogni ospite € 6,00



Da quelle assemblee è partito un segnale positivo nei confronti del sindacato e dell'esecutivo

Sul giudizio dei lavoratori hanno certo pesato le scelte che inizialmente sono state altalenanti

L'INTERVISTA

I FISCHI E LA DIFFICOLTÀ di far comprendere il segno complessivo di questa finanziaria, che rompe con il passato, argina lavoro nero e precariato, incrementa il potere d'acquisto. Il ministro, ex sindacalista che conosce bene Mirafiori e la Fiat, interviene nel merito della «contestazione» e sottolinea come vi sia stata enfattizzazione del caso. Mentre troppo spesso i giornali dimenticano le condizioni reali del lavoro...

■ di Oreste Pivetta

Damiano: dietro i fischi la voglia di confronto, sapremo ascoltare

fischi di Mirafiori sono diventati sui giornali le trombe di Aida: una marcia trionfale per chi l'altro giorno s'era fatto sentire contro i leader sindacali di Cgil, Cisl e Uil

Ministro, chiedo a lei che l'Italia la percorre e che percorre da sempre il mondo del lavoro: non le pare che la protesta di Mirafiori sia stata presentata con un filo d'enfasi in eccesso?

«Non bisogna confondere fischi isolati o organizzati con una contestazione di massa nei confronti del sindacato. Sono d'accordo: si è un po' enfattizzato. Si dovrebbe ricordare che i veri fischi si sono levati contro chi nelle assemblee aveva tentato di far passare l'idea che il governo Berlusconi fosse meglio di questo... Si dovrebbe invece cogliere un segnale positivo, di responsabilità democratica, nel senso cioè della voglia di confronto schietto con il sindacato e con il governo di centrosinistra, alla cui vittoria ha contribuito la gran parte di quegli operai, che ora nutrono attese e anche preoccupazioni, che si chiamano pensioni o potere d'acquisto... Girando l'Italia ho capito che spiegando bene i contenuti della finanziaria, soprattutto quando si tratta di sviluppo economico o di temi sociali, di equità o di giustizia sociale, si rimuove la distanza o la freddezza iniziali. E quando questi contenuti vengono rappresentati, così come deve essere, all'interno di un disegno organico, che segnala una forte discontinuità con il governo precedente, compaiono tra chi ti ascolta apprezzamento, condivisione. E qualcuno alla fine ti dice: queste cose facciamole sapere».

Si, però bisogna pareggiare lo scetticismo di partenza...

«A spiegare quelle perplessità sono alcu-



Operai della Fiat davanti allo stabilimento di Mirafiori Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

ne incertezze del governo, una scarsa capacità di comunicazione sulle cose fatte, ma soprattutto la difficoltà di portare a sintesi visibile i capitoli forti di questa manovra, perché si comprenda il progetto riformatore, si capisca che la finanziaria non è una somma di modesti provvedimenti disorganici. Facciamo un esempio, proprio a proposito del lavoro: l'emendamento che ho introdotto nel decreto Bersani sulla sicurezza nei

Ci sono già risultati: solo in settembre e ottobre in edilizia quattordicimila assunzioni regolari in più rispetto all'anno scorso



cantieri. La norma che prevede la sospensione dei cantieri che non sono in regola, già operativa, ha portato a 227 sospensioni tra settembre e ottobre, a 79 riaperture dopo le regolarizzazioni: secondo l'Inail questo ha significato un saldo di quattordicimila assunti in più e regolarmente in quei due mesi rispetto all'anno precedente, secondo l'Inps nell'ultimo mese rilevato dal settore dell'edilizia s'è determinato un incremento di contributi pensionistici che si avvicina quattro per cento su base mensile».

Parliamo del cuneo fiscale. Credo che i lavoratori si fossero illusi di mettere in tasca qualcosa di più...

«Il taglio del cuneo fiscale, che tocca l'occupazione a tempo indeterminato, produrrà uno sconto del tre per cento sul costo del lavoro. Secondo una indagine dell'Ires Cgil intanto si dovrebbe determinare nel prossimo anno una cre-

scita dell'otto per cento delle assunzioni stabili, nuove assunzioni, ovviamente. Così il lavoro stabile salirebbe dal 46 per cento del prevedibile consuntivo del 2006 al 54 per cento. Se questo avvenisse il lavoro a tempo indeterminato tornerebbe a essere la modalità prevalente nelle nuove assunzioni...».

Resterebbe la delusione per i soldi che non arrivano...

«La riduzione del cuneo fiscale, come sappiamo, sta in due parti, una va a stimolare la competitività delle imprese che noi abbiamo voluto qualificare, l'altra ha consentito però di ridisegnare la curva fiscale a favore dei redditi medio-bassi. I vantaggi salariali si vedranno una volta approvata la finanziaria, senza dimenticare che questo governo ha già deciso di fissare l'inflazione programmata al 2 per cento, al livello cioè di quella reale, mentre il governo Berlusconi la fissava un punto, un punto e mezzo al di sotto. E questo, cioè l'inflazione programmata più alta, produrrà i suoi risultati nei contratti. Insieme, contratti e curva fiscale favorevole, comunemente innalzeranno il potere d'acquisto».

Dicendo di preoccupazioni dei lavoratori per il loro futuro, si tocca il tasto pensioni...

«Quella che io chiamo manutenzione del sistema previdenziale non è stata inserita nella finanziaria. Abbiamo invece sottoscritto un memorandum con le confederazioni sindacali che per me rappresenta il perimetro della nostra azione... Vorrei anche ricordare che non voglio alzare l'età pensionabile, ma se mai abbassarla rispetto ai sessant'anni, come prevede a partire dal primo gennaio 2008 la legge Maroni in vigore. Voglio trasformare quello scalone di tre anni in alcuni scalini. Mi auguro che le mag-

Le pensioni? Eliminare lo scalone, aumentare quelle medio basse coperture figurative per i dipendenti «flessibili»

giori entrate che la finanziaria produrrà e le maggiori risorse fiscali che derivano dalla lotta al lavoro nero e all'evasione contributiva possano essere dirottate per superare totalmente o parzialmente lo scalone, ma anche per prevedere contributi figurativi per quanti, soprattutto i giovani, svolgono un lavoro flessibile e corrono il rischio di perdere coperture nei momenti di non lavoro, ancora per rivalutare le pensioni in essere e non soltanto i minimi e soprattutto per finanziare gli ammortizzatori, riformandoli. Dovremmo pensare ad ammortizzatori «promozionali», che consentano a chi non ha il lavoro di avere in compenso protezione, formazione, offerta di riempimento, nella logica di un patto individuale... Non accettare una offerta di lavoro fa uscire dalla protezione sociale...».

I «fischi» di Mirafiori sono serviti anche a ridestare l'attenzione dei media sulla fatica del lavoro.

«Appena diventato ministro, sono tornato ai cancelli di quella fabbrica, Mirafiori. Anche per sentire lavoratori un po' più giovani di me lamentarsi del peso del lavoro e della loro stanchezza. Credo che nel rivedere il sistema pensionistico si debba tener conto dei lavori maggiormente usuranti, per dare prima una possibilità di pensione a chi ha faticato di più... Ma bisogna anche che in Italia si affermi una nuova mentalità, una nuova cultura del lavoro, che si esca dal silenzio di questi anni, silenzio rotto da improvvise vampate di interesse legate a eventi particolari, l'assemblea di Mirafiori o il grave incidente sul lavoro. Si deve ricostruire una cultura della quotidianità che riporti il lavoro alla sua centralità, se vogliamo prosciugare l'area del lavoro nero e della precarietà, se vogliamo davvero che la qualità del lavoro possa migliorare... Mi sto battendo ad esempio perché la Rai costruisca un canale digitale dedicato ai temi del lavoro, della sicurezza e della salute, come motore di una nuova stagione dell'informazione che non ghetizzi...».

Tornerebbe a Mirafiori a spiegare tutto questo?

«Mi sono sempre confrontato a viso aperto con i lavoratori. Questo è il mio modo di fare politica».

«Da questo governo vogliamo di più»

La preoccupazione dei delegati: troppi ritardi e troppe contraddizioni

■ di Roberto Rossi / Roma

FISCHI Contestazione o dialettica sindacale, dibattito franco o profondo malessere, da qualsiasi parte la si voglia vedere i fischi di Mirafiori ai vertici sindacali un merito lo hanno avuto: hanno riportato al centro dell'attenzione il mondo del lavoro. «È singolare - ha fatto notare il segretario organizzativo della Cgil, Carla Cantone - che una parte del mondo politico si accorga solo ora delle difficoltà della condizione operaia da sempre denunciata dalla Cgil». E allora le assemblee di Mirafiori, secondo il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi, «hanno dato voce ad un punto di vista diffuso in tutti i luoghi di lavoro e hanno dato alle confederazioni un mandato chiaro: pretendere di più dal governo».

Che cosa? Per Pino Torracco delegato sindacale della Fincantieri di Monfalcone il rispetto del programma di governo. «Sia-

mo ancora indietro. Nulla è stato fatto - spiega il sindacalista - sulla legge 30, la Bossi-Fini, la legge Moratti sulla scuola. Non sarò io di certo ad augurarmi la caduta del governo di centrosinistra. Chiedo solo venga rispettato quello che c'è scritto sul programma». Con la Finanziaria, dice ancora Torracco, c'è stata un'inversione di tendenza che però «non è stata spiegata ai lavoratori». Ma non si tratta solo di un problema di comunicazione. O, almeno, non solo questo. Se il tentativo di appesantire le buste paga c'è stato dall'altro lato c'è anche «considerare che aumenteranno le tasse comunali, quelle regionali e alla fine si ha l'impressione che non sia cambiato nulla».

Da qui la contestazione. «Non so se con le stesse modalità di Mirafiori - sostiene Emanuele Di Nicola della Fiat Sata di Meli - ma una cosa del genere ci sarebbe stata anche qui. E c'era da aspettarselo. C'è la sensazione che il sindacato confederale sia usato come stampella da parte del governo». Sono due i punti che più preoccupano Di

Nicola: «l'apertura del memorandum sulle pensioni, fatto senza una valutazione da parte dei lavoratori, e poi la questione del trattamento di fine rapporto».

«Ma la questione del Tfr è una stupidaggine - dice Gianni Perotto della AeroPiaggio -. Gli operai sono intelligenti. Se si

Cantone (Cgil): è singolare che una parte della politica si accorga solo ora delle difficoltà della condizione operaia

muovono perché il loro Tfr passa all'Inps e non rimane sotto i padroni significa che il malessere è da qualche altra parte». All'interno del sindacato dei metalmeccanici. «Basta andare a vedere quanti sono gli iscritti Fiom alla Fiat di Mirafiori per rendersi conto. La contestazione è frutto della debolezza sindacale». Eppure l'assemblea di Mirafiori ha toccato anche altri temi come quelli della precarie-

tà. «Anche lì credo che alla fine ci sia un problema di forza del sindacato. Da noi in AeroPiaggio in tre anni sono arrivati quasi 150 lavoratori interinali, tutti rimasti. Attualmente ce ne sono 50 che presto saranno riconfermati». Resta il fatto che la contestazione c'è stata, alla fine. «Quella cosa lì - continua il delegato - poteva accadere in qualsiasi altra situazione dove il sindacato non governa più nulla. Dove i lavoratori non ragionano. Perché far partire una contestazione così per una stupidaggine vuol dire che il sindacato non c'è».

Alla fine anche Perotto, comunque, si aspetta qualcosa di più dal governo. «Che cosa chiedo? Io aspetto la seconda fase. Parlo tenendo a mente la mia realtà produttiva che è quella di una società ad alta tecnologia. Ho molto fiducia nel ministro Bersani, un ministero centrale. Spero che si riavvino i rapporti di collaborazione internazionale, per esempio con i grossi produttori europei di motori di veicoli, e che venga incentivata la ricerca negli investimenti produttivi destinati alla fascia alta della tecnologia».

Simposio di riflessione
PROBLEMI DEL SOCIALISMO

Lunedì 11 dicembre 2006

Sala di rappresentanza di Palazzo Tursi
Comune di Genova - Via Garibaldi

dalle ore 15 alle ore 20

Introducono:

Mino RONZITTI - «Socialismo, perché?»

Aldo GARZIA - «Due secoli, due socialismi: Palme e Zapatero»

Comunicazioni:

I fondamenti

Nicola TRANFAGLIA - «Dopo il Novecento»

Edoardo SANGUINETI - «Attualità del materialismo storico»

M.L. BOCCIA - «Femminismo, socialismo, genere»

Manolo MONEREO - «Gramsci, Mariategui e il nuovo socialismo latinoamericano»

Roberto MASTROIANNI - «Oltre il socialismo»

Gli scenari

Henry EMANUELLI - «Francia, Europa, socialismo»

Tarso GENRO (Ministro del governo brasiliano) - «Brasile, sud, socialismo»

Marco CALAMAI - «Socialismo, guerra preventiva, Islam»

Benoit HAMON - «Dopo il Congresso di Oporto»

L'Italia

Ennio MASSOLO - «Socialismo, sintesi tra radicalità e riformismo»

Andrea SASSANO - «Socialismo, movimenti e partecipazione»

Francesca RE DAVID - «La rappresentanza del lavoro»

Pietro FOLENA - «Socialismo e vita»

Franco GIORDANO - «Socialismo e libertà»

Conclude:

Aldo TORTORELLA - «Le ragioni del socialismo»



Unione di Sinistra



UNITÀ SINISTRA

Il capo della procura di Potenza Galante: «Presto tireremo le somme di tutta l'inchiesta»

Da venerdì il super-agente Lele Mora, centro dello scandalo, ha preso residenza in Svizzera

Ricatti vip, lo sfogo di Totti: «Mai pagato foto»

Il capitano giallorosso: non conosco Flavia Vento, adesso basta. Gilardino minaccia querele Intanto il ministro Mastella manda gli ispettori a Potenza per la fuga di notizie

di Sandra Amurri

«UNA COSA È CERTA: nessuna notizia riguardante l'inchiesta è uscita da questo ufficio e il motivo è semplice: i verbali d'indagine sono secretati e del loro contenuto ne sono a conoscenza solo due persone, il pm Henry John Woodcock ed io». È quanto afferma

al telefono Giuseppe Galante, dal '99 a capo della della Procura di Potenza, che, come è ovvio, nei limiti consentitigli dall'ordinamento giudiziario e nel pieno rispetto dell'autonomia del pm, sottolinea di avere il controllo dei passaggi più delicati dell'inchiesta che sta facendo tremare non soltanto il mondo dello spettacolo e dello sport ma anche quello della politica. Galante si dice «tranquillo sia per quanto riguarda l'esito dell'ispezione ministeriale» che definisce «un atto dovuto per appurare un eventuale violazione del segreto istruttorio» sia per quanto riguarda «la fondatezza dell'impianto su cui poggia l'inchiesta». E mentre sta per salutare gli chiediamo se ha qualche sospetto su chi può aver avuto interesse a far uscire la notizia sulla stampa: «Di certo chi intuiva o sapeva che altre persone sarebbero state sottoposte ad intercettazioni». Una fuga di notizie che ha, indubbiamente danneggiato l'indagine, anche «se presto ti-

reremo le somme». Un'affermazione da cui si può dedurre che tra breve inizieranno a fioccare le richieste di custodia cautelare? Domanda alla quale segue il silenzio. Intanto il capo degli ispettori del Ministero Arcibaldo Miller sarà a Potenza ad inizio settimana per verificare da dove e da chi sia trapelata la notizia. Notizia che come si ricorderà è stata pubblicata dalla Gazzetta del Mezzogiorno. Un atto dovuto, dunque, quello di Mastella, da non confondere con la volontà di «condizionare» l'attività investigativa né tantomeno l'indipendenza della magistratura bensì a tutela della privacy di quanti sono finiti in prima pagina e magari, risulteranno estranei a qualsiasi coinvolgimento giudiziario. Come nel caso del capitano della Roma Francesco Totti che proprio ieri, a proposito delle voci che lo riguardano legate all'inchiesta sui vip ha detto: «Ora basta! Sono anni che stanno speculando sul mio nome, in campo e fuori. Ora dico basta, soprattutto quando si dicono cose non vere. Se da torneranno a parlarne agirò per vie legali perché con la signorina Flavia Vento non ho mai avuto nulla a che fare, non ho mai comprato fotografie, mio fratello non è mai stato ascoltato dal



Alberto Gilardino e Francesco Totti in una immagine di archivio. Foto Ap

pm ed infine vorrei rispetto per la mia famiglia ed i miei bambini». O come nel caso del calciatore del Milan Alberto Gilardino che con un breve comunicato ha negato di aver pagato per impedire la pubblicazione di fotografie «scottanti» e ha minacciato querele. Gilardino sarebbe il secondo calciatore del Milan vittima della «ricattopoli fotografica» a finire sui giornali assieme a Francesco Coco, ex difensore rossonerio per il qua-

le Adriano Galliani avrebbe pagato 30mila euro per evitare che un servizio fotografico, realizzato in una nota località di mare, finisse sulle pagine di un giornale scandalistico, uno di quegli scoop cosiddetti pesanti che avrebbe pesantemente leso l'immagine del giovane calciatore. Insomma tra fughe di notizie, notizie vere o presunte tali il pm Woodcock continuerà a togliere il sonno a molti personaggi famosi ancora

per molto. Mentre da ieri il manager più famoso d'Italia, Lele Mora, che, secondo l'ipotesi di accusa, assieme a Fabrizio Corona avrebbe ricattato i vip minacciando la pubblicazione di foto compromettenti, è a tutti gli effetti residente in Svizzera dove sta terminando di restaurare un castello sulla montagna di Castagnola, zona residenziale di Lugano. E da dove Potenza sarà ancora più lontana.

Br, arrestato Matteini il «compagno Antonio»

di Alessio De Laurentiis

Fabio Matteini, ex appartenente ai NCC (Nuclei Comunisti Combattenti) già condannato per banda armata nel 1995 è stato arrestato dai carabinieri del Ros di Roma nella sua casa di Incisa Val d'Arno, in provincia di Firenze. Gli inquirenti hanno deciso l'arresto per il timore di una sua fuga all'estero. Infatti, nella casa dove abitava Matteini è stato trovato un biglietto aereo di sola andata per la Francia. Ancora una volta, dunque, sono state le intercettazioni telefoniche a dare una mano all'inchiesta: Matteini, aveva espresso i suoi propositi di rifarsi una vita, alla sua compagna francese. Il nome di Matteini era da tempo nel mirino degli inquirenti che indagano sulle nuove Brigate Rosse. E la certezza del suo legame con i brigatisti in carcere per l'omicidio di Biagi è nato dopo aver analizzato a fondo l'archivio informatico della prima pentita delle Nuove Brigate Rosse Cinzia Banelli, che ha fornito le password del terrorista Morandi, condannato a 2 ergastoli per la morte del professore bolognese. Dai riscontri informatici è merso che Matteini sarebbe stato «Antonio» ed avrebbe ricevuto dall'organizzazione un computer che permetteva di criptare i messaggi tra brigatisti. Il rapporto di Matteini con l'organizzazione risale alla fine degli anni ottanta. Interrogato

una ventina di giorni fa dai delegati dei Pubblici ministeri Ionta e Saviotti a breve avrebbe dovuto esserci la richiesta del rinvio a giudizio di Matteini, sospettato anche di essere coinvolto in un giro di reclutamento di giovani aspiranti militanti nelle Brigate Rosse nel periodo compreso tra gli omicidi di Massimo D'Antona e Marco Biagi. Sembra che Matteini avesse il compito di reclutare nuovi affiliati al gruppo terroristico frequentando ambienti antagonisti fiorentini. Sempre Matteini compare anche nelle carte dell'inchiesta sulle nuove br dal 2003 dopo essere stato identificato da una pattuglia mentre si allontanava con il noto appartenente ai NCC Simone Boccaccini, fiorentino e conosciuto come il «compagno Carlo». L'uomo è ora nel carcere di Sollicciano, ed il suo interrogatorio di garanzia è stato fissato per la settimana prossima. Dalla perquisizione nella casa del terrorista sono stati rinvenuti diversi documenti, un computer portatile ed un'agenda. Il computer potrebbe essere lo stesso che nel 1999 l'organizzazione affidò a Matteini e potrebbe contenere gli stessi programmi di crittografia che erano utilizzati da Nadia Desdemona Lioco nelle sue agende elettroniche, rinvenute dopo il conflitto a fuoco sul treno Roma-Firenze, dove perse la vita l'agente della polizia ferroviaria Emanuele Petri.

INCONTRO REGIONALE
Martedì 12 dicembre 2006. Ore 20.30
Auditorium San Carlo
corso Matteotti 14 (Metro S. Babila), MILANO

**una moderna
forza riformista
nel partito
del socialismo
europeo**

interviene
Gavino ANGIUS



per aderire consulta il sito www.socialistieuropei.it

**Il Consiglio nazionale
dei Democratici di Sinistra**
è convocato per
mercoledì 13 dicembre alle ore 9,30, a Roma
presso il Teatro Capranica (piazza Capranica)
con il seguente ordine del giorno:

- *la Finanziaria e le riforme per la crescita economica e il rinnovamento istituzionale del Paese;*
- *l'evoluzione del quadro politico e il progetto del Partito Democratico;*
- *convocazione del Congresso ed elezione della Commissione per il Regolamento.*

Relazione introduttiva del Segretario nazionale
Piero Fassino

Al fine di consentire un ordinato svolgimento dei lavori, chiediamo ad ogni componente del Consiglio Nazionale di essere presente entro le ore 9,30 e di programmare il rientro soltanto a partire dalle ore 19,00



www.dsonline.it

Soffocati nel tir: il viaggio-tragedia di due immigrati

Ancona, li hanno ritrovati ieri mattina mentre l'autotreno sbarcava nel porto

di Sandra Amurri

PRIMA UN CORPO Poi un altro. Entrambi senza respiro. Da diverse ore. Uno raggomitolato su se stesso, l'altro, poco più in là, con le braccia aperte e il viso rivolto a terra. Nelle tasche un pacchetto di sigarette e una scatola di farmaci, sembra contro il raffreddore.

Così li ha trovati ieri mattina il dirigente dell'ufficio di polizia di frontiera di Ancona, Mario Sica. A dare l'allarme era stato l'autista del tir carico di lingotti di alluminio ferroso appena sbarcato nel porto del capoluogo marchigiano dal traghetto di linea Zadar proveniente da Zara.

Sono ancora senza nome i corpi dei due uomini, clandestini, non ancora quarantenni, che nascosti nel tir speravano di trovare in Italia una vita più dignitosa di quella che avevano vissuto fino

ad allora. Un viaggio senza arrivo. Un viaggio che non racconteranno mai. Un viaggio che i loro occhi hanno visto solo per alcune lunghe infinite ore. Le ore necessarie per respirare ammoniacca, utilizzata nella fusione dell'alluminio. Una morte lenta. Erano due anni che non accadeva ad Ancona, grossa porta per i traffici di frontiera di ogni genere con la Croazia. Risale al 2004 un'altra storia che racconta la disperazione nelle sue pieghe più nascoste e drammatiche. Un pakistano di appena 20 anni venne ritrovato senza vita dentro un tir dove si era nascosto assieme ad altri quattro, soffocato dai suoi compagni perché durante il viaggio faceva rumore, parlava a voce alta rischiando di richiamare l'attenzione e far svanire il sogno italiano. Molti clandestini muoiono schiacciati dalle ruote degli stessi autotreni cui si nascondono, aggrappati come scimmie, nel momento in cui accendono i motori e iniziano a salire sui traghetti. Alcuni vengono scoperti e salvati, se restare nel loro Paese può voler dire salvezza. I nomi sono diversi, ma le loro storie si assomigliano.

Come quelle dei due bosniaci ritrovati ieri ad Ancona. Il medico legale dovrà confermare quella che appare come l'ipotesi più accreditata di morte per asfissia da esalazione di ammoniacca. Poi il caso passerà nelle mani del magistrato Rosario Lioniello che dovrà accertare se l'autista del tir, anche lui di nazionalità bosniaca, che per il momento non risulta indagato, sapeva della presenza



L'autocarro parcheggiato alla stazione marittima di Ancona. Foto Ansa

Avevano circa 40 anni forse bosniaci: uccisi dall'ammoniaca usata sull'alluminio che il tir trasportava

dei due clandestini o li aveva fatti salire in cambio di soldi come spesso accade o se i due erano stati aiutati da altri. Autotreno che è risultato essere sprovvisto dei dovuti sigilli doganali, circostanza che fa ipotizzare che i due clandestini per salire abbiano potuto tagliare il telone di copertura in gomma. Tir che, comunque, è stato subito posto sotto sequestro affinché i Vigili del Fuoco e gli operatori dell'Arpm potessero effettuare i necessari accertamenti sulle masse di metallo per escludere, cosa che fortunatamente si è verificata, la presenza di isotopi radioattivi e di sostanze tossiche che avrebbero potuto creare seri pericoli all'ambiente.

Roma, il giorno del voto multietnico

Oltre 160mila cittadini extracomunitari eleggono quattro consiglieri comunali

di Luciana Cimino / Roma

Per la seconda, e ultima volta 160 mila cittadini extracomunitari residenti o domiciliati a Roma oggi votano le loro rappresentanze. Quattro i seggi al Campidoglio (espressione di quattro macro aree: Sud e centro America, Asia, Africa, Est Europa) ed uno per ciascuno dei diciannove municipi della capitale. I primi 30 dei non eletti formeranno la Consulta Cittadina delle Comunità Straniere. Ultima consultazione, dicevamo, perché è intenzione dell'amministrazione Veltroni fare pressione sul governo affinché ratifichi al più presto il capitolo C della Convenzione di Strasburgo, che prevede il diritto di voto attivo e passivo anche per i cittadini che provengono da paesi al di fuori della Ue. La speranza, oggi, è che l'affluenza alle urne sia maggiore del 57% di votanti raggiunto alla scorsa tornata. Nonostante gli sforzi organizzativi (con la tessera elettorale Veltroni ha inviato ai migranti anche una lettera, in 8 lingue, in cui spiega l'importanza di recarsi alla urne) e i ritocchi in corsa che hanno perfezionato lo strumento, la delusione per la «falsa partenza» di due anni fa è ancora forte. «Senza voto in Consiglio Comunale lo strumento è monco», lamenta il marocchino Aziz Darif, consigliere aggiunto uscente. Darif, iscritto alla Margherita, convinto che «l'Africa voterà a sinistra perché gli immigrati hanno subito sulla loro pelle i danni della Bossi-Fini», si è ricandidato, così come il peruviano Santos Zapata (in quota Udc). Insieme al filippino Romulo Salvador, anch'egli Margherita, e Hosne Ara Begun, moglie dell'imprenditore Mohamed Kibria, uno degli uomini più influenti della comunità bengalese romana, sono dati per favoriti. La sorpresa di queste elezioni potrebbe, però, arrivare dai candidati del Mids. Il Movimento immigrati dei Ds ha schierato 2 donne: la camerunense Marguerite Lottin, attiva politicamente da più di vent'anni, e l'ucraina Tetiana Zuczyk, già passionaria «pentita» della rivoluzione arancione a Kiev. Nonostante l'opzione del quinto consigliere «di genere» (qualora i primi quattro fossero tutti dello stesso sesso) c'è chi scommette che saranno elette consigliere senza bisogno di «quote rosa». «Dal 2004, quando è cominciata quest'esperienza - ha detto Veltroni - abbiamo sentito la presenza dei consiglieri agguerriti come un grande arricchimento per la vita amministrativa di Roma. È uno dei meccanismi più importanti di integrazione e ci auguriamo che possa costituire un primo passo per arrivare al voto amministrativo agli immigrati». Intanto il Campidoglio, che «ha fatto il massimo possibile con la normativa vigente», ha già costituito un gruppo di lavoro tecnico che studia il modo per concedere il voto agli immigrati almeno nei municipi, qualora il governo Prodi non riuscisse ad approvare in tempi brevi una legge nazionale.

TREVISO
Sono clandestini: fa arrestare due «Babbi Natale»

Gentilini docet. A Treviso l'ex sindaco sceriffo fa proseliti. Ieri è toccato ad un assessore emularlo bloccando due Babbi Natale alle Fiere di Santa Lucia. Ivano Maset, assessore alla Sicurezza, è stato avvicinato da tre Babbi Natale che erano riusciti ad introdursi irregolarmente all'interno dell'area espositiva. Vestiti col tradizionale abito rosso, con tanto di barba bianca e fisarmonica per intrattenere il pubblico, i tre hanno chiesto un'offerta proprio all'assessore alla sicurezza, evidentemente ignari del suo ruolo. Con uno scatto felino, Maset è riuscito ad acciuffarne due, tenendoli fermi fino all'arrivo delle forze dell'ordine. I due sono stati identificati e fotosegnalati: si è scoperto che si trattava di romeni privi di regolare permesso di soggiorno e sono stati quindi raggiunti dal decreto di espulsione.

TRIESTE
Oggi in piazza contro la destra «togli-panchine»

L'amministrazione comunale di Trieste ha rimosso le panchine dalla centralissima piazza Venezia e da un giardinetto nel quartiere di San Giovanni. Obiettivo: evitare che vi si trattengano persone poco «desiderabili» come senza tetto e drogati. Ma la città non ci sta e per oggi è stata annunciata una manifestazione di protesta contro l'iniziativa. L'appuntamento è alle ore 16,30 in piazza Venezia, organizzato dalla Casa delle Culture e dal gruppo Pupkin del Teatro Miela, che si sono inventati per l'occasione, il «Comitato per la salvaguardia delle panchine e del vivere civile». Ci sarà anche il cantautore Vinicio Capossela. Le panchine da piazza Venezia sono state tolte a fine ottobre su decisione dell'assessore di An Franco Bandelli. Il 25 novembre c'è stata la prima protesta: la Casa delle Culture ha collocato una panchina in piazza Venezia. Ora, denunciano, «An ha chiesto il nostro sfratto».

Caruso-Giuliani, protesta choc al Cpt: «Vanno chiusi»

I due parlamentari di Rifondazione si barricano dentro la struttura di Crotona: è un lager

di Massimo Franchi

HANNO SCELTO il centro di permanenza temporanea più grande d'Europa, quello di Crotona, per denunciare «la vergogna dell'immigrazione». I parlamentari di Rifondazione Heidi Giuliani e Francesco Caruso sono entrati ieri mattina per un'ispezione e dopo aver visto «donne incinte all'ottavo mese», «iracheni in fuga dalla guerra» hanno deciso di «rimanere all'interno del Cpt ad oltranza fino a quando non avremo un segnale chiaro dal governo sulla chiusura immediata, senza se e senza ma, di tutti i Cpt». La scelta è caduta sulla struttura pugliese anche perché ospita un centro di prima accoglienza dove arrivano gli immigrati appena sbarcati per l'identi-

ficazione, «un luogo simbolo delle deportazioni e delle carceri amministrative». Solo la notizia di un suicidio al vicino Cpt di Lamezia Terme ha portato la senatrice Heidi Giuliani ad uscire per andare a vedere di persona «un'altra tragedia». Quella di un immigrato bulgaro di 40 anni condannato scarcerato per l'indulto e subito dopo destinatario di un provvedimento di espulsione. «Era stato arrestato perché senza documenti e poi portato qua. Quando si è visto di

«Ci sono donne incinte all'ottavo mese e iracheni in fuga dalla guerra: il governo si muova»

nuovo recluso, probabilmente si è lasciato andare alla depressione - spiega Heidi Giuliani -. Abbiamo trovato 72 persone disperate che si chiedono perché devono stare chiusi in questo reclusorio. Hanno deciso di attuare lo sciopero della fame, annunciando che lo continueranno ad oltranza». La protesta è stata supportata all'esterno del Cpt di Crotona da alcune decine di persone della «Rete antirazzista di Calabria e Campania» che hanno attuato un blocco della strada statale 106 Ionica, consegnando a chi era incolonnato in auto la spiegazione dei motivi della protesta, in «un clima assolutamente pacifico, civile e democratico». La strada è stata poi sbloccata, mentre il presidio è diventato permanente. Al dramma dell'immigrazione la destra riesce a rispondere solo con l'ironia. «Caruso e la Giuliani reclusi in un Cpt? Che ci resti-

no», è la battuta che unisce Maurizio Gasparri (An) a vari esponenti della Lega. «Nemmeno a Gasparri e agli esponenti della Lega augurerei di essere rinchiusi in un cpt», replica Michele De Palma, responsabile Movimenti della segreteria nazionale del Prc. «Anche dalla maggioranza - sottolinea Caruso - c'è troppa ambiguità su questo argomento. La nostra è una protesta estrema contro questi obbrobri giuridici, luoghi di negazione dello stato di diritto». La richiesta di Caruso e Giuliani è quella di avere una risposta chiara dal governo,

In quello di Lamezia Terme un recluso si è suicidato: per protesta i compagni in sciopero della fame

risposta che ieri non è arrivata, se non per bocca del sottosegretario all'Economia (ma da sempre impegnato sul tema immigrazione) Paolo Cento: «Chiudete i Centri di accoglienza per gli immigrati - ribadisce Cento - è un atto di civiltà, ed è inspiegabile il ritardo con cui l'Unione e il governo stanno procedendo ad applicare un punto del programma che prevedeva il superamento di questi centri e la cancellazione della legge Bossi-Fini». Partiti della maggioranza invece hanno contestato l'iniziativa dei due parlamentari di Rifondazione. «Il gesto plateale e di sciocca sfida alle istituzioni di Caruso e Giuliani - attacca Massimo Donadi, capogruppo alla Camera dell'Italia dei valori - non può appartenere nei metodi alla politica dell'Unione. Se è opportuno mettere ordine a ciò che ha prodotto la Bossi-Fini, andare ad occupare un Cpt, non è certo il modo migliore per parlarne».

Abbonamenti 2006

12 mesi	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr><td style="width: 50%;">7 gg/Italia</td><td style="width: 50%;">296 euro</td></tr> <tr><td>6 gg/Italia</td><td>254 euro</td></tr> <tr><td>7 gg/estero</td><td>1.150 euro</td></tr> <tr><td>Internet</td><td>132 euro</td></tr> </table>	7 gg/Italia	296 euro	6 gg/Italia	254 euro	7 gg/estero	1.150 euro	Internet	132 euro	
7 gg/Italia	296 euro									
6 gg/Italia	254 euro									
7 gg/estero	1.150 euro									
Internet	132 euro									
6 mesi	<table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr><td style="width: 50%;">7 gg/Italia</td><td style="width: 50%;">153 euro</td></tr> <tr><td>6 gg/Italia</td><td>131 euro</td></tr> <tr><td>7 gg/estero</td><td>581 euro</td></tr> <tr><td>Internet</td><td>66 euro</td></tr> </table>	7 gg/Italia	153 euro	6 gg/Italia	131 euro	7 gg/estero	581 euro	Internet	66 euro	
7 gg/Italia	153 euro									
6 gg/Italia	131 euro									
7 gg/estero	581 euro									
Internet	66 euro									

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNITIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

10-12-2005 10-12-2006
Un anno fa ci lasciava

LUIGI ANNARO

Uomo buono e giusto il cui ricordo non ci abbandonerà mai.

I suoi cari

11-12-1999 11-12-2006

MATTEO SANDRI

Ricordandoti con amore.

Rina, Gianna e Serenella

Bologna, 10 dicembre 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Revista **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

In marzo era stata chiesta la chiusura della struttura ma la magistratura si era opposta

Le pareti erano avvolte con materiale plastico altamente infiammabile. I pompieri giunti in ritardo

Mosca, lasciate morire nel rogo della clinica

Le vittime sono 45 donne ricoverate in un centro per il recupero di tossicodipendenti. Erano chiuse a chiave nelle stanze. Bloccata l'uscita di sicurezza. Il personale si dà alla fuga

di Toni Fontana

UN'ALTRA TRAGEDIA annunciata in Russia. Quarantacinque giovani donne, 43 ricoverate e due infermiere, sono morte orribilmente venerdì notte (a Mosca era l'1 e 40, in Italia le 23.40) a causa di un furioso incendio che si è sviluppato nell'ospedale 17,

la principale clinica di Mosca per il recupero di tossicodipendenti e alcolisti. La dinamica della tragedia la dice lunga sullo sfascio nelle strutture pubbliche della Russia. L'ospedale 17, descritto come una struttura se non di punta, perlomeno tra le più efficienti della capitale, si è trasformato in una prigione e in una tomba per decine di giovani donne abbandonate dal personale di servizio e lasciate morire mentre i pompieri arrivavano con grande ritardo perché chiamati quando la strage era già avvenuta. Le vie di fuga, le uscite di emergenza e finestre erano sbarrate e le vittime sono morte atrocemente, bloccate nell'ospedale-prigione. Ora autorità e polizia puntano

sulla tesi dell'incendio doloso, provocato forse da una tossicodipendente che si è così vendicata per non aver ricevuto la dose di droga pretesa. Ma le responsabilità, sulle quali la magistratura sta indagando, appaiono ben più ampie e soprattutto di natura politica perché quanto accaduto mette in luce degrado, incuria e abbandono per una struttura destinata a tamponare un problema immenso in Russia dove ogni anno droga e alcool mietono 90mila vite.

Il rogo si è sviluppato in un locale del secondo dei cinque piani dell'edificio, realizzato negli anni 60 nella parte sud-orientale della capitale e riadattato nel 1982 a clinica per il recupero. L'altra notte nell'ospedale c'erano almeno 460 persone. Le fiamme sono state appiccate da un armadio, forse cosperso di benzina, o, secondo altre fonti, da un bagno di legno. In brevissimo tempo le pareti dell'edificio, tappezzate di plastica, si sono incendiate. Nel marzo



Una giovane scampata all'incendio nella clinica russa. Foto Ansa

scorso, proprio per il fatto che la struttura fosse rivestita con materiali altamente infiammabili aveva indotto il ministero delle

Emergenze a chiedere la chiusura dell'ospedale, palesemente a rischio di incendi, ma la magistratura si era limitata ad alcune rac-

comandazioni, poi disattese e inapplicate. Alcune donne sono morte nel sonno soffocate, altre hanno disperatamente cercato

di raggiungere le uscite di emergenza o di guadagnare le finestre. Ma tutte le vie di fuga erano sbarrate e le chiavi erano state ammassate in modo indistinto in un unico punto. Il personale di servizio, secondo le testimonianze di alcuni sopravvissuti, non solo non ha prestato soccorso ma ha pensato solo alla fuga. Così i pompieri, che secondo la ricostruzione ufficiale sono intervenuti abbastanza cellemente, sono stati chiamati con una mezz'ora di ritardo e quando hanno raggiunto l'ospedale la strage era già avvenuta. Per 45 giovani donne (di età mediamente inferiore ai 35 anni), tra le quali due infermiere, non vi è stata via di scampo. Fumo e fiamme hanno in breve avvolto i corridoi. I vigili del fuoco hanno tratto in salvo 214 degeniti ospiti nei reparti non investiti dall'incendio.

Le fonti ufficiali e governative si dicono certe che il rogo è di natura dolosa. Fonti della polizia hanno riferito all'agenzia Interfax che all'origine della tragedia vi potrebbe essere il gesto di una tossicodipendente che avrebbe appiccato il fuoco per vendetta nei locali della mensa situata al secondo piano. La donna sarebbe tra le vittime. La magistratura indaga appunto per un reato doloso, ma ha annunciato che saranno anche stabilite le eventuali responsabilità del personale.

SIBERIA

A fuoco un ospedale psichiatrico: otto morti

■ Ancora vittime di incendi in Russia. Almeno otto persone sono morte in un incendio sviluppatosi ieri in una clinica neuropsichiatrica nella regione di Kemerovo, nel sud della Siberia. Lo ha annunciato un portavoce del ministero russo per le emergenze citato dall'agenzia Interfax. L'incendio fa seguito a quello che ieri ha devastato un centro di recupero per tossicodipendenti a Mosca. La clinica, secondo un portavoce del ministero, è situata nella città di Taiga. «Secondo le prime informazioni, oltre agli otto morti vi sono anche sei feriti», ha aggiunto il portavoce. Il fuoco, a quanto ha comunicato la responsabile dell'ufficio stampa del Ministero delle Emergenze, Irina Andriyanova, si è esteso al tetto e al secondo piano dell'edificio. Quando è scoppiato l'incendio, nella struttura c'erano 235 persone e 15 addetti. Le fiamme hanno provocato anche ingenti danni materiali: sono stati distrutti 1.200 metri quadrati di tetto e 600 metri quadrati del secondo e del terzo piano dell'edificio.

INCONTRO NAZIONALE
Lunedì 11 dicembre 2006. Ore 15
Grand Hotel Palatino, via Cavour 213, ROMA

una moderna forza riformista
nel partito del socialismo europeo

introducono

Massimo BRUTTI, Peppino CALDAROLA, Alberto NIGRA, Sergio GENTILI

Partecipano tra gli altri:

Guido ALBORGHETTI, Elisa CASTELLANO, Carlo GHEZZI, Paolo DE NARDIS, Mario MORCELLINI, Silvana ACCOSSATO, Stefano ESPOSITO, Paolo FOIETTA, Enrico GROSSO, Marta LEVI, Angela MASSAGLIA, Renzo GIANOTTI, Maria Chiara BISOGNI, Claudio BRAGAGLIO, Franco GRILLINI, Loris MACONI, Walter MOLINARO, Ornella PILONI, Fabio BARATELLA, Sandro SPINELLO, Sabina ROSSA, Silvia BARTOLINI, Gabriella ERCOLINI, Massimo MEZZETTI, Anna Maria BIRICOTTI, Nino BOCCI, Fabrizio BRIZZI, Giovanni BRUNALE, Nicola DEL VECCHIO, Lauro GIUSTI, Maurizio MORELLI, Carlo PAOLINI, Lorianò VALENTINI, Alessandro VOLPI, Ezio CAPITANI, Diego FRANZONI, Luigi GIACCO, Massimo PACETTI, Antonio SECCHIARI, Palmiro GIOVAGNOLA, Graziella TOSSI BRUTTI, Franco CARAMANICO, Giovanni LEGNINI, Stefania PEZZOPANE, Angelo STANISCIÀ, Giovanni CARAPPELLA, Edoardo DEL VECCHIO, Ivana DELLA PORTELLA, Massimo DENARO, Alessio GATTI, Luisa LAURELLI, Flavia LEUCI, Gennaro PETTA, Alessandro PILLITTU, Vito GRUOSSO, Giuseppe MANFREDA, Carmine NARDONE, Arturo MARZANO, Fulvio TESSITORE, Antonio BARILE, Severino CANNELONGA, Emiliana CAVICCHI PIZZICORI, Giuseppe MARCUCCI, Sergio POVIA, Sisto ONOFRI, Franco PERSIANO, Pasquale RIBEZZO, Rosa STANISCI, Lamberto LAMBERTI, Pietro MIDAGLIA, Girolamo PUNGITORE, Antonio BARTOCCELLI, Gigi BELLASSAI, Walter BELLOMO, Nino CONSIGLIO, Antonino DI LORENZO, Simone DI PAOLA, Davide FARAONE, Giovanni FELICE, Domenico GIANNOPOLLO, Rosa LAPLENA, Accursio MONTALBANO, Giuseppe MONTALBANO, Agata RUSCICA, Claudio ATZORI, Antonio CALLEDDA, Silvio CHERCHI, Renato CUGINI, Gianfranco MIGHELI, Rosario MUSUMECI, Natale TEDDE, Pierfranco ZANCHETTA, Antonio ZURRU.

interviene **Gavino ANGIUS**



per aderire consulta il sito www.socialistieuropei.it

Yehoshua: amici europei alzate la voce contro la conferenza anti-Shoah

A colloquio con lo scrittore israeliano
«Convocate gli ambasciatori di Teheran»

di Umberto De Giovannangeli

«AGLI AMICI EUROPEI dico: non sottovalutate la pazzia ambiziosa fondamentalista che ispira le affermazioni di Ahmadinejad; una "pazzia" che non conosce la parola "democrazia"». Dalla sua casa di Haifa, Abraham Bet Yehoshua guarda con in-

quietudine e sdegno alla Conferenza sull'Olocausto indetta dal regime iraniano che si aprirà domani a Teheran. «Dietro questa iniziativa - dice a l'Unità il grande scrittore israeliano - vedo il tentativo di saldare l'antisemitismo mascherato da antisionismo dei movimenti integralisti islamici e di regimi teocratici come quello al potere in Iran, con le pulsioni anti-giudaiche che si manifestano in circoli occidentali e dell'Est europeo». Le parole pesano, annota Yehoshua, perché spesso preparano la strada ad atti irreparabili. «L'affermazione reiterata da parte del presidente iraniano che "Israele va cancellata dalla carta geografica" - osserva lo scrittore israeliano - tiene insieme la tragedia del passato con l'evocazione minacciosa di un futuro in cui torna a materializzarsi lo spettro della Shoah». Una Shoah nucleare. Yehoshua torna a rivolgersi all'Europa; all'Europa che «non può non rendersi conto che l'antisemitismo è un cancro che rischia di provocare metastasi mortali e non solo in Medio Oriente». Perché, avverte lo scrittore, «l'Ebreo torna ad essere visto come il simbolo di una diversità ostile e come tale da combattere». Si rivolge, Yehoshua, all'Europa «che intende giocare un ruolo di pacificazione nel tormentato Medio Oriente e che sta rischiando in proprio nel Sud Libano». A questa Europa che non rifugge dalle proprie responsabilità e che «non intende svilire i propri valori sull'altare del dio petrolio», l'intellettuale del dialogo chiede un gesto simbolico ma dalla forte valenza politica: «Sarebbe un gesto significativo - dice - che nel giorno di apertura della conferenza di Teheran, tutti i Paesi dell'Ue convocassero gli ambasciatori dell'Iran per esprimere, con una sola voce, il proprio sdegno per questa iniziativa». E all'ambasciatore iraniano in Italia potrebbe essere offerto in dono «quella straordinaria, straziante testimonianza personale e collettiva che Primo Levi ha raccontato nel libro "Se questo è un uomo"». Il presidente iraniano rivendica il diritto di discutere sull'Olocausto... «Ma non di negarlo - s'infervora Yehoshua. Ma quale riflessione "storica" può mai scaturire da uno dei temi che saranno al centro della "conferenza", quali "le camere a gas, se siano state veramente utilizzate dai nazisti...". «Il problema fondamentale nei rapporti tra ebrei ed arabi in Medio Oriente, al di là della questione territoriale del controllo della Cisgiordania e delle alture del Golan, torna a essere, come in passato - riflette Yehoshua - , quello della legittimità di una presenza ebraica in Medio Oriente e, ancor più, dell'esistenza stessa di uno Stato ebraico. Le affermazioni del presidente iraniano sono emblematiche. Israele e Iran non hanno un confine in comune e non hanno mai avuto

motivo di controversia. Israele non ha mai occupato porzioni di territorio iraniano e fino alla presa del potere di Khomeini i rapporti tra le due nazioni erano ottimi. L'Iran non è nemmeno parte del mondo arabo e non ha quindi motivo di identificarsi con la sofferenza dei palestinesi più di quanto facciano i loro fratelli arabi in Giordania o in Egitto, che mantengono relazioni di pace con Israele. Eppure le dichiarazioni relative all'illegittimità di uno stato ebraico si sprecano e uniscono i partecipanti alla "conferenza della vergogna". «Sia chiaro - incalza lo scrittore - criticare il governo israeliano non solo è legittimo ma spesso può anche essere salutare. Qualsiasi governo può essere messo in discussione, ma non si può, non si deve ignorare il passato,



«Si cerca di saldare l'antisemitismo integralista con quello di circoli occidentali e dell'Est europeo»

non lo si può negare». Sta qui la linea invalicabile, da presidiare con assoluta inflessibilità, che separa il diritto di critica dall'esercizio dell'antisemitismo che connota la conferenza di Teheran. «In quella sede - sottolinea Yehoshua - Israele è in realtà messo sotto accusa non per ciò che fa ma per quello che è e che intende continuare ad essere: il focolaio nazionale del popolo ebraico, lo Stato degli Ebrei». «Quella di Ahmadinejad è una lucida "pazzia" - avverte lo scrittore - che pur di raggiungere il suo obiettivo dichiarato usa con cinismo la sofferenza dei palestinesi, che il presidente iraniano concepisce come un esercito di shahid (kamikaze) al proprio servizio e mai come un popolo di donne e uomini liberi. Il cinismo degli ayatollah iraniani è pari solo alla loro pericolosità».

Al contempo, la conferenza di Teheran può essere occasione, anche se una triste occasione, per tornare a riflettere sul vecchio e nuovo antisemitismo. «Il tratto unificante - rileva Yehoshua - è la paura che produce ostilità, verso un popolo che mantiene una identità stabile nel tempo». Una identità che per essere mantenuta ha però bisogno anche di atti coraggiosi da parte della leadership israeliana. È questo un tema particolarmente caro a Yehoshua. «Battersi per una pace con i palestinesi fondata sul principio di due popoli, due Stati, due democrazie - ribadisce - non risponde solo ad un principio di giustizia ma è l'unica via che Israele può praticare per salva-

guardare, assieme alla sua sicurezza, i due pilastri che sono a fondamento della sua statualità: l'identità ebraica e la democrazia». Ma parole come «giustizia», «convivenza», «dialogo», annota Yehoshua «sono estranee al vocabolario politico, invero alquanto limitato, di Ahmadinejad». «Ed è davvero difficile - aggiunge - poter adottare nei confronti dell'attuale dirigenza iraniana un linguaggio che sia altro da quello della pressione internazionale che metta in conto anche lo strumento delle sanzioni per far fronte alla minaccia nucleare iraniana». Rimuovere questa minaccia è un passaggio crucia-



Il presidente iraniano Ahmadinejad Foto di Abedin Taherkenareh/Ansa

le, ineludibile per realizzare quello che Yehoshua definisce «l'insopprimibile bisogno di normalità». La normalità che si innalza dalle macerie di quei sogni di grandezza che hanno provocato solo tragedie; la normalità che si con-

trappone alla bramosia di possesso assoluto che ha segnato, sconvolto la Terrasanta; la normalità che ha la meglio su visioni messianiche di sé e del proprio ruolo nella storia. «Normalità - è il commiato di Yehoshua - come ingresso in

una epoca nuova e piena di opportunità, in cui il popolo ebraico possa plasmare il proprio destino, associandosi alla formazione dell'umanità, come un membro di pari diritti nella comunità internazionale». «La conquista della nor-

PRODI

«Prematuro pensare a italiani a Gaza»

BOLOGNA Italiani a Gaza? Per Prodi è prematuro pensare a una soluzione concreta per la Striscia, ed in ogni caso qualsiasi intervento deve essere preceduto «da un accordo fra israeliani e palestinesi». «La situazione di Gaza è arrivata a livelli drammatici. La sofferenza del popolo - ha osservato Prodi - è enorme. Bisogna pensare a qualcosa - ha continuato - ma certamente è assolutamente prematuro dare una qualsiasi idea concreta di soluzione che non sia condivisa». «È chiaro - ha detto ancora il Presidente del Consiglio - che si possono pensare tanti interventi; si possono fare tante proposte, ma è anche chiaro che debbono essere precedute e accompagnate da un accordo fra israeliani e palestinesi».

malità - conclude lo scrittore - è il modo migliore per essere altri e diversi, unici e particolari, come lo è ogni popolo, senza preoccuparsi continuamente di dover difendere una identità minacciata dai negazionisti con l'arma nucleare».

Ahmadinejad: ora l'Olocausto non è più tabù

L'Iran difende l'iniziativa negazionista. «Studiosi in arrivo anche dall'Italia»

di Gabriel Bertinotto

NEGARE LA SHOAH è lo scopo di un convegno che riunirà domani e martedì a Teheran decine di studiosi provenienti da trenta diversi

Paesi. Una manifestazione il cui livello scientifico è assai meno certo del significato politico, trattandosi più che altro di un'operazione strumentalmente voluta dal presidente Mahmud Ahmadinejad per dare una lucidata culturale al suo rifiuto di riconoscere il diritto all'esistenza di Israele.

Non si conoscono nemmeno i nomi dei partecipanti. Il governo iraniano li tiene segreti, dice, per timore che sia loro impedito di lasciare i rispettivi Paesi, visto che l'iniziativa è severamente condannata da tutti i governi. Washington l'ha definita «vergognosa». Il ministro degli Esteri tedesco ha convocato l'incaricato d'affari iraniano a Berlino per avere spiegazioni. La Farnesina in un comu-

nicato ha affermato che bisogna respingere ogni tentativo di negare o minimizzare la tragedia dell'Olocausto. E gli ambasciatori dei vari Paesi europei a Teheran hanno respinto fermamente l'invito a seguire i lavori del seminario.

«In Occidente - sostiene Ahmadinejad - hanno considerato per 60 anni un crimine parlare di Olocausto. Ma ora - aggiunge il capo di Stato inventandosi di sana pianta sia l'esistenza di un dibattito pubblico sull'argomento sia soprattutto la natura di quel dibattito - nei circoli

di diplomatici europei

hanno rifiutato

l'invito a partecipare

alla due giorni

Gli Usa: iniziativa vergognosa

politici, giornalisti e tra la gente, le discussioni su questo tema vanno avanti seriamente». Trasferendo poi la sua mira polemica dalla storia all'attualità, Ahmadinejad afferma che «anche alcuni politici occidentali hanno detto che sin dall'inizio la fondazione del regime sionista è stato un errore». Ahmadinejad accusa alcuni partiti del mondo occidentale che, secondo lui, «per avere più voti rinunciano a tutti i loro principi e in alcuni Paesi sostengono il regime sionista per ottenere soldi da quello stesso regime».

Stando alle dichiarazioni del vice ministro degli Esteri per la ricerca, Manuchehr Mohammadi, la conferenza, intitolata «Discutere l'Olocausto, prospettiva internazionale», riunirà studiosi di molti Paesi tra cui l'Italia, la Germania, l'Austria, la Francia, gli Stati Uniti e il Canada. Tra i partecipanti, ha sottolineato il vice ministro, saranno presenti anche sostenitori della realtà dell'Olocausto, così come coloro che lo negano. Kazem Jalali, relatore della commissione

Esteri del Parlamento di Teheran, ha detto che l'Iran non vuole sostenere a priori che l'Olocausto «sia o non sia avvenuto», ma intende schierarsi contro «i Sionisti (Israele), che vogliono solo sfruttare questo fenomeno per le loro politiche egemoniche». «Noi non siamo antisemiti - ha sottolineato ancora Jalali - ma separiamo gli ebrei, che rispettiamo, dai Sionisti». Questi ultimi «cercano di sfruttare alcune realtà e leggende storiche per giustificare le loro politiche». Il termine leggenda è stato più volte utilizzato nei mesi scorsi da Ahmadinejad proprio per liquidare lo sterminio degli ebrei da parte del regime nazista come un fatto mai avvenuto, o comunque esagerato nella sua dimensione. Secondo il relatore della commissione Esteri, sono «i mezzi d'informazione che fanno parte della lobby sionista a cercare di dipingere la Repubblica islamica come antisemita», e ciò a suo parere rientrerebbe tra l'altro in una campagna volta a fermare il programma nucleare iraniano.

La vita della sezione e i suoi tipi umani, la diffusione militante dell'Unità, il rito del congresso, i vezzi e la retorica del dibattito politico. Una nostalgia ragionata del Partito comunista italiano e lo spietato contrappunto con la sinistra di oggi.

Diego Novelli
Com'era bello il mio Pci

€ 10,00

Melampo
www.melampoeditore.it

IN LIBRERIA

ANCH'E SEI USCITO DAL P.C.I.?
MA VAI... STAVO QUI FERMO E MI E' EVAPORATO IL PARTITO INTORNO.

ISRAELE-PALESTINA Sotto accusa libro di Carter sul conflitto

NEW YORK Il libro dell'ex presidente Usa Jimmy Carter, intitolato «Palestine: Peace Not Apartheid» sta scatenando un'ondata di polemiche. Il Washington Post sottolinea che, sebbene distribuisca le responsabilità del fallimento del processo di pace tra Israele, i palestinesi e parti terze, -tra cui gli Usa- il libro conclude che «il continuo controllo di Israele e la colonizzazione del territorio palestinese sono stati gli ostacoli primari nel raggiungimento di un accordo di pace». Inoltre, pur ammettendo che la parola «apartheid» si riferisce alla separazione razziale in vigore in passato in Sud Africa, Carter spiega che il termine è appropriato, considerate le politiche che Israele ha adottato per «l'acquisizione della terra» nei territori palestinesi. Carter critica i kamikaze «che considerano l'omicidio degli israeliani una vittoria», ma sottolinea anche che «alcuni israeliani ritengono di avere il diritto di confiscare la terra palestinese». Le critiche al libro sono arrivate da leader e associazioni ebraiche Usa. E Kenneth W. Stein, professore in un'università affiliata del Carter Center di Atlanta ha accusato Carter di omissioni, motivando così la propria decisione di dimettersi.

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPO

14

domenica 10 dicembre 2006

Unità 10

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL'RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

Treni

Entra in vigore oggi, e resterà valido fino al prossimo 9 giugno, il nuovo orario ferroviario di Trenitalia. Tra le novità, più collegamenti Eurostar ed Intercity, il debutto del nuovo Eurostar City, ma anche ritocchi per quel che riguarda il trasporto regionale



PREZZI DI NATALE: SCENDE L'ELETTRONICA, SALE IL LUSO

In crescita i prezzi dei prodotti di lusso, ad iniziare da gioiellerie e profumerie, che sul territorio nazionale fanno segnare un più 2-3% di incremento. E aumento, sempre oltre il 2%, di libri e cd. In controtendenza, con diminuzioni anche del 15-20%, i prezzi dell'elettronica di consumo. E quanto emerge dal Rapporto Confesercenti sui consumi di Natale, che analizza le tendenze della crescita dei prezzi nei vari settori merceologici.

ORASCOM FESTEGGIA I 50 MILIONI DI CLIENTI: 15 VENGONO DA WIND

Nagib Sawiris ha celebrato con una grande festa al Cairo, ai piedi delle piramidi, il raggiungimento dei 50 milioni di clienti delle sue società facenti parte del Gruppo Orascom. Un contributo molto importante al raggiungimento di quota «50 milioni» è venuto da Wind, l'ultima arrivata nel gruppo: con i suoi 15 milioni di clienti la società italiana spicca tra le pedine di Sawiris, che spaziano dall'Egitto all'Algeria.

Arrivano i soldi per ricerca, precari e tranvieri

Via libera per le successioni, senza coppie di fatto. Nuove regole per la rottamazione. Salta il 20% sugli affitti

di Bianca Di Giovanni / Roma

CORSA CONTRO IL TEMPO in Senato sulla Finanziaria, che dovrebbe arrivare in Aula martedì. Proseguono i contatti tra Anna Finocchiaro e l'opposizione per cercare un varo condiviso. Ieri mattina il ministro Tommaso Padoa-Schioppa ha preso parte alla

cabina di regia ed ha assicurato la copertura per parecchie «voci» ancora da finanziare. Le risorse per il contratto degli autoferrottranvieri arriveranno a 130 milioni, quelle per l'Università e la ricerca a circa 120, mentre sarebbe sicura l'eliminazione del ticket sul codice verde del pronto soccorso.

Conti dormienti Il titolare del Tesoro ha anche accolto la proposta dei Verdi-Comunisti italiani di reperire le risorse per la stabilizzazione dei precari dai conti dormienti nelle banche. Quegli stesso conti erano stati «reperiti» anche dall'ultima Finanziaria di Tremonti, ma poi l'applicazione della norma era stata bloccata per un ricorso delle banche, che ritenevano illegittimo il prelievo visto che i titolari dei conti avrebbero potuto comunque rifarsi vivi anche dopo molti anni. Ma stavolta la norma è diversa (si prevede la costituzione di un fondo che «copra» i casi di «risveglio»). «Abbiamo elaborato una serie di clausole in grado di permettere l'utilizzo», spiega Manuela Palermi (Pdc) - In questo modo saranno regolarmente assunti, attraverso piani triennali straordinari, circa 350mila lavoratori, molti dei quali precari da più di 10 anni. Successioni La commissione ha varato le nuove norme sulle successioni, che hanno un effetto retroattivo al 3 ottobre (la norma era inserita nel decreto fiscale). Cancellata l'equiparazione delle coppie di fatto (come preannunciato ieri all'Unità, il sottosegretario Alfiero Grandi non ha ritirato l'emendamento per obiezione di coscienza). Le principali novità riguardano le aziende familiari che saranno esen-

tate dalla tassa se passano a parenti fino al terzo grado, a condizione che gli eredi proseguano per almeno cinque anni nell'attività di impresa.

Per fratelli e sorelle arriva una franchigia di 100.000 euro. Oltre questa soglia l'aliquota torna al 6%. Se l'eredità è portatore di handicap grave, invece, la franchigia viene innalzata a 1,5 milioni. I coniugi e i figli avranno una franchigia di un milione ad erede, con l'aliquota al 4%. Nel caso di aziende, si precisa che in caso di quote di società o di azioni il beneficio spetta soltanto alle partecipazioni tramite le quali è acquisito o integrato il controllo della società. Lo stesso emendamento prevede anche che i «trust», le gestioni utilizzate per realizzare la successione di imprese tra padre e figli, non saranno più esentate ma saranno sottoposti a tassazione e equiparati alle società.

Rottamazione Vengono riformulate le norme sulla rottamazione di auto e moto. Per chi demolisce la propria auto (senza acquistarne una nuova) il contributo scende a 80 euro («è il prezzo medio di una demolizione», spiega Natale Ripamonti dei Verdi) dai 200 previsti inizialmente. Resta il contributo dell'abbonamento bus gratuito per un anno. Per chi acquisterà un'auto Euro4 o Euro 5 resta il bonus di 800 euro e il bollo gratis per 2 anni, che sale a 3 anni se la nuova macchina ha una cilindrata inferiore a 1.300 cc. L'esenzione resta a 3 anni anche in caso di auto più grandi per le famiglie numerose con almeno 6 componenti, sempre che non risultino altre auto intestate. Si autorizza poi una spesa di 50 milioni di euro annui nel triennio 2007-2009 per incentivare l'installazione su autoveicoli «euro 0» o «euro 1» di impianti Gpl e metano. Le autovetture Gpl, metano o elettriche non pagheranno l'aumento del bollo previsto in Finanziari. Se si acquista un Euro 3 dal primo di-

cembre 2006 al 31 dicembre 2007 ci sarà l'esenzione dal bollo per 5 anni. Il costo della rottamazione a carico del bilancio dello Stato è anticipato dal venditore.

Affitti Cancellata l'aliquota al

20% sugli affitti. «Il testo aveva due parti - spiega il relatore Gianfranco Morgando - La prima introduceva forti restrizioni anti-evasione, mentre il vantaggio dello sgravio fiscale sarebbe subentrato do-

po. Per evitare i due tempi, abbiamo rinviato». Ma l'opposizione attacca: era una promessa elettorale. «Nel governo c'è accordo - spiega Grandi - L'applicazione tecnica è complessa, per questo rimandia-

mo la misura al ddl sulle rendite». Intanto si prevede uno sconto per le Siiq (le finanziarie che gestiscono immobili in locazione) che concedono alloggi alle famiglie: l'aliquota sui rendimenti passa dal 20

al 15%. Un favore ai salotti buoni, dichiara Giuseppe Vegas (Fl). È politica per la casa, ribattono dalla maggioranza.



L'aula del Senato Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

TRASPORTI

Settimana a rischio per chi deve viaggiare

Sarà una settimana difficile, quella che si apre domani, per chi dovrà spostarsi in autobus, aereo, nave. Prima della tregua natalizia, infatti, sono in programma una serie di scioperi nel settore dei trasporti, ma problemi potranno verificarsi anche nella sanità, nella scuola e per l'amministrazione giudiziaria. Ecco il calendario:

Lunedì 11. Sanità: stop per l'intera giornata dei medici oculisti aderenti all'Anpo e del personale infermieristico del Nirsind.

Mercoledì 13. Trasporto pubblico locale: si ferma per l'intera giornata il personale aderente a Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Faisa, Ugl e Orsa.

Giovedì 14. Scuola: si fermano per la prima e l'ultima ora di lezione gli insegnanti aderenti a Cgil, Cisl, Uil e Ugl.

Venerdì 15. Trasporto aereo: si ferma per l'intera giornata il personale aderente a Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Ugl, Up, Anpav, Avia e Sult dell'Alitalia.

Trasporto marittimo: stop per l'intera giornata degli aderenti a Filt, Fit, Uilt, Ugl, Fedemard del Gruppo Tirrenia.

Trasporto locale: si fermano per l'intera giornata gli aderenti al Coordinamento sindacati di base.

Bankitalia: in azienda decisivo il capitale umano

La Cgil: ora si convincano governo e Confindustria. Bonanni: ma gli imprenditori sono sordi

di Giuseppe Caruso

SVILUPPO È il capitale umano il fattore che alimenta lo sviluppo economico di un Paese. Più delle infrastrutture, più delle attività di ricerca. A sostenere questa

tesi non sono i «soliti» sindacati o qualche non global in servizio permanente, ma una ricerca voluta e pubblicata da Bankitalia. Nella ricerca viene esaminato il contributo di questi tre elementi alla determinazione della produttività totale nelle regioni italiane ed al primo posto sventa proprio il fattore umano. «I risultati dell'analisi» scrivono

gli studiosi di Bankitalia «mostrano che esiste una relazione di lungo periodo, statisticamente significativa, tra livelli di produttività, capitale umano, capitale pubblico e attività di ricerca e sviluppo. E il capitale umano sembra avere l'impatto quantitativamente maggiore sulla produttività regionale: in base ai risultati delle stime, infatti, un suo aumento dell'1% accresce la produttività di circa 0,4 punti percentuali, mentre un analogo incremento del capitale pubblico innalza la produttività di circa 0,1 punti». L'attività di ricerca e sviluppo, normalmente associata con un'espansione della produttività, secondo Bankitalia «dà sì effetti positivi, ma di entità modesta e minore rispetto agli altri elementi». Lo studio, che ha preso in esame

la produttività delle regioni italiane nel periodo 1980-2001, mostra «con un'evidenza empirica l'esistenza di un equilibrio di lungo termine tra il livello di produttività e i tre tipi di capitale. Ma soprattutto che tra questi il capitale umano ha l'impatto maggiore. Va altresì sottolineato come la produttività regionale risente in modo positivo delle attività di ricerca e sviluppo e delle infrastrut-

Secondo via Nazionale serve allo sviluppo economico del Paese più della ricerca e delle infrastrutture

ture delle regioni vicine. Un aspetto, questo, di cui tener conto nel definire le politiche di sviluppo regionale».

Lo studio condotto da Bankitalia ha provocato diverse reazioni, in modo particolare nel mondo sindacale. Per il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, la ricerca dimostra come «il capitale umano sia la risorsa più importante da valorizzare per alzare i livelli di produttività e creare maggiore qualità. Questo vale sia per il pubblico, sia per il privato».

«Lo studio» continua Bonanni «è la conferma della impostazione sindacale e culturale della Cisl. Purtroppo il mondo industriale fa molta fatica ad adeguarsi a questa necessaria esigenza per aumentare la competitività. Ma la strada per cambiare il capitali-

simo italiano è quella della democrazia economica e della partecipazione dei lavoratori».

Marigia Maulucci, segretario confederale della Cgil, si dice «convinta delle ragioni di Bankitalia: occorre investire per rafforzare la qualità del lavoro, la sua formazione e riqualificazione. Questo se davvero il nostro modello di specializzazione produttiva intende recuperare produttività e competitività. Se Confindustria si convincesse di questa priorità, oggi sostenuta da una fonte così autorevole, ragionare di produttività e competitività risulterebbe molto più agevole». E anche per Paolo Pirani, segretario confederale della Uil, «investire sul lavoro è una scommessa vincente». In attesa che la sfida venga raccolta.

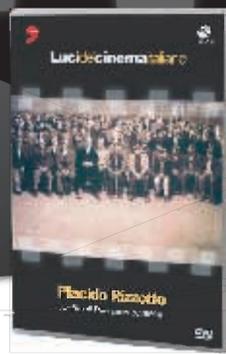
Lucidelcinemaitaliano

Mercoledì 13 Dicembre e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la settima uscita:

Placido Rizzotto

un film di Pasquale Scimeca

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:

Partner

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



MOSAIKO STUDIO

SUD OPEN SOURCE VOL. 2
 Selezione di brani musicali di gruppi del Sud Italia
 in edicola con l'Unità
 il secondo cd a € 7 in più

15
 domenica 10 dicembre 2006

10
 LO SPORT

SUD OPEN SOURCE VOL. 2
 Selezione di brani musicali di gruppi del Sud Italia
 in edicola con l'Unità
 il secondo cd a € 7 in più

La **N**azionalità

Lo slalomista austriaco Killian Albrecht, 33 anni e due podi, gareggerà nella Coppa del Mondo per la Bulgaria dopo il fallimento delle trattative con il Dubai. La scelta è motivata dalla spietata concorrenza interna nella nazionale di sci dell'Austria, che gli è costata il posto



Basket 11,45 SkySport2



Nuoto 17,00 Eurosport

IN TV

- 10,15 SkySport2 Basket femminile
- 11,45 SkySport2 Basket, Milano-Treviso
- 14,00 Eurosport 2 Giochi Asiatici
- 14,15 Eurosport Biathlon, Cop. del Mondo
- 14,30 Italia1 Guida al campionato
- 16,00 RaiSportSat Ginnastica, Camp. italiani
- 17,00 SkySport3 Calcio, Chelsea-Arsenal
- 17,00 SkySportEx. Golf, World Golf Champ.
- 17,00 Eurosport Nuoto, Europeo
- 17,00 SkySport1 Sky Calcio Show
- 18,45 Eurosport Curling, Camp. Europeo
- 19,20 RaiSportSat Pallavolo, Jesi-Pesaro
- 21,00 RaiSportSat Basket, Caserta-Rieti
- 0,00 SkySport1 Sport Time

Simplicio-Amauri, il Palermo ritrova se stesso

Livorno travolto in Sicilia (3-0), reti dei brasiliani e dominio dei rosanero. Toscani mai in partita

di Alessandro Ferrucci

LA SERATA è chiara, da subito: al Palermo bastano i primi due minuti per far capire al Livorno che la trasferta siciliana sarà molto dura. Tanto che tra un raddoppio di marcatura, una sovrapposizione e una verticalizzazione arriva il gol di Simplicio, lesto a correggere in rete un tiro da fuori di Di Michele (del brasiliano anche la terza marcatura). L'attaccante rosanero, in forse alla vigilia per le vicende di Udine che lo vedono implicato in un'inchiesta per un giro di scommesse al contrario è in campo. E si vede. Corre per tutto il fronte d'attacco a una velocità doppia rispetto ai suoi avversari, e se di fronte non ha proprio due lepri (la coppia di centrali livornesi è Galante e Kuffour), rimane il fatto che quando è in serata positiva è capace di saltare sistematicamente il primo avversario che ha di fronte. Da lui partono tutte le azioni più pericolose, a partire dall'assist (involontario) per il gol di Simplicio, per passare a due folate sulle fasce laterali che costringono gli amaranto a intervenire in maniera fallosa. Falli che l'arbitro pesa a modo suo: nel primo tempo ammonisce tre giocatori ospiti (Filippini, Grandoni e Kuffour), mentre con Corini aspetta il terzo intervento duro per estrarre il cartellino. Come se il centrocampista palermitano fosse entrato nel (discutibile) gruppo dei "fondato" anni fa dal Baresi degli ultimi anni di carriera. Ma a prescindere della questione cartellini, il Livorno non tocca quasi mai palla (di Pasquale l'unico tiro nel primo tempo), con i padroni di casa che raddoppiano a partire dal centrocampo e impediscono a Lucarelli di toccare il pallone. Inevi-

tabile il raddoppio dei ragazzi di Guidolin. Arriva al 36', con un assist perfetto di Bresciano che permette ad Amauri di schiacciare di testa e anticipare un incerto Amelia. L'aria, così, si fa sempre più pesante per il Livorno. E peggiora anche nel secondo tempo. A parte un tentativo di ripresa nei primi minuti, il Palermo è di un'altra categoria e gioca in scioltezza. Di Michele e Amauri dialogano ad altissimi livelli e offrono spettacoli d'alta scuola. Prima il brasiliano s'inventa una rovesciata da assist di Corini (parata da Amelia) e poco dopo l'attaccante romano colpisce una traversa da fuori area. Gli manca solo il terzo gol che arriva con una botta da fuori di Simplicio.



Il primo gol del Palermo realizzato da Simplicio

IL DERBY Stasera Lazio-Roma Riflettori sull'Olimpico Totti in dubbio Rossi punta su Pandev

«È un campionato nel campionato», la frase è di Delio Rossi e rispecchia perfettamente lo stato d'animo delle due sponde del Tevere. Fuori dalle logiche di classifica, il derby è un momento particolare che coinvolge un'intera città in attesa del fischio di Rosetti. E porta quasi 70.000 persone, più un ricco parterre di vip e politici, in uno stadio Olimpico blindato e illuminato da ieri sera. La Lazio ci arriva senza i favori del pronostico e questo, storicamente, può anche essere un vantaggio. Al tempo stesso, però, la squadra biancoceleste deve fare i conti con un tabù recente nelle sfide con la Roma: dal 2000 in poi su 14 derby disputati (compresi due di coppa Italia) la Lazio ne ha vinto uno solo: quello del 6 gennaio del 2005 con uno storico gol di Di Canio. Dal punto di vista tattico, Delio Rossi si affida ancora alla nuova formula adottata da un mese a questa parte: rombo a centrocampo, con Mauri nella posizione di trequartista e Rocchi e Pandev in attacco. Mentre la linea difensiva sarà guidata da capitano Oddo che fa gli auguri al capitano giallorosso: «Mi auguro che Totti scenda in campo: ci sarebbe più gusto a vincere e mancherebbero eventuali scusanti». E il numero dieci quasi sicuramente ci sarà. A confermarlo è il tecnico Spalletti: «Un po' preoccupato lo sono, perché il problema è oggettivo, ma c'è fiducia perché i miglioramenti si sono visti e lo staff medico è ottimista». Della stessa idea Totti: «Domani (oggi, ndr) mattina farò un ultimo provino e decideremo. Ma ho ancora dolore quando calcio, ho provato anche i movimenti laterali e devo dire che ho un po' paura al momento dell'impatto con il pallone. Spero che la notte mi porti qualcosa di positivo perché io voglio esserci nel modo più assoluto». Spalletti, però si "consola" con i dati della Roma in trasferta: i giallorossi sono stati capaci di vincere 5 partite su 6 (media di 2,5 punti a gara contro quella di 2.125 in casa). La spiegazione sta nel modo di giocare scelto dal tecnico romanista: con il 4-1-4-1 e la presenza di Totti unica punta, che esalta il gioco in ripartenza, guidato dalle ali Taddei e Mancini e dagli inserimenti di Pizarro e Perrotta.

Edoardo Gabrieli

SERIE B I bianconeri battono il Verona 1-0. I rossoblu superano il Lecce 3-1. Domani sera il Napoli

La Juve prende la testa, il Bologna anche

di Massimo De Marzi / Torino

La Juve corona il suo lungo inseguimento e a tre mesi esatti dall'inizio del campionato sale in vetta alla serie B (in coabitazione col Bologna), grazie al successo ottenuto a spese del Verona. Domani sera il Napoli, in caso di vittoria nel posticipo di Cesena, può respingere l'assalto bianconero, ma la sensazione è che questa Juventus stia per prendere il volto. Dopo aver sofferto per un tempo la squadra di Deschamps ha trovato la zampata decisiva grazie all'ex Camoranesi, preludio al ritorno in campo di Del Piero e all'ennesimo pomeriggio di festa allo stadio Olimpico. Note di merito comunque per il generoso Verona di Ficcadenti, nota di biasimo invece per i tifosi scaligeri per i buh razzisti all'indirizzo di Zalayeta. Nella Juve continua l'emergenza, tra infortuni e assenze varie, con la curva Scirea che dedica uno striscione al grande escluso: «Nessuna squalifica ti

può fermare tu che difendi la maglia come un grande guerriero. Pavel Nedved cuore bianconero». Al posto dell'ex Pallone d'Oro Deschamps schiera Palladino in un inedito tridente d'attacco con Bojinov e Zalayeta. La prima occasione, però, è del Verona con Iunco, mentre bisogna attendere il quarto d'ora per il primo brivido di marca bianconera, protagonista Bojinov. Al di là di un Camoranesi ispirato e di un Marchisio sempre più autoritario, la Juve combina poco fino all'intervallo, anche se centra una traversa con Palladino e Camoranesi sfiora il bersaglio con un tiro al volo. Nella ripresa la squadra di Deschamps aumenta i ritmi, prima sfiora il gol con Zalayeta e Zebina e infine lo trova con Camoranesi, che di testa infila su cross da sinistra di Palladino. Al 17' della ripresa standing ovation dell'Olimpico ad Alex Del Piero, che subentra a Bojinov, tornando in campo dopo un mese di assenza per infortunio. E subito Pinturicchio regala un numero d'attore, mettendo un pallone d'oro sulla testa di Camoranesi, che spedisce a fil di palo, mentre poco dopo è ancora Alex a sfiorare il gol diverse volte. Importante la vittoria del Bologna contro il Lecce (3-1). La squadra di Ulivieri ha chiuso la partita nel primo tempo, con una doppietta di Belucci (32' e 36') e con il gol di Zauli (46'). Nella ripresa ha accorciato le distanze Valdes (al 6').

Risultati: Bari-Modena 1-0; Bologna-Lecce 3-1; Frosinone-Brescia 2-1; Juventus-Verona 1-0; Mantova-Albinoleffe 0-0; Pescara-Rimini 0-5; Piacenza-Arezzo 1-0; Spezia-Crotone 2-1 (giocata venerdì) Treviso-Genoa 2-3; Vicenza-Triestina 3-0; Vicenza-Napoli (domani alle 20,45).
Classifica: Juve 28 e Bologna 28; Piacenza 27; Rimini e Napoli 26; Genoa 25; Cesena, Mantova e Triestina 23; Bari e Frosinone 22; Albinoleffe e Brescia 20; Spezia 18; Lecce e Modena 17; Treviso 15; Crotone 14; Vicenza e Verona 11; Pescara 4; Arezzo 2.

Serie A, 15ª giornata:

Reggina-Ascoli ieri alle 18	2-1
Palermo-Livorno ieri alle 20,30	3-0
oggi alle 15	
Atalanta-Messina Farina	
Cagliari-Parma Ciampi	
Catania-Udinese Damato	
Chievo-Fiorentina Paparesta	
Empoli-Inter Ayroldi	
Milan-Torino Girardi	
Sampdoria-Siena Squillace	
ore 20,30 Lazio-Roma Rosetti	

SUDOPENSOURCE
 "Uno spazio non solo fisico ma anche culturale, sociale, politico. Con la sua storia e le sue tradizioni e soprattutto con una grande voglia di futuro".

Il 9 dicembre esce Sud Open Source vol. 2
 La più grande selezione di brani di gruppi musicali del Sud Italia.

7,00 euro per il secondo cd in edicola con l'Unità

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/lotto oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/98500005 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

ESTRAZIONE DEL LOTTO sabato 09 dicembre

NAZIONALE	7	23	59	80	12
BARI	28	66	59	39	31
CAGLIARI	27	44	80	65	41
FIRENZE	21	67	66	81	88
GENOVA	15	8	32	39	20
MILANO	54	53	26	74	47
NAPOLI	48	86	2	8	78
PALERMO	49	86	12	37	67
ROMA	23	87	63	84	31
TORINO	88	27	72	8	80
VENEZIA	65	12	2	30	43

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO JOLLY SuperStar

21	23	28	48	49	54	65	7
Montepremi 4.090.290,47							
Nessun 6	Jackpot €	19.136.202,32	5 + stella				
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 41.716,00			
Vincono con punti 5	€	43.055,69	3 + stella	€ 1.112,00			
Vincono con punti 4	€	417,16	2 + stella	€ 100,00			
Vincono con punti 3	€	11,12	1 + stella	€ 10,00			
			0 + stella	€ 5,00			

BREVI

Basket Fortitudo batte Roma dell'ex Repesa

Oggi l'undicesima giornata: Milano-Treviso (ore 12), Napoli-Scafati, Cantù-Biella e Siena-Capo d'Orlando (Alice Home Tv), Montegrano-Varese, Avellino-Virtus Bologna, Livorno-Reggio Emilia (ore 20,30). Ieri: Udine-Teramo 93-84, Fortitudo Bologna-Roma 92-66.

Giochi asiatici Doha, primo caso di doping

La sollevatrice di pesi del Myanmar, Than Kyi Kyi, è risultata positiva per furosemide, un diuretico. L'atleta si era piazzata quarta nella categoria 48 kg ed è stata squalificata.

Formula 1 Andretti jr. proverà la Honda

Marco Andretti, il 19enne figlio di Michael e

nipote di Mario, proverà una monoposto della Honda, sul circuito spagnolo di Jerez.

Ungheria Quarantamila per salutare Puskas

L'Ungheria ha reso l'ultimo saluto a Ferenc Puskas. «L'Addio di tre giorni» è terminato ieri con 40mila persone presenti ai funerali dell'asso magiaro, leggenda del calcio e protagonista del ciclo della «Grande Ungheria» negli anni '50. In mattinata esposizione della bandiera nazionale a mezz'asta davanti al Parlamento a Budapest, in presenza del Presidente della Repubblica Solym e Primo ministro Gyurcsany. Poi celebrazione religiosa nello stadio più grande della capitale, ribattezzato proprio nel 2002 in onore di Puskas.

Rugby Northampton-Parma 68-21

Gli inglesi del Northampton hanno battuto l'Overmach Parma per 68-21 (40-7) in una partita della Coppa Europa Heineken di rugby.

Acquazzurra Agli Europei Magnini d'oro

Helsinki: il pesarese vince e si conferma re dei 100sl

di Pino Bartoli

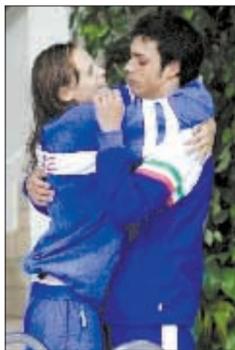
IL RE resta sul suo trono d'Europa. Filippo Magnini, più che mai punta di diamante del nuoto italiano, si conferma padrone dei 100 metri e a un anno di distanza vince l'oro in vasca corta agli Europei di Helsinki. L'azzurro ha chiuso la sua fatica in 46"81,

davanti allo svedese Stefan Nystrand (47"05) e al francese Alain Bernard (47"24). Dopo la vittoria agli Europei di Budapest dello scorso agosto, per Magnini è la consacrazione - semmai ne avesse ancora bisogno - a padrone assoluto della specialità che ha vinto in tutte le sage: mondiali ed europee, vasca lunga e corta. Una vittoria che ha un significato anche in pro-

iezione futura, visto che a marzo lui e gli altri azzurri saranno impegnati nel Mondiale di Melbourne. L'oro di Magnini è la quinta medaglia conquistata fino adesso dall'Italia nella rassegna continentale. Le altre sono state l'oro di Luca Marin nei 400 misti, il bronzo della staffetta 4x50 maschile, l'argento di Federica Pellegrini nei 400 stile e infine l'argento di Alessandro Terrin nei 50 rana poco dopo la vittoria di Magnini. Intanto ha vinto un'altra medaglia, la sua terza in questa manifestazione, Laure Manaudou, l'atleta francese che è arrivata alla ribalta in questi giorni anche per il suo legame con l'azzurro Luca Marin.



Filippo Magnini in azione durante la finale dei 100 metri stile libero Foto Ansa-Epa



Laure Manaudou e Luca Marin Foto Reuters

La Manaudou, dopo i 100 dorso e gli 800 stile, ieri si è imposta anche nei 400 stile stabilendo il nuovo primato del mondo con 3'56"09 e battendo il precedente tempo stabilito da lei stessa l'anno scorso a Trieste. A proposito dei «fidanzati del nuoto» Marin-Manaudou, c'è stata una presa di posizione della Federazione francese che non ha evidentemente digerito il gesto della sua atleta, che ha gareggiato anche nelle batterie di ieri con una cuffia tricolore sulla testa. «Non voglio gettare benzina sul fuoco. Spero che i collaboratori di Laure Manaudou penseranno in futuro a preparare una seconda cuffia af-

finché questo genere di problemi non si ripetano più». Lo ha detto il presidente della Federazione francese di nuoto, Francis Luyce. Luyce ha avvalorato l'informazione data dal direttore tecnico della nazionale, Claude Fauquet, secondo la quale a Laure Manaudou si

La francese Manadou vince indossando la cuffia italiana per amore di Luca Marin: polemica la federazione transalpina

era rotta la cuffia francese che indossava sopra quella italiana e che non c'era più tempo per sostituirla. Il presidente ha ricordato anche l'importanza degli sponsor dell'equipe francese. «Laure Manaudou avrà una somma di 69.000 euro per le sue performance nel 2006. L'assegno è pronto - ma non bisogna dimenticare che i soldi vengono dai nostri sponsor. Non chiediamo grandi cose ai nuotatori: portare la tuta e la cuffia dei nostri partner». L'ex campionessa, Christine Caron, ha detto di augurarsi che Manaudou porti nella finale «la cuffia francese per rispetto verso i suoi compagni».

F1 Motor Show Briatore polemico con tutti

«Fischella comincia ad avere la sua età. Dunque dovrebbe essere maturo per vincere un campionato del mondo». L'esordio di Flavio Briatore al Motor Show è stato degno della verve polemica del proprietario del Billionaire. Mentre Michael Schumacher, nella vicina Maranello, ha partecipato alla rituale cena prenatalizia con i dipendenti della Ferrari. Briatore a Bologna. Insieme a Fisco. E senza Alonso, passato alla McLaren. Spazio all'esordiente finlandese Kovalainen. «Resteremo protagonisti - giura Briatore - A volte, quest'anno, non ho dormito. Ma siamo riusciti a vincere, con una macchina inferiore alla Ferrari. E contro un grande Schumi. Non pensate che la F1 sia tutto uno spettacolo. Io i piloti li abituo a soffrire, a capire che nella mattina deve portare i figli a scuola. Da rispettare». Una bordata anche per il mondo della MotoGP: «Non venitemi a dire che fanno audience. Se non ci fosse Valentino Rossi non esisterebbero». Poi il calcio: «Non investirei mai una lira in questo sport, mica sono scemo». E le polemiche sulla stagione passata: «Il capitolo più buio a Monza, quando penalizzarono Alonso in modo più che assurdo». Infine un rammarico: «Strano come funzionano le cose, qui in Italia. In fin dei conti io e Fischella abbiamo contribuito alla vittoria in un mondiale della F1 e il Ministro dello Sport nemmeno ci chiamava».

Lodovico Basalù

LUTTO Il giornalista Mediaset stroncato da malore È morto D'Aguanno volto noto della tv Sotto shock il calcio

di Luca De Carolis

NEL SONNO Alberto D'Aguanno, 42 enne giornalista sportivo di Mediaset, è morto venerdì notte per infarto, mentre dormiva nella sua abitazione a Monza. La moglie, la conduttrice di «Studio Aperto» Monica Gasparini, si trovava a Brescia dai parenti assieme ai due figli della coppia, Fabio e Lucia (nata poco meno di due mesi fa). Nei giorni scorsi D'Aguanno non aveva avuto problemi di salute, ma su di lui incombeva il precedente del fratello, anch'egli scomparso nel sonno diversi anni fa.

La sua morte ha suscitato grande commozione nel mondo del calcio, che il giornalista aveva iniziato a raccontare nei primi anni '90, specializzandosi poi come inviato di Mediaset al seguito della Nazionale e delle principali squadre italiane. Competente e simpatico, D'Aguanno era diventato uno dei volti più apprezzati dal pubblico televisivo.



Ieri pomeriggio il tecnico della Roma Luciano Spalletti, appena saputo della sua morte, ha sospeso la conferenza stampa a Trigoria, mentre il club ha diffuso un messaggio di cordoglio. Omaggi per un giornalista romano e tifosissimo dei giallorossi. Una passione nota nella Capitale, dove alcune radio lo sentivano regolarmente in qualità di opinionista. Messaggi di condoglianze sono arrivati anche da altri club. «Alberto ci ha lasciati - si legge sul sito del Milan - e la società rossonera lo ricorda con gli occhi lu-

ridi, ripensando ai tanti momenti trascorsi assieme». Puntuale anche il comunicato dell'Inter («Massimo Moratti e tutta l'Fc Internazionale abbracciano la famiglia D'Aguanno e sono vicini agli amici e colleghi») mentre il presidente della Fiorentina Andrea Della Valle ha parlato di «un uomo indimenticabile per la sua grande sensibilità e professionalità, che mancherà molto a tutti quanti noi». Infine la Juventus «ricorda con affetto il professionista e il grande amico». Condoglianze sono arrivate anche dal presidente della Lega Calcio, Antonio Marras: «Quando scompare un giornalista sportivo, soprattutto in modo così prematuro e repentino, il grande dolore colpisce tutto il mondo del calcio». Tante le testimonianze di gior-

Ha seguito per lavoro la nazionale e le principali partite Sconvolti e increduli amici e colleghi

nalisti che avevano lavorato con D'Aguanno, come il direttore di Rai Sport, Massimo De Luca: «La scomparsa di Alberto è un dolore enorme da tutta la redazione, dove tutti lo apprezzavano per le qualità professionali, per la lealtà e la correttezza. Per me è un dolore ancora più grande, perché ho lavorato con lui per 14 anni: abbiamo tutti perso un amico fraterno». Il servizio più dolente glielo ha dedicato su Italia 1 Bruno Longhi, suo collega dal '94. Che ha esordito così: «Non può essere vero».

Chiedi lo scontrino

sarà la tua garanzia

Una tutela lunga due anni

Ogni tipo di prodotto, ogni bene di consumo mobile, anche usato, è tutelato da una garanzia lunga due anni. In base al Codice del Consumo (Decreto Legislativo n. 206 del 2005 - articoli da 128 a 135) tale garanzia scatta al momento della consegna del prodotto acquistato e dà il diritto di chiedere riparazione o sostituzione del bene, riduzione del prezzo o restituzione della somma pagata.

Consulta il sito www.attivitaproductive.gov.it

Presidenza del Consiglio dei Ministri

2 ANNI di garanzia su tutti i beni per il

Ministero delle Attività Produttive

Dante

ROBERTO BENIGNI SOGNA IL VATICANO
PER LEGGERE LA COMMEDIA, COSA PENSATE?

Se il papa acconsente, se gli montano un palazzetto dello sport, lui, Benigni, il suo amato Dante lo va a recitare anche in Vaticano. Gli piacerebbe, parecchio, lui è pronto a scattare, e lo ha confessato ieri sera al Tg1, esortato da Mollica a pronunciarsi su Ratzinger che ha citato la preghiera della Madonna a San Bernardo nell'ultimo canto del *Paradiso*. Roberto gira l'Italia nelle sue letture dantesche miste a incursioni sulla nostra politica, è appena passato da Perugia e da Ancona, ora sogna la Santa Sede. E la citazione papale? «È un canto che più bello non c'è. E credo che il Papa abbia voluto dire le parole più belle si possano dire ad una donna,



una bambina che si è presa tutto il mondo addosso. È come quando si dice ad una donna "ti aspettavo da sempre". Alza le mani verso il cielo, elogia quella giovane donna (Maria) che a 16 anni «ha accettato su di sé tutto il mondo», annota che Dio «le voleva bene dall'inizio dei tempi - quando si dice una donna si aspetta da sempre», insomma si spende e si spende perché la proposta sia ascoltata. E quando Mollica lo interroga sull'attualità del poeta fiorentino si arrabbia: «Ma come? È tutto presente, vivo, pare parli di Prodi, Berlusconi, Casini, del vitello grasso, Dante è lì presente che ci indica la strada». Quanto alla proposta benignesca, forse sbagliamo ma sulla carta ci pare improbabile che venga accolta. Ratzinger ha perfino cancellato il concerto natalizio pop. Per quanto un Benigni in Vaticano che legge il *Paradiso* sarebbe tutt'altro che blasfemo.

Stefano Milliani

MUSICA Siamo andati a Siena per vederlo: palasport strapieno, oramai il pubblico canta ogni sua canzone, anche la più recente. Lui è in forma, sfodera una rabbia antica in tempi di revisionismo storico e presenta un brano sulla Resistenza...

di Toni Jop inviato a Siena

H

o provato a dirgli: Francesco, una delle cose più belle di questi avari anni recenti d'Italia, è il coro innamorato di migliaia di ragazzine che al tuo *Cyrano* intonano sempre commosse «ma dentro di me sento che il grande amore esiste». Mi ha risposto: «Che vergogna». È fatto così, di antiretorica scorbatica ma chi lo direbbe, vedendolo sul



Francesco Guccini sul palco

Una ballata partigiana per Guccini

palco? Lassù, dove si arrampica un numero finito di volte l'anno sempre mai d'estate e a patto che il palco stazioni in un palasport, parla con il suo pubblico, suggerisce battute, inquadra bersagli politici, brucia notizie di cronaca, deride potenti, insomma, per quel che lo riguarda, «spara cazzate» di buonanimo. Entra in contatto con i

Scherza sul riconteggio delle schede legge il testo di una canzone d'amore di Apicella-Berlusconi sberleffa Scaramella

ragazzi ai suoi piedi, se serve li striglia con bonarietà contadina, loro lo stanno ad ascoltare come se riconoscessero in lui un'autorità che stentano a trovare a scuola, nella società, persino in casa loro. L'altra sera, a Siena, ultima tappa del suo tour di quest'anno, ha neanche tanto gioialmente «preso per il culo» il riconteggio delle schede elettorali, si è divertito a leggere il testo davvero surreale per assenza di intelligenza e banalità - di un brano scritto dalla coppia Apicella-Berlusconi sull'amore; senza fatica evocativa - poiché tutti sanno di quella sporca e insieme divertentissima vicenda di spionaggio politico - ha rammentato ad una platea strafitta quanto sia disdicevole accettare le «Scaramelle» dagli sconosciuti aggiungendo quanto sia poca cosa fare dello spirito così facile; ha sopportato con pazienza infinita le approssimazioni di un impianto con la tosse - ma quanti ne ha visti così? - mentre il pubblico attendeva e ascoltava, ascoltava e attendeva e rideva. Non lo capisci se non apprezzi che Guccini non sta nelle orecchie, sta nel cuore. Commentava una ragazzina all'ingresso del palasport: «Un concerto di Guccini è come una doccia ristoratrice, ti mette a posto con te stesso e poi dormi finalmente tranquillo». Alla fine del concerto, quelli che riescono a superare i filtri lo avvicinano emozionati e lo lasciano riconoscenti con un sentito e per lui imbarazzante «Grazie di esistere». Sbuffa, borbotta senza sgarbo ma va così. Per esempio, non c'è brano che la platea non canti assieme a lui; non è una novità assoluta, ma quelli adesso cantano anche i pezzi più recenti, in genere serviti da melodie meno riconoscibili: potrebbe smettere di cantare che tanto lo

show andrebbe avanti lo stesso, ma lui non cede mai, intona fino all'ultima strofa mentre l'impianto, gli impianti, i palasport che lo ospitano ingoiano parole e fraseggi in un oceano di bassi stazionari. Come se quella «sporaggine» acustica, quella particolare condizione annaspante della tecnologia fosse conseguenza noiosa ma accettabile di una scelta «politica» che lo ha sempre tenuto lontano dal concertismo e dalle megalomanie che avvelenano altri «cantautori eletta schiera». Adesso porta al microfono una canzone tutta nuova, una piccola storia di Resistenza senza slanci epici - annuncia Francesco - il cui testo non si può nemmeno pubblicare perché non è ancora stata registrata. Ma è bella, dolce - si cita anche l'Unità - e i ragazzi ci stanno: la salutano con l'entusiasmo con cui avevano salutato «Lunga e diritta correva la strada», l'attacco forte e ripido come una planata di tutti i suoi concerti da

quasi quarant'anni. Così, ecco descritto, nei temi cantati, un bel cerchio di storia e cultura che mette assieme anime diverse di un «popolo giovane», e anche meno, non sempre schierate nelle piazze sotto gli stessi striscioni. C'era la critica istituzionale che serpeggia anarchicamente felice in molti suoi testi, dall'*Avvelenata* - che non

Una scaletta più felice con brani ripescati dal suo immenso repertorio Tormano «Incontro» e «Noi non ci saremo»

canta da un po' - fino a *Cyrano*, c'era la Shoah di *Auschwitz* che costringe molti con la kefia a cantare «son morto ch'ero bambino...e il fumo saliva lento...nei campi tante persone che ora sono nel vento», ora c'è la Resistenza, presa di petto, con il suo nome e i suoi martiri senza nome accanto all'epopea raccontata in modo biblico dalla *Locomotiva*: «Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali parole che dicevano: "gli uomini sono tutti uguali" e contro ai re e ai tiranni scoppiava nella via la bomba proletaria, ed illuminava l'aria la fiaccola dell'anarchia». Pugni alzati senza violenza sulle teste del pubblico, tributo all'intelligenza critica della storia e alla sua forza comunque rivoluzionaria. Quest'anno, una scaletta più felice del solito. Francesco guarda indietro e non ha che l'imbarazzo della scelta quando decide di ripescare cose bellissime che non di rado ha praticamente dimenticato; ha un

armadio grande quanto quello di Dylan e non meno prezioso. Ha tirato fuori quello splendore di «Incontro»; era ora, ma se fossi in lui la canterei senza accompagnamento, solo voce e chitarra, ma io non sono lui e nessuno sconosciuto mi dice «grazie di esistere». Il tour riprende l'anno prossimo a fine gennaio a Roma.

Ormai il suo percorso musicale e culturale nel corso dei concerti mette insieme le anime di un pubblico non sempre unito in piazza

A TERNI Martedì cantano e parlano delle acciaierie con Celestini, Lucilla Galeazzi... Nervi d'acciaio con Staino e i Tête de Bois

/ Terni

A Terni c'è uno dei principali centri siderurgici europei. Ma anche le acciaierie di Terni sono state investite dal vento gelido delle ristrutturazioni, dei passaggi di mano, dei «decentramenti», dei licenziamenti. La storia delle lotte operaie, dello sviluppo e del declino, saranno raccontate nella cittadina umbra martedì sera, nel centro multimediale delle ex Officine Bosco con ingresso gratuito finché c'è posto, da una nutrita e appassionata congrega di artisti con il cuore a fianco di chi lavora e di chi vuole riconoscerli i propri diritti: il gruppo di rock attinto alla tradizione dei Tête de Bois, che proseguono il loro «Avanti pop» tour facendo di un camion Fiat del 1956 il loro palcoscenico davanti alle fabbriche, la vocalist Lucilla Galeazzi, l'affabulatore Ascanio Celestini, il musicista Alessandro Portelli, Stefano Poggelli, il «nostro» (nel senso dell'Unità) vignettista Sergio Staino con i suoi disegni. I Tête de Bois - che per inciso hanno



I Tête de Bois

venduto una paccata di cd con il loro sistema direttamente dai furgoncini - nella loro tournée raccontano di morti bianche e disoccupazione e orari massacranti, parlano e cantano del posto in cui suonano e a Terni, loro, Celestini e gli altri, ne hanno trovate di cose da raccontare: come la lotta contro il Patto Atlantico, che in una dimostrazione del 17 marzo 1949 costò la vita

all'operaio Luigi Trastulli (è la data ufficiale, ma alcuni storici collocano la data di morte durante le manifestazioni contro i licenziamenti dalla fabbrica nel 1953, davanti ai cancelli della fabbrica). Ma ci sono appunto storie di posti perduti, di battaglie per non perdere il lavoro dal 1953 al 2004, dei passaggi di proprietà. Storie che non hanno affatto perso di attualità.

Convegno di gulliver

Il cinema nei meccanismi della globalizzazione

Roma, 12 dicembre 2006
Ore 9,30-14,00
Casa del Cinema - largo M. Mastroianni, 1

francesco maselli, marco revelli,
roberto barzanti, roberto cicutto,
michele conforti, lionello cerri,
wilma labate, sapor matteucci,
mario musumeci, donatella palermo,
nino russo, vincenzo vita

gaetano blandini, direttore generale cinema
ministero beni e attività culturali;
sandro curzi, consigliere di
amministrazione della rai;
vittoria franco, presidente commissione
cultura del senato;
giulia rodano, assessore alla cultura
della regione lazio

domenica 10 dicembre 2006

Scelti per voi



Raccontami

Nuova fiction che narra la storia di una famiglia romana di estrazione sociale operaia, il cui capofamiglia ha fatto la guerra, e la sua ascesa verso il benessere nel boom economico. La narrazione parte dalla nascita, nel giorno stesso delle prime trasmissioni televisive, del piccolo Carlo che racconta i suoi anni Sessanta. Nel cast, oltre a Massimo Ghini e Lunetta Savino, Ivano Marescotti e Max Giusti.

21.00 RAI UNO. SERIE TV. Regia: Tiziana Aristarco, Riccardo Donna

La Sacra Famiglia

Altra fiction in due parti (la seconda domani) per narrare l'infanzia e la giovinezza di Gesù, vista attraverso gli occhi di Giuseppe (Alessandro Gassman). L'ispirazione, però è data dai vangeli apocrifi, per cui abbiamo una raffigurazione della famiglia differente da quella canonica. Qui c'è un uomo innamorato della sua compagna che per amore accetta un bambino non suo e deve educare un figlio "speciale"...

21.20 CANALE 5. MINISERIE. Regia: Raffaele Mertes

Anni Luce

Raffaella Carrà è la protagonista del "brunch culturale" domenicale di La7. Attraverso la parabola professionale della prima vera anchorwoman della televisione italiana, Enrico Vaime racconta l'evoluzione dei costumi dal dopoguerra agli anni Settanta. Fra le testimonianze vanno in onda interventi della senatrice Ombretta Colli, dei conduttori tv Maurizio Costanzo ed Enrica Bonaccorti, del giornalista Carlo Antonelli...

12.45 LA7. DOCUMENTI. con Enrico Vaime

Senza via di scampo

Il superdecorato ufficiale della Marina Tom Farrell (Kevin Costner) viene chiamato a Washington per fare da collegamento tra il Segretario alla difesa (Gene Hackman) e la Cia, che vivono momenti di tensione per la presenza di una fantomatica talpa dei sovietici. Il bel Tom, però, fa l'errore di iniziare una relazione con l'amante del segretario, Susan (Sean Young)...

21.10 LA7. THRILLER. Regia: Roger Donaldson Usa 1987

Programmazione

RAI UNO

- 06.30 SABATO, DOMENICA &... Rubrica. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Con Vira Carbone, Vincenzo Galluzzo
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. "Settimanale di comunicazione religiosa". Conduce Andrea Sarubbi
10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dalla Cappella Domus Mariae dell'Azione Cattolica in Roma"
12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione
12.20 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica. Conducono Massimiliano Ossini, Gianfranco Vissani
13.30 TELEGIORNALE
14.00 DOMENICA INSIEME. Varietà. Conduce Lorena Bianchetti, Con Monica Setta. Regia di Stefano Croce
16.30 TG 1
16.35 DOMENICA IN - L'ARENA. Varietà. Conducono Massimo Giletti, Luisa Corna. Con Rosanna Lambertucci, Klaus Davi
17.55 DOMENICA IN - IERI, OGGI, DOMANI. Varietà. Conduce Pippo Baudo

RAI DUE

- 06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe
All'interno:
07.00 TG 2 MATTINA
08.00 TG 2 MATTINA
09.00 TG 2 MATTINA
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.00 TG 2 MATTINA
10.30 DOMENICA DISNEY. Rubrica
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Tiberio Timperi, Adriana Volpe, Marcello Cirillo
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Tolfa
13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO. Varietà
14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO E... Varietà. Conduce Simona Ventura
17.05 QUELLI CHE... ULTIMO MINUTO. Rubrica
17.30 SPECIALE NUMERO 1. Rubrica
18.00 TG 2
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica
18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
19.10 DOMENICA SPRINT. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.30 LOST. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly

RAI TRE

- 07.45 E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica
08.55 ARTHEA. Rubrica
09.10 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia
09.45 TIMBUCTU. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola. Regia di Ezio Torta (dir.)
11.15 TGR EUROPA. Rubrica
11.45 TGR REGIONEUROPA. Rubrica. A cura di Dario Carella
12.00 TG 3
12.10 TELECAMERE. Rubrica. Conduce Anna La Rosa. Regia di Fabrizio Borelli
12.40 RACCONTI DI VITA. Rubrica. Conduce Giovanni Anversa
13.20 PASSEPARTOUT. Rubrica. "Tappeti volanti". Conduce Philippe Daverio
14.00 TG REGIONE
14.15 TG 3
14.30 IN 1/2 H. Attualità. Conduce Lucia Annunziata
15.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Rubrica. Conduce Licia Colò
18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI. Gioco. Conduce Neri Marcorè. Con Piero Dorflès
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

- 07.20 AMICO MIO 2. Serie Tv. "Casa casa". Con Massimo Dapporto, Maria Amelia Monti
09.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Il clown Hoao". Con Elizabeth Montgomery, Dick Sargent
10.00 SANTA MESSA. Religione
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Folco Quilici
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
12.10 MELAVERDE. Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Gabriella Carlucci
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SPECIALE AUGURI DI NATALE 2006. Show
14.15 L'OCCHIO CALDO DEL CIELO. Film (USA, 1961). Con Kirk Douglas, Rock Hudson
16.30 PER POCHI DOLLARI ANCORA. Film (Italia, 1967). Con Giuliano Gemma, Dan Vadis
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 COLOMBO. Telefilm. "Un killer venuto dal Vietnam". Con Peter Falk

CANALE 5

- 08.00 TG 5 MATTINA
08.40 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi
09.30 NONSOLOMODA. Rubrica. Conduce Silvia Toffanin (replica)
10.05 DUNSTON LICENZA DI RIDERE. Film (USA, 1996). Con Rupert Everett, Jason Alexander. Regia di Ken Kwapis
12.00 DOC. Telefilm. "Ricordami". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath
13.00 TG 5
13.35 BUONA DOMENICA. Varietà. Conduce Paola Perego. Con Stefano Bettarini, Gianni Macca
18.00 ANCORA UN PO' DOMENICA. Show
18.45 CONVERSANDO. Show. Conduce Maurizio Costanzo

ITALIA 1

- 07.00 SUPERPARTES. Rubrica. Conduce Piero Vigorelli
08.35 PIPPI CALZELUNGHE. Telefilm. "La partenza". Con Inger Nilsson
10.45 WRESTLING. Smackdown!
11.55 GRAND PRIX. Rubrica. Conduce Andrea De Adamich. Con Claudia Peroni
12.25 STUDIO APERTO
13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Mino Taveri
14.00 LE ULTIME DAI CAMPI. Rubrica
14.30 QUASI DIRETTISSIMA. Rubrica
14.45 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. "Direttissima". Conduce Mino Taveri
16.55 DOMENICA STADIO. Rubrica. Conduce Paolo Bargigila. Regia di Omar Nobili
17.50 STUDIO APERTO
18.20 CONTROCAMPO ULTIMO MINUTO. Rubrica. Conduce Sandro Piccinini. Con Elisabetta Canalis

LA 7

- 07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
09.20 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
09.35 UN PILOTA RITORNA. Film (Italia, 1942). Con Michele Belmonte. Regia di Roberto Rossellini
11.15 LE INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi
12.15 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
12.30 TG LA7
12.45 ANNI LUCE. Documenti. Conduce Enrico Vaime
13.45 OSSessione. Film (Italia, 1942). Con Clara Calamai. Regia di Luchino Visconti
16.00 IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI. Film (Italia, 1970). Con Lino Capolicchio. Regia di Vittorio De Sica
18.05 ACCADDE AL PENITENZIARIO. Film (Italia, 1955). Con Aldo Fabrizi. Regia di Giorgio Bianchi

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI TG SPORT. News sport
20.40 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 RACCONTAMI. Serie Tv. Con Massimo Ghini, Lunetta Savino. Regia di Tiziana Aristarco, Riccardo Donna
23.15 TG 1
23.25 SPECIALE TG 1. Attualità
00.20 OLTREMODA. Rubrica
00.55 TG 1 - NOTTE
01.00 TG 2
01.15 CINEMATOGRAFO. Rubrica
02.20 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica

- 20.30 TG 2 20.30
21.00 NCIS. Telefilm. "Un problema di testa"
"Segreti di famiglia". Con Mark Harmon, Michael Weatherly
22.35 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport. Conduce Jacopo Volpi. Con Daniele Tombolini, Teo Teocoli
01.00 TG 2
01.20 SORGENTE DI VITA. Rubrica
01.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
02.00 VENTO DI PONENTE

- 20.00 BLOB. Attualità
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio. Con Filippa Lagerback
21.30 ELISIR. Rubrica di medicina. Conduce Michele Mirabella. Con Carlo Gargiulo, Patrizia Schisa. Regia di Patrizia Belli
23.05 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 PARLA CON ME. Talk show
00.25 TG 3
00.35 TELECAMERE. Rubrica
01.35 FUORI ORARIO

- 21.20 WE WERE SOLDIERS. Film guerra (USA, 2002). Con Mel Gibson, Madeleine Stowe. Regia di Randall Wallace
24.00 I COLORI DELLO SPETTACOLO. Documenti
01.00 PSYCO. Film (USA, 1960). Con Anthony Perkins, Janet Leigh
01.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA
03.20 DA DOVE VIENI? - NON SI DEVE PROFANARE IL SONNO DEI MORTI. Film (Italia, 1974). Con Ray Lovelock, Christine Galbo

- 20.00 TG 5
00.00 METEO 5. Previsioni del tempo
20.40 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari. Con Juliana Moreira
21.20 LA SACRA FAMIGLIA. Miniserie. Con Alessandro Gassman, Ana Caterina Morariu. Regia di Raffaele Mertes
23.30 TERRA!. Attualità
00.30 TG 5 NOTTE
00.00 METEO 5. Previsioni del tempo

- 20.00 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini
20.45 CSI: MIAMI. Telefilm. "Vincita mortale" - "Ultimo Scoop". Con David Caruso, Emily Procter
22.35 CONTROCAMPO - DIRITTO DI REPLICAZIONE. Rubrica di sport. Conduce Alberto Brandi
00.50 STUDIO SPORT. News
01.20 FUORI CAMPO. Rubrica
02.10 I CONFINI DEL CUORE. Film Tv (USA, 2000). Con Robin Dunne, Corbin Bernsen

- 20.00 TG LA7
20.30 IN BREVE. Attualità. Conduce Francesco Verderami
20.40 SPORT 7. News
21.10 SENZA VIA DI SCAMPO. Film (USA, 1987). Con Kevin Costner. Regia di Roger Donaldson
23.30 DELITTI. DocuFiction. "Il boia di Albenga"
00.30 TG LA7
00.50 IN BREVE. Attualità. Conduce Francesco Verderami (replica)
01.05 M.O.D.A.. Rubrica

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 MANUALE D'AMORE. Film commedia (Italia, 2005). Con Carlo Verdone
16.35 DUMA. Film drammatico (USA, 2005). Con Hope Davis
18.45 A CINDERELLA STORY. Film commedia (Canada/USA, 2004). Con Hilary Duff. Regia di Mark Rosman
21.00 IMAGINARY HEROES. Film drammatico (Germania/USA, 2004). Con Sigourney Weaver. Regia di Dan Harris
23.00 DIRTY DANCING 2. Film drammatico (USA, 2004). Con Milka Boorem. Regia di Guy Ferland
00.35 BLADE TRINITY. Film azione (USA, 2004). Con Wesley Snipes. Regia di David S. Goyer

SKY CINEMA 3

- 14.35 C'ERA UNA VOLTA IN MESSICO. Film azione (USA, 2003). Con Antonio Banderas
16.55 INTO THE SUN. Film azione (USA, 2005). Con Steven Seagal. Regia di Mink
19.00 ROMY & MICHELLE. Film commedia (USA, 1997). Con Mira Sorvino
21.00 PALLE AL BALZO. Film commedia (USA, 2004). Con Vince Vaughn. Regia di Rawson Marshall Thurber
22.40 LA GUERRA DEI MONDI. Film fantascienza (USA, 2005). Con Tom Cruise. Regia di Steven Spielberg
00.40 IL CORAGGIO DELLA VERITÀ. Film drammatico (USA, 1996). Con Denzel Washington. Regia di Edward Zwick

SKY CINEMA AUTORE

- 14.00 LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE. Film drammatico (USA, 1991). Con Robin Williams
16.25 LAST DAYS. Film drammatico (USA, 2005). Con Michael Pitt. Regia di Gus Van Sant
18.20 FIGHT CLUB. Film drammatico (USA, 1999). Con Brad Pitt. Regia di David Fincher
21.00 ELECTION. Film dramm. (H. Kong, 2005). Con Simon Yam. Regia di Johnnie To
23.00 L'ENFANT. Film drammatico (Belgio, 2005). Con Jérémie Renier. Regia di Jean-Pierre Dardenne, Luc Dardenne
00.45 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema

CARTOON NETWORK

- 15.35 PET ALIEN. Cartoni
16.00 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.30 ROBOTBOY. Cartoni
17.55 HI HI PUFFY AMY YUMI
18.20 NOME IN CODICE: KND
18.50 TEEN TITANS. Cartoni
19.15 LEONE IL CANE FIFONE
19.45 LE SUPERCHICCHE
20.00 MUCCA E POLLO. Cartoni
20.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.40 BEN 10. Cartoni
21.05 CAMP LAZLO. Cartoni
21.30 XIAOLIN SHOWDOWN
21.55 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.25 I GEMELLI CRAMP
22.55 PET ALIEN. Cartoni
23.20 SCOMO E PIÙ SCOMO

DISCOVERY CHANNEL

- 13.00 CARRI ARMATI ASSASSINI. Documentario. "Il carro armato di Churchill: l'offensiva britannica"
14.00 UN WEEKEND DA PESCATORE. Documentario
15.00 AMERICAN CHOPPER. "La moto dei desideri"
16.00 TOP GEAR
17.00 MITI DA SFATARE. "Esplosivi per dipingere"
18.00 VERSAILLES. "Restaurare il passato"
19.00 DISCOVERY ATLAS. "China Revealed"
21.00 STRANE STORIE DI ALIENI. "Le avventure del vampiro alieno"
22.00 LA FANTASCIENZA MI HA CAMBIATO LA VITA. "Stargate mi ha cambiato la vita"
23.00 VERO TERRORO

ALL MUSIC

- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian(replica)
14.00 ONE SHOT EVOLUTION. Talk show. "Besto of"
15.30 ONE SHOT. Musicale. "Rotazione video"
16.30 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX. Musicale
17.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 MONO. Rubrica. "Speciale U2"
22.00 ALL MODA. Rubrica
23.00 ROTAZIONE MUSICALE
24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.05 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
06.18 HABITAT MAGAZINE. A cura di Roberto Pippan
06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE
07.10 EST - OVEST
07.30 CULTO EVANGELICO
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.36 CAPITAN COOK. A cura di Roberto Iorio
09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE
09.16 VOCI DAL MONDO
09.30 SANTA MESSA
10.10 DIVERSI DA CHI?. A cura di I. Sotis
10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI
10.37 RADIOGAMES
10.52 I NUOVI ITALIANI
11.10 OGGI DUEMILA
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.30 IPOCRITY CORRECT
14.01 DOMENICA SPORT. A cura di M. Martegani
14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
18.30 PALLAVOLANDO
19.21 TUTTO BASKET
20.03 ASCOLTA, SI FA SERA
20.23 GR1 CALCIO
23.33 RADIOSCRIGNO
23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
00.33 UN ALTRO GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
03.00 RADIO 1 MUSICA
03.05 RADIO 1 MUSICA. CANTA NAPOLI
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.17
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Barbara Condorelli. Regia di Maurizio Paone. A cura di Federica Tripanera
07.54 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Luca Infascelli

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA
10.52 GLI SPECIALI DE LA STORIA IN GIALLO. Con Massimo Picozzi
11.50 I CONCERTI DEL QUIRINALE
13.10 DI TANTI PALPITI
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.00 SPECIALE FAHRENHEIT
18.00 DOMENICA IN CONCERTO
19.00 CINEMA ALLA RADIO
20.15 RADIO 3 SUITE
20.30 IL CARTELLONE
23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. Con Arrigo Quattrocchi
02.00 NOTTE CLASSICA



OGGI Nord: sereno o poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sul settore orientale; locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti. Centro e Sardegna: nuvoloso sull'isola con brevi piovoschi; parzialmente nuvoloso sulle altre regioni. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso su Puglia e Molise; irregolarmente nuvoloso in mattinata sulle altre regioni.

DOMANI Nord: poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulle zone appenniniche. Nebbie in intensificazione dalla serata. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso in mattinata con tendenza a schiarite; addensamenti sul versante adriatico. Sud e Sicilia: nuvoloso con possibilità di pioggia, ma con tendenza a schiarite sempre più ampie.



SITUAZIONE: residue condizioni di instabilità sull'area ionica in ulteriore attenuazione. La perturbazione individuabile sulle regioni occidentali si dirige speditamente verso levante.

Marcello, il teatro ti sogna ancora

RITRATTI A Roma una mostra fotografica e una serata rievocano il Mastroianni «teatrale». Con il russo Mikhalkov che ricorda l'amico e annuncia un film esplosivo sulla Cecenia

di Rossella Battisti

«M

arcello? Per me era come un bambino: si offendeva come un bambino, pretendeva le cose come un bambino... Per questo era un grande attore». Semplice e immediato, Nikita Mikhalkov parla di Mastroianni - di cui fu amico e che diresse sul set in *Oci Ciornie* e in scena con *Pianola meccanica* - ricordandone la duttilità artistica («era un foglio bianco, accoglieva ogni spunto con entusiasmo»), l'anti-divismo («non aveva paura di mostrarsi buffo, umiliato o brutto» per esigenze di copione), la solida formazione teatrale, ma anche un'umanità delicata.

«Indifeso», questa è l'aggettivo che l'artista russo usa per riassumere il carattere di un attore tra i più famosi persino in Russia, accanto a Vittorio Gassman, Sophia Loren e Claudia Cardini



Marcello Mastroianni a teatro in «Pianola meccanica» con la regia di Nikita Mikhalkov Foto Le Pera

nale. Ma anche un uomo dall'autoironia molto sviluppata, osservatore attento, narratore trascinate: «in tutte le storie che raccontava - ricorda Mikhalkov - tornavano memorie della sua infanzia, divertenti e coinvolgenti. Mi sarebbe piaciuto fare un film con lui mentre in treno ci raccontavamo episodi della nostra giovinezza...».

Quel film non è più possibile, ma a dieci anni dalla sua scomparsa, il regista russo ha accettato volentieri di partecipare a un omaggio per il Marcello Mastroianni «teatrale», organizzato dall'associazione Artisti Riuniti al teatro Valle di Roma, do-

«Marcello dormì ai miei film e volle lavorare con me sulla fiducia», ricorda Mikhalkov

ve domani si apre una grande mostra fotografica, in collaborazione con la Cineteca di Bologna, il Museo Biblioteca dell'Ateneo di Genova e il contributo di Caterina D'Amico per la parte relativa a Visconti. Cento immagini per raccontare Marcello

a teatro, in una parabola ingiustamente messa in ombra dal grande schermo e dove Mastroianni si è misurato con la regia di maestri come Visconti e Peter Brook.

E Mikhalkov, che ricorderà l'amico e attore, recitando brani da Cechov (*I dannati del tabacco*) e un estratto da *Zio Vanja*, affiancato dall'italiana Claudia Coli, le cui atmosfere erano molto amate da Marcello e incarnate nella *Pianola* teatrale. «Cechov ricorda un sentiero nel bosco appena percepibile. A volte si vede, a volte è nascosto nell'erba - spiega Mikhalkov -. Bisogna coglierlo tra le righe, nelle pause che non sono so-

spensioni ma una moltiplicazione delle energie».

Un tempo rarefatto che ben si addiceva alla lunarità di Mastroianni, in assonanza con le battute in levare dell'amico Mikhalkov, il futarsi d'istinto. Era stata Silvia D'Amico a parlare a Mastroianni dell'autore di *Partitura incompiuta per pianola meccanica* e *Oblomov*, a riconoscerne una potenziale affinità per lavorarci insieme. E Marcello, di ritorno da New York, si era fermato a Parigi dove era in corso una retrospettiva dei film del regista russo. L'incontro avvenne in albergo. Mikhalkov apparve alto e possente come uno zar, col bacco in testa e stivali. Mastroianni esordì dicendogli: «guarda, sono andato a vedere i tuoi film ieri e ho dormito tutto il tempo per via del jet lag. Per cui non mi fare domande. Silvia ha detto che sei bravo. Mi fido. Lavoriamo insieme». Il resto è *Oci Ciornie* al cinema, *Pianola* a teatro. Le splendide memorie di oggi.

E il domani, per Mikhalkov, è ancora fatto di cinema: un remake del film di Sidney Lumet, *La parola ai giurati*, dove Nikita recita e dirige altri undici attori russi, «provando e riprovando come a teatro perché è l'unico approccio che trovo adeguato, non mi piace lasciare la recitazione al caso». Si chiamerà *Doctri* e ambienterà l'azione ai nostri giorni, dove un ragazzo ceceo accusato di aver ucciso un ufficiale russo deve essere giudicato colpevole o innocente. «Per la Russia questo film sarà una bomba», dice Mikhalkov che però non vuole commentare politica e misfatti italo-russi da prima pagina. Forse, dice, ci rivedremo con *Dodici* alla Mostra del cinema di Venezia.

DIVI Con «Che sarà» Morandi superospite a Sanremo

L'ultimo coniglio tirato fuori dal cappello sanremese da Pippo Baudo è stato rivelato dal «coniglio» in persona: Gianni Morandi. Il popolare cantante, infatti, ha raccontato in un'intervista a Red Ronnie di essere il superospite alla prossima edizione del festival di Sanremo affidata a Pippo Baudo, affiancato dalla bionda Michelle Hunziker. Morandi ha accettato e intende portare la canzone *Che sarà*, che Migliacci gli propose ma che l'artista rifiutò perché non gli piaceva il ritornello («Ora me ne sono pentito»), e che diventò poi uno dei successi più popolari dei Ricchi e Poveri. Dettagli che il cantante ha rivelato a Red Ronnie sul palco dei «Mitì della musica-Volkswagen», in corso al Motor Show di Bologna. Morandi ha alternato canzoni dal vivo, accompagnato dalla chitarra, a racconti della sua vita e della carriera, contenuti anche nel libro *Diario di un ragazzo italiano*, da poco pubblicato da Rizzoli. Tra i brani «live», molti successi come *C'era un ragazzo, Scende la pioggia, Un mondo d'amore, Bella signora*. Ha poi dedicato un medley in omaggio a Lucio Battisti, intonando, tra le altre, *Emozioni, Mi ritorni in mente e La canzone del sole*. E quando Red Ronnie gli ha domandato «C'è una cosa che non ti ha ancora chiesto nessuno?», il cantante ha risposto senza esitazione: «Nessuno mi ha mai domandato se sono gay», aggiungendo di non essere omosessuale, ma di portare molto rispetto e tolleranza nei confronti del mondo gay.

CHE ALTRO C'È

TELEVISIONE
● Rispoli: la Rai non vuole parlare di libri
 «Ho trovato indecoroso che alcuni dirigenti Rai, per bocca delle loro segretarie, abbiano risposto alla mia proposta di tornare in onda con il programma "Parola mia" che il servizio pubblico non è interessato a programmi dedicati alla lingua italiana». Lo ha dichiarato il conduttore televisivo Luciano Rispoli ieri alla quinta Fiera della piccola e media editoria di Roma, «Più libri più liberi».
 «Vorrei sentir parlare molto di più di libri nella televisione pubblica - ha continuato Rispoli - luogo mediatico dove purtroppo si dà spazio anche alla pubblicità commerciale pur pagando tutti il canone e dove invece si dovrebbero fare solo, essendo un servizio pubblico, quei programmi che stimolino la crescita culturale del Paese. E sono stato costretto a denunciare questo rifiuto della dirigenza Rai nei miei confronti a "Striscia la notizia"».

CINEMA
● Festival dei Popoli L'hanno visto in 7mila
 Al Festival dei Popoli vincono i documentari «Le vie est une gotte suspendue» dell'iraniano Hormuz Key e «Babooka», ma soprattutto il bilancio di pubblico della 47esima edizione della rassegna fiorentina: quasi 7mila spettatori, 100 accreditati, 104 documentari per un totale di quasi 110 ore di proiezioni.

12 ORE DI FOLLIA solo per chi prenota domani e martedì...tra le ore 10 e le 13 e tra le 16 e le 19 AURUM offre nei periodi indicati sconti pazzeschi. Seleziona il periodo che fa per te e chiama 199.155.760. o prenota su www.aurumhotels.it



SPORT E DIVERTIMENTO

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE
Tropea - Calabria

Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto.

BAIA PARELIOS RESORT
Tropea - Calabria

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

VILLAGGIO TRITON
Sellia Marina - Calabria

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.



LE PERLE DEL MEDITERRANEO

VILLAGGIO DEI PINI
Sardegna

Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

VILLAGGIO PUNTA FRAM
Pantelleria

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE
Favignana

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, discoteca all'aperto.



ISOLA DELLE TERME E PARCO MARINO

G.H. PUNTA LICOSA
Cilento

Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu), dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, centro benessere.

Suisse Thermal Village
Ischia

Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

Hotel Ischia & Lido
Ischia

Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia.

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notti	Prezzo	Sconto Follia	Prezzo finale
23/12/2006	28/12/2006	Punta Licosa	5	€ 200	€ 50	€ 150
23/12/2006	28/12/2006	Triton	5	€ 150	€ 60	€ 90
23/12/2006	28/12/2006	Suisse T.Village	5	€ 190	€ 40	€ 150
02/01/2007	07/01/2007	Punta Licosa	5	€ 200	€ 70	€ 130
02/01/2007	07/01/2007	Ischia Lido	5	€ 500	€ 180	€ 320
02/01/2007	07/01/2007	Triton	5	€ 130	€ 50	€ 80
18/03/2007	04/04/2007	Ischia Lido	7	€ 300	€ 55	€ 245
18/03/2007	04/04/2007	Suisse T.Village	7	€ 295	€ 50	€ 245
18/03/2007	04/04/2007	Punta Licosa	7	€ 250	€ 90	€ 160
18/03/2007	11/04/2007	Sabbie bianche	7	€ 220	€ 100	€ 120
04/04/2007	11/04/2007	Ischia Lido	7	€ 480	€ 130	€ 350
04/04/2007	11/04/2007	Suisse T.Village	7	€ 500	€ 150	€ 350
04/04/2007	11/04/2007	Villaggio dei Pini	7	€ 400	€ 200	€ 200
04/04/2007	11/04/2007	Punta Licosa	7	€ 400	€ 140	€ 260
11/04/2007	18/04/2007	Suisse T.Village	7	€ 450	€ 230	€ 220
11/04/2007	22/04/2007	Ecoresort(Puglia)	7	€ 380	€ 130	€ 250
11/04/2007	22/04/2007	Terminal(Puglia)	7	€ 400	€ 150	€ 250
11/04/2007	22/04/2007	Villaggio dei Pini	7	€ 350	€ 160	€ 190
11/04/2007	22/04/2007	Approdo	7	€ 300	€ 110	€ 190
11/04/2007	22/04/2007	Punta Licosa	7	€ 340	€ 150	€ 190
11/04/2007	13/05/2007	B.Parelios	7	€ 370	€ 250	€ 120
11/04/2007	13/05/2007	Sabbie bianche	7	€ 350	€ 230	€ 120
11/04/2007	18/04/2007	Ischia Lido	7	€ 510	€ 250	€ 260
18/04/2007	06/05/2007	Suisse T.Village	7	€ 490	€ 210	€ 280
18/04/2007	20/05/2007	Ischia Lido	7	€ 220	€ 600	€ 380
20/04/2007	03/05/2007	Triton	7	€ 320	€ 200	€ 120
22/04/2007	06/05/2007	Ecoresort(Puglia)	7	€ 650	€ 350	€ 300
22/04/2007	06/05/2007	Terminal(Puglia)	7	€ 550	€ 250	€ 300
22/04/2007	13/05/2007	Approdo	7	€ 420	€ 200	€ 220
22/04/2007	27/05/2007	Punta Licosa	7	€ 500	€ 250	€ 250
22/04/2007	27/05/2007	Villaggio dei Pini	7	€ 450	€ 200	€ 250
03/05/2007	13/05/2007	Triton	7	€ 250	€ 130	€ 120
06/05/2007	20/05/2007	Suisse T.Village	7	€ 650	€ 300	€ 350
06/05/2007	27/05/2007	Terminal(Puglia)	7	€ 700	€ 350	€ 350
06/05/2007	27/05/2007	Ecoresort(Puglia)	7	€ 550	€ 200	€ 350
13/05/2007	03/06/2007	Approdo	7	€ 560	€ 300	€ 260
13/05/2007	20/05/2007	Triton	7	€ 420	€ 300	€ 120
13/05/2007	27/05/2007	B.Parelios	7	€ 400	€ 220	€ 180
13/05/2007	27/05/2007	Sabbie bianche	7	€ 430	€ 250	€ 180
20/05/2007	03/06/2007	Suisse T.Village	7	€ 750	€ 400	€ 380
20/05/2007	03/06/2007	Ischia Lido	7	€ 800	€ 380	€ 420
20/05/2007	03/06/2007	Triton	7	€ 400	€ 240	€ 160
27/05/2007	03/06/2007	B.Parelios	7	€ 650	€ 410	€ 240
27/05/2007	03/06/2007	Sabbie bianche	7	€ 580	€ 380	€ 200
27/05/2007	03/06/2007	Villaggio dei Pini	7	€ 600	€ 310	€ 290
27/05/2007	03/06/2007	Punta Licosa	7	€ 550	€ 260	€ 290

SPECIALE in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni, in 3° letto **GRATIS**
SPECIALE VOLO: 50% di sconto nel mese di maggio per tutti i ragazzi fino a 18 anni con le partenze di mercoledì.

Pacchetto volo + transfer 75 euro a persona, a tratta, comprensiva di tasse e spese, valida nel mese di Maggio su tutte le rotte Airone (supplemento Sardegna 20 euro).
Pisa - Alghero: volo + transfer 67 euro a persona, a tratta, comprensivo di tasse e spese.
 Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pullman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggi marittimi: € 100

L'offerta Hotel è a persona, pensione completa, in camera doppia, con acqua e vino ai pasti. Supplemento vista mare 5 euro al giorno a persona. (B. Parelios supplemento area mare 5 euro a persona, al giorno).
 Le offerte di Capodanno includono animazione, mini club e gran cenone (escuso il G.H. Olympic).
 G.H. Olympic prezzo a persona, in camera doppia con prima colazione.
 L'offerta è valida solo per chi prenota lunedì 11/12 e martedì 12/12 tra le ore 10 e le 13 e tra le 16 e le 19.

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI Tel. 199.155.760 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it ed entra nei nostri alberghi con lo spettacolare effetto 3D. Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

SPECIALE PANTELLERIA: Finalmente un volo diretto solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria con Myair
 L'offerta è a persona, 7 notti comprensivo di soggiorno alberghiero in pensione completa, +volo A/R incluso tasse e transfer.
 Bambini e ragazzi inferiori ai 18 anni in 3° letto dal 02/04/07 al 23/06/07 € 240. albergo+volo+transfer.

PASQUA VOLO GRATIS
 14 giorni dal 07/04/07 al 21/04/07 32 euro al giorno a persona e volo+transfer gratuiti.

VILLAGGIO PUNTA FRAM (Pantelleria - Sicilia)
 A picco sul più bel mare del Mediterraneo

dal 14/04/07 al 21/04/07	€ 320
dal 21/04/07 al 19/05/07	€ 350
dal 19/05/07 al 09/06/07	€ 390
dal 09/06/07 al 23/06/07	€ 450

Grand Hotel Olympic
 In Via Cola di Rienzo ROMA
 CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO dal 11/12/06 al 28/02/07 a partire da € 35

SPECIALE CAPODANNO 5 notti:
 Dal 28/12/06 al 02/01/07
 Animazione, mini club, e gran cenone
 Triton € 180 - Approdo € 150
 V. Pini € 330 - P. Licosa € 360
 Ischia Lido € 530 - Suisse € 630

Scelti per voi Film

The Departed

Boston. Due spie allo specchio: Billy (Leonardo Di Caprio) è un poliziotto infiltrato nella mafia irlandese, Colin (Matt Damon) è un mafioso infiltrato nella polizia. Nessuno dei due conosce la vera identità dell'altro. Al centro della storia lo spietato e onnipotente boss Frank Costello, interpretato da Jack Nicholson. Il film è il remake di "Infernal Affairs", (Honk Hong, 2002), terzo capitolo della popolare saga diretta da A. Lau e A. Mak.

di Martin Scorsese drammatico

Marie Antoinette

Una lettura revisionista e moderna della giovanissima Marie Antoinette, figlia dell'Imperatore d'Austria Francesco I e di Maria Teresa, sposa di Luigi XVI, regina di Francia ancora adolescente. Smarrita in un paese straniero, trascurata dal marito, la ragazza si ritroverà prigioniera nella gabbia dorata di Versailles, tra velenosi pettegolezzi e adulatori senza scrupoli... Ispirato al best seller "Maria Antonietta. La solitudine di una regina".

di Sofia Coppola storico

I figli degli uomini

Siamo nel 2027. Il mondo è nel caos. La razza umana è condannata dall'infertilità ad una rapida estinzione. C'è soltanto una speranza: una giovanissima donna rimasta miracolosamente incinta. A proteggerla sarà un ex contestatore, ora nei panni di un professore di Oxford. Il genere umano dimostra di avere non solo un talento per la distruzione, ma anche una capacità di solidarietà e forza di sopravvivenza. Tratto dal romanzo di P.D. James.

di Alfonso Cuaron fantascienza

Il vento che accarezza l'erba

All'inizio del XX secolo in Irlanda, due fratelli, Danien e Teddy insieme ad un loro amico Dan, si arruolano nell'esercito per combattere la guerra d'indipendenza del loro paese. Dopo "L'Agenda Nascosta" Loach torna a raccontare le radici di quell'odio. La macchina da presa mostra come la guerra d'indipendenza irlandese (1919 - 1921) si sia trasformata in guerra civile (1922-1923), infrangendo ideali di giustizia. Palma d'oro a Cannes 2006.

di Ken Loach storico

Flags of Our Fathers

La storia dei soldati ritratti nella celebre foto scattata da Joe Rosenthal, diventata un'icona della II guerra mondiale, mentre sollevano la bandiera americana durante la battaglia di Iwo Jima. Cinque settimane di scontri cruenti tra i soldati giapponesi, e i soldati Usa inviati ad espugnare l'isola. Dei sei soldati tre moriranno in battaglia nei giorni successivi, senza nemmeno sapere di essere diventati famosi, gli altri verranno proclamati eroi.

di Clint Eastwood guerra

Babel

Tre storie sull'incomunicabilità girate in tre continenti diversi. Il regista di "Amores Perros" e "21 grammi" conclude così la sua trilogia. Nella babele contemporanea, le barriere sociali e politiche si sommano alle incomprensioni tra gli individui: una turista americana si crede vittima di un attentato, una governante messicana viene denunciata per sequestro, un manager giapponese fa i conti con la figlia sordomuta. Migliore regia a Cannes.

di Alejandro Iñárritu drammatico

Quale amore

Ispirato al romanzo di Tolstoj "La sonata a Kreutzer" una storia sul lato oscuro dei rapporti d'amore. Andrea (Giorgio Pasotti), incontra ad un concerto la pianista Antonia (Vanessa Incontrada) e se innamora a prima vista. I due si sposano, ma presto all'amore subentra la routine matrimoniale. Quando nella vita della donna si affaccia un talentuoso pianista, nel marito si insinua una morbosa gelosia che lo porterà ad uccidere la donna.

di Maurizio Sciarra drammatico

Genova

Table listing cinema listings for Genova, including venues like Ambrosiano, America, Ariston, Cappuccini, Cineclub Fritz Lang, Cinema Teatro San Pietro, Cineplex, City, Club Amici Del Cinema, Corallo, Edén, Europa, Instabile, Nickelodeon, Nuovo Cinema Palmaro, Odeon, Olimpia, Ritz, and San Giovanni Battista.

Table listing cinema listings for various provinces in Liguria, including Imperia, La Spezia, and Savona, with venues like Uci Cinemas Fiumara, Imperia Centrale, Imperia Imperia, Provincia di Imperia, and others.

Table listing cinema listings for Liguria, including Imperia, La Spezia, and Savona, with venues like Imperia Centrale, Imperia Imperia, Provincia di Imperia, and others.

Table listing cinema listings for Liguria, including Imperia, La Spezia, and Savona, with venues like Imperia Centrale, Imperia Imperia, Provincia di Imperia, and others.

Teatri

Table listing theater listings for Genova, including Auditorium Montale, Carlo Felice, Della Corte-Ivo Chiesa, Della Tosse, Della Tosse Sala Agorà, Della Tosse Sala Aldo Trionfo, and Della Tosse Sala Dino Campana.

Table listing theater listings for Genova, including Duse, Garage, Gustavo Modena, Gustavo Modena Sala Mercato, H.O.P. Altrove, Politeama Genovese, and Teatro Cargo.

UniStore advertisement featuring the text 'il negozio online de l'Unità' and 'www.unita.it/store' with contact information and a mouse cursor pointing to the website.

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Shortbus 20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Non aprite quella porta: l'inizio 18.30-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50) Requiem 16.00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Happy Feet 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
Il - io e Napoleone 16.00-21.00 (€ 4,70; Rid. 3,70)	
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Riposo	
Solferino 1	120 Scoop 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	130 La sconosciuta 15.45-18.05-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ambrosio Cinecafe' corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472 Boog e Elliot a caccia di amici 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (€ 6,75)
Sala 2	208 Il labirinto del fauno 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,75)
Sala 3	154 Il prescelto - The Wicker Man 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (€ 6,75)
Alecchino corso Sommellier Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437 The Departed - Il bene e il male 16.00-19.00-22.00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 La mia super ex-ragazza 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
Viaggio segreto 20.25-22.30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
Azur e Asmar 16.00-17.50 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 011655187	
The Queen - La regina 18.00-20.30 (€ 4,20; Rid. 3,10)	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
La mia super ex-ragazza 15.30-17.50 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Il diavolo veste Prada 20.10-22.30 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 2	117 Anplagghed al cinema 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3	127 Il prescelto - The Wicker Man 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4	127 Happy Feet 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5	227 Boog e Elliot a caccia di amici 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Due Giardini via Montefalcone, 62 Tel. 0113272214	
Sala Nirvana	295 Anplagghed al cinema 15.50-18.10-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ortrasse	149 La sconosciuta 15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu	220 Il vento che accarezza l'erba 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 Le rose del deserto 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 Nativity 15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
Babel 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Little Miss Sunshine 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,50)	
Sala 2	360 Riposo
Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
Nuovomondo (The golden door) 21.00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Anplagghed al cinema 15.50-18.10-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Il mio migliore amico 15.20-17.10-18.55-20.40-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	Scoop 18.00-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Azur e Asmar 15.45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	
Greenwich Village via Po, 30 Tel. 0118173223	
Boog e Elliot a caccia di amici 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	Marie Antoinette 15.30-17.50-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	L'amico di famiglia 15.30-17.50-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 Boog e Elliot a caccia di amici 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237 Happy Feet 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 Anplagghed al cinema 15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 Il prescelto - The Wicker Man 15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 Marie Antoinette 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
Riposo	
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Ecce Bombo 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	149 In viaggio con Evie - Driving lessons 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 16.00-18.20-20.30-22.30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224	

Sala 1	262 Boog e Elliot a caccia di amici 15.15-18.00-20.05-22.10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 Anplagghed al cinema 15.05-17.30-19.55-22.15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 Boog e Elliot a caccia di amici 15.00-17.15-19.30 (€ 7,00; Rid. 5,00) Marie Antoinette 22.05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 La mia super ex-ragazza 15.25-17.45-20.15-22.35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 Happy Feet 14.55-17.25-20.00-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Il prescelto - The Wicker Man 15.10-17.35-20.00-22.25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 Non aprite quella porta: l'inizio 15.35-17.55-20.20-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 Happy Feet 16.45-19.15-21.45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
The Queen - La regina 15.00-17.00-19.00-21.00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Il mio migliore amico 16.15-18.15-20.30-22.30 (€ 6,50)	
Sala 2	Shortbus 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo	
Sala Valentino 1	300 Anplagghed al cinema 14.30-16.35-18.40-20.45 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valentino 2	300 Nativity 14.30-16.30-18.35-20.40 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 011667856	
Sala 1	141 Il diavolo veste Prada 17.30-22.35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 Boog e Elliot a caccia di amici 11.00-15.30-17.45-20.00-22.15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 Boog e Elliot a caccia di amici 11.05-16.00-18.15-20.30-22.45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 Anplagghed al cinema 11.15-15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 La Gang del bosco 11.00-14.45-17.00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 I figli degli uomini - Children of Men 20.00-22.30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 Il prescelto - The Wicker Man 11.10-15.25-17.45-20.10-22.30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Non aprite quella porta: l'inizio 11.00-15.20-17.45-20.10-22.35 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Happy Feet 11.05-14.50-17.20-19.55-22.25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 Happy Feet 15.20-17.50-20.20-22.55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Nativity 11.05-15.00-17.25-19.50-22.15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	La mia super ex-ragazza 11.00-15.10-17.35-20.00-22.25 (€ 7,50)
Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
Ant Bully - Una vita da formica 16.00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Il diavolo veste Prada 19.00-22.00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
The Departed - Il bene e il male 19.00-22.00 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	430 Happy Feet 15.15-17.40-20.05-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 Anplagghed al cinema 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 N.P.
Sala 5	100 Quale amore 15.15-17.40-20.05-22.30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	Paradiso + Inferno 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Conciati per le feste 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Le rose del deserto 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Cuori 15.15-17.40-20.05-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Il vento che accarezza l'erba 15.15-17.40-20.05-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
Happy Feet 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Provincia di Torino	
AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
Riposo	
BARDONECCHIA	
Sabrina via Medaia, 71 Tel. 012299633	
Anplagghed al cinema 21.15	
BEINASCIO	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
Il - io e Napoleone 21.00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
Happy Feet 14.00-16.20-18.40-21.00 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2	411 Boog e Elliot a caccia di amici 13.30-15.30-17.30-19.30-21.30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307 Anplagghed al cinema 13.00-15.20-17.40-19.55-22.10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144 La mia super ex-ragazza 20.10-22.20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	Boog e Elliot a caccia di amici 14.10-16.10-18.15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 Happy Feet 12.45-15.00-17.20-19.40-22.00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6	544 Non aprite quella porta: l'inizio 13.50-16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7	246 Il prescelto - The Wicker Man 13.20-15.40-17.50-20.00-22.15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124 Nativity 14.40-17.00-19.20-21.50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124 Paradiso + Inferno 12.50-15.15-17.45-20.15-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
Boog e Elliot a caccia di amici 15.30-17.30-21.15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
BUSOLENO	
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
Anplagghed al cinema 15.30-17.30-20.30-22.30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
Happy Feet 15.00-17.00 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
Il prescelto - The Wicker Man 19.00-21.15 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
CHIERI	
Splendor via Xv Settembre, 6 Tel. 0119421601	
Happy Feet 16.00-18.10-21.15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
Le rose del deserto 16.30-18.30-21.15	
CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
Il prescelto - The Wicker Man 14.00-16.00-18.00-20.15-22.15 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	
Happy Feet 14.00-16.00-18.00-20.00-22.05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
CIRIÈ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
Riposo	
COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Happy Feet 16.00-18.20-21.15	
Sala 2	149 Anplagghed al cinema 16.30-18.30-21.00
Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
Boog e Elliot a caccia di amici 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
CUORENÈ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
Anplagghed al cinema 15.00-17.00-21.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Happy Feet 16.00-21.00 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
Happy Feet 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
Boog e Elliot a caccia di amici 15.00-16.45-18.30-20.15-22.00 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
Anplagghed al cinema 16.00-18.15-20.30-22.30	
LA LOGGIA	
Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047	
Riposo	
MONCALIERI	
Ugc Cine' Cite' 45' N. Tel. 899789678	
Boog e Elliot a caccia di amici 10.30-14.15-16.15-18.15-20.15-22.15 (€ 7,20)	
Sala 2	Boog e Elliot a caccia di amici 11.00-13.25-15.20-17.10-19.05-21.00-22.50 (€ 7,20)
Sala 3	Non aprite quella porta: l'inizio 10.50-13.45-15.45-17.45-20.10-22.20 (€ 7,20)
Sala 4	Happy Feet 10.30-14.45-17.00-19.15-21.30 (€ 7,20)
Sala 5	Happy Feet 11.30-13.45-16.00-18.15-20.30-22.45 (€ 7,20)
Sala 6	Happy Feet 11.00-13.10-15.25-17.40-20.05-22.15 (€ 7,20)
Sala 7	Anplagghed al cinema 11.00-14.35-16.45-18.55-21.10 (€ 7,20)
Sala 8	Anplagghed al cinema 13.40-15.50-18.00-20.10-22.20 (€ 7,20)
Sala 9	Conciati per le feste 11.00-13.30-15.40-17.50-20.10-22.20 (€ 7,20)
Sala 10	La mia super ex-ragazza 11.20-14.05-16.05-18.05-20.05-22.05 (€ 7,20)
Sala 11	Le rose del deserto 10.40-13.40-15.50-18.00-20.10-22.20 (€ 7,20)
Sala 12	The Departed - Il bene e il male 10.30-13.30-16.30-19.30-22.30 (€ 7,20)
Sala 13	Paradiso + Inferno 11.00-15.20-17.45-20.15-22.35 (€ 7,20)
Sala 14	Il prescelto - The Wicker Man 10.50-14.05-16.10-18.15-20.20-22.25 (€ 7,20)
Sala 15	Nativity 11.10-13.30-15.40-17.45-20.15-22.20 (€ 7,20)
Sala 16	La Gang del bosco 11.15-14.20-16.10 (€ 7,20)

I figli degli uomini - Children of Men 18.00-20.15-22.30 (€ 7,20)	
NONE	
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	
Anplagghed al cinema 15.30-21.00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
ORBASSANO	
Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217	
Riposo	
PIANEZZA	
Cityplex Lumiere via Russelli, 19 Tel. 0119682088	
Happy Feet 16.00-18.10-20.30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Il prescelto - The Wicker Man 22.30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala 2	160 Non aprite quella porta: l'inizio 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 3	Boog e Elliot a caccia di amici 15.00-16.50-18.40-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 4	Anplagghed al cinema 17.30-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
PINEROLO	
Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
Anplagghed al cinema 15.15-17.15-19.15-21.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	
Boog e Elliot a caccia di amici 16.00-18.15-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala Ducento	188 Happy Feet 15.45-18.00-20.30-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957	
Il prescelto - The Wicker Man 15.15-17.15-19.15-21.30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
RIVALTA DI TORINO	
Luci Nel Parco Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557	
Riposo	
RIVOLI	
Borgonuovo via Roma, 149/c Tel. 0119564946	
Nativity 17.00-21.15 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119581840	
Anplagghed al cinema 17.30-21.15 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
SAN MAURO TORINESE	
Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192	
Boog e Elliot a caccia di amici 15.30-17.30-20.00-22.00 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
SESTRIERE	
Fraitave piazza Fraitave, 5 Tel. 012276338	
Riposo	
SETTIMO TORINESE	
Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050	
Boog e Elliot a caccia di amici 15.00-17.15-20.30-22.40	
Sala 2</	

ORIZZONTI

Mille e una notte per mille e un popolo

NARRAZIONI L'universo al centro della celebre raccolta rappresenta una società in tutti i suoi ranghi e le sue classi. E molti degli episodi del capolavoro della letteratura orientale si apparentano a tanti della mitologia greca e della Bibbia

di **Vincenzo Cerami**
/ Segue dalla prima

O

gni immagine che compare nel grande libro esotico, una strada, un angelo travestito, un tappeto, un mercante assai ricco... ne chiama a raccolta tante altre, in un gioco, appunto, di metafore, di specchi, di rimbalzi, di inganni, di allusioni. Così, d'incanto, ecco nascere dal nulla un apologo, una chiosa moraleggiante, un fatterello esemplare, una rivelazione, un annuncio, un episodio anodino all'apparenza e invece ricco di arguzia e di saggezza. Il destino, che di quest'opera è protagonista assoluto, crea gli incroci più improbabili, incongrui, quasi sempre inattesi: il popolo che si muove nel ricco e variegato paesaggio dei racconti va a caccia d'avventure dall'esito incerto e sorprendente. La presenza assente della sorte muove le genti, dà loro voce e silenzi, turbamenti e furie, passioni e meschinità. La vita di ognuno obbedisce a un disegno criptico e iniziatico di Dio, «signore generoso, artefice degli uomini e del creato», che qui è l'oscuro burattinaio di esseri indaffarati e affannati, brulicanti, ritratti mentre creano e combattono prodigi, seducono e si lasciano sedurre, tramano nel caos per intascare pezzi di vita, tra amori casti e sospiriosi, e violente scene d'alcova.

L'universo delle *Mille e una notte* è una società rappresentata in tutti i suoi ranghi, dalla vetta più alta della piramide a lerci bassifondi. Nel popolo sopravvivono, come un residuo della coscienza arcaica, gli spiriti dei *jinn*, di quella miriade di feticci e simboli pagani cancellati dal monoteismo musulmano, buttati all'aria da Maometto, come fece Cristo con le blasfemie merci del mercato di Gerusalemme. Le paure aleggiano in forma di spiritelli e oggetti incantati, colorando le storie di infantile, favolistico trasognamento e lasciando nel lettore l'impressione di attraversare, sì, il paese delle meraviglie, ma muovendosi lungo una linea di confine tra sincronismo del bambino e diacronia dell'adulto, tra preistoria e storia. Di qui il vitalismo scatenato, dionisiaco, metalinguistico del freudiano principio di piacere, di là l'esistenza codificata del principio di realtà. Nelle *Mille e una notte* si assiste spesso a forti collisioni tra le categorie dello spirito radicate nell'atavismo creaturale e il tessuto sociale, di arcaica e normale crudeltà. Talvolta a trionfare è l'ovvia giustizia, ma più spesso ha la meglio l'enigmatica, impenetrabile giurisprudenza del destino. Vita e anima sono corpi di uno stesso Io, il quale è felice se le due parti diventano una sola cosa, e rischia di essere infelice se

In quelle «fiabe» sopravvivono feticci e simboli pagani buttati all'aria da Maometto come fece Cristo con le merci del tempio

vivono separate.

(...) È interessante notare come nella mitologia greca esistano episodi che girano intorno agli stessi temi. Basta pensare alle tre mele d'oro che sono servite a Milanione per conquistare la bella Atalanta, cacciatrice velocissima nella corsa. (...) Tre mele compaiono nella sessantunesima notte, fanno da perno a una vicenda di malanni e infedeltà. E riappare anche, intorno alla settantesima, la figura narrativa dello scigno-bara che tiene celato un corpo: una bellissima giovane tagliata in diciannove pezzi viene tirata fuori da una cassa pescata con la rete nel Tigri. Quando re Shahriyar e suo fratello Shahzaman, dopo aver scoperto il tradimento della regina (tra l'altro disprezzata dal triviale seduttore Masud che la chiama addirittura «sporacciona»), se ne vanno in giro per scoprire se nel mondo esistono donne onorate, si imbattono in una fanciulla che invita entrambi a giacere con lei. I due tentano di sottrarsi, ma la ragazza li spaventa minacciando di svegliare l'*ifrit*, un *jinn* addormentato sulla spiaggia accanto a lei, che potrebbe ucciderli e gettare i loro corpi in mare. Prima uno e poi l'altro

Il libro

Dal manoscritto arabo al «reading» di oggi

È in libreria una nuova edizione de *Le mille e una notte* (Donzelli Editore, traduzioni di Roberta Denaro e Mario Casari, pp. XVII-605, euro 29,50), con un'introduzione di Vincenzo Cerami, di cui, per gentile concessione dell'editore,

anticipiamo alcuni brani. Questa nuova edizione italiana è condotta sul più antico manoscritto arabo stabilito da Muhsin Mahdi. Dopo un lavoro durato venti anni e il raffronto di oltre venticinque manoscritti, Muhsin Mahdi, filologo arabista e professore ad Harvard, ricostruisce il testo originale perduto, diretto derivato di un originale prodotto in

Siria tra la fine XIII e l'inizio del XIV secolo. La sua è la prima edizione critica delle *Mille e una notte*, viene pubblicata nel 1989 dall'editore olandese Brill. Oggi a Roma (Palazzo Congressi, Eur, ore 15) nell'ambito di «Più libri, più liberi», Vincenzo Cerami, in un *reading*, leggerà alcune nuove tratte dall'edizione Donzelli.



Un disegno di Jindra Capek, tratto dal catalogo «Le immagini della fantasia» della mostra di Sàrmede 2005

soddisfano la scellerata richiesta della fanciulla. Ma quale è la storia della fanciulla? Vive dentro una cassa di vetro, tenuta sotto chiave da quel demone empio che adesso dorme saporitamente sulla sabbia dopo averla liberata solo per un piccolo lasso di tempo. L'ha rapita il giorno delle nozze e crede di proteggerne la castità segregandola appunto nella cassa. Non sa il mostro che ogni volta che la lascia libera e fa il suo pisolino, lei si accoppia con chiunque passi nei paraggi. Ha già fatto l'amore novantotto volte, e adesso, con i due nobili fratelli, è arrivata a cento. Poi, riferendosi all'*ifrit*, dice: «Mi ha tenuto protetta sotto chiave, nell'intento di farmi restare casta e pura, senza sapere che niente può mutare o impedire le cose decretate dal destino, e che quando una donna vuole qualcosa non c'è nessuno che possa opporsi». La figura della cassa che custodisce la castità (si-

mulacro della vita), si trova anche, con diverse varianti, nell'universo mitologico greco e in quello ebraico. Abramo, che non aveva mai avuto rapporti d'amore con Sarah, accortosi della sua bellezza mentre lei si specchiava sull'acqua del torrente che separava l'Egitto da Canaan, sapendo quanto svergognati fossero gli egiziani, nascose la donna dentro una cas-

Le tre mele d'oro di Milanione e quelle della novella narrata da Shahrazad E una cassa che custodisce la castità

sa, non prima di averla vestita con i suoi ornamenti più belli e preziosi. Ma un simile trattamento non è riservato solo alle donne. Subisce lo stesso destino Osiride, chiuso in una cassa sigillata col piombo fuso e gettato nel Nilo. Iside, in preda alla disperazione, va in cerca del suo sposo, e quando lo trova fa ricomporre la salma: si accorge che gli manca il pene. Allora ne prepara uno d'oro (viene in mente il fallo fiammeggiante di Marte, che tolse la verginità a Rea Silvia). Con un incantesimo resuscita Osiride e trascorre con lui una notte d'amore. Anche nella vicenda di Perseo e di sua madre Danae c'è una cassa. Anzi, prima ancora, c'è una cella, nascosta sotto terra, dove la donna viene imprigionata dal padre, re Acrisio. L'oracolo di Delfi ha predetto al sovrano che un nipote lo ucciderà. Siccome Danae è la sua unica figlia, egli la condanna ad eterna sterilità, rinchiodandola in una stanzet-

INIZIATIVE L'Istituto dell'Enciclopedia Treccani per la scuola. I più votati Gadda e Morante. E sull'ultimo decennio tutti si dividono **L'ultimo Novecento: per i critici nessuno scrittore italiano è un vero re**

di Roberto Lorenzetti

L'Istituto Treccani scommette sulla narrativa italiana del secondo Novecento. L'Istituto della Enciclopedia Italiana è promotore di un'iniziativa indirizzata ai docenti di Lettere delle scuole secondarie superiori. Il punto di partenza è una semplice constatazione: nonostante le indicazioni dei più recenti programmi e delle circolari ministeriali, volte a incentivare lo studio della contemporaneità anche in ambito letterario, quasi mai nel corso dell'ultimo anno di scuola superiore nello studio della letteratura italiana si va oltre gli anni Trenta e Quaranta del Novecento. Tutti gli ultimi cinquant'anni rimangono praticamente sconosciuti agli studenti che affrontano la maturità.

Le cause sono legate alla mancanza di tempo nello svolgere un programma vasto e comples-

so (come quello del quinto anno), ma anche, forse, a un certo disorientamento avvertito da molti insegnanti relativamente ai decenni di produzione letteraria più vicini. Man mano che ci si approssima al presente, infatti, appaiono sempre meno scontate inclusioni ed esclusioni di autori e opere. In tal modo non risulta facile decidere quali testi proporre all'attenzione degli studenti.

Ecco dunque l'idea della Treccani: chiedere a dieci esperti di stilare ciascuno un suo «canone» contenente dieci titoli di opere narrative (romanzi e raccolte di racconti) pubblicate in Italia tra il 1955 e il 2005. Si è deciso di optare per la narrativa (ma non è escluso che in un secondo tempo si varerà un'analoga iniziativa per la poesia), vista la maggiore «leggibilità» e «fruibilità» di questo genere letterario.

Tra gli esperti coinvolti in questa iniziativa, cura-

ta da Roberto Carnerò, figurano studiosi e storici della letteratura di chiara fama (Guido Baldi, Alberto Casadei, Luca Curti, Giulio Ferroni, Biancamaria Frabotta, Walter Pedullà, Bruno Pischella), ma anche giovani e promettenti ricercatori (Giulio Iacoli, Giorgio Nisini) e critici più «militanti» (Fulvio Panzeri). Ciascuno ha presentato il suo canone, motivato sia da personali scelte di gusto sia - soprattutto - da oggettive ragioni (tematiche, stilistiche, sociologiche) di volta in volta chiarite.

Da una prima lettura incrociata emerge un primo dato (in sé prevedibile, ma che è interessante scomporre nel merito): la convergenza dei giudizi su determinate opere diminuisce man mano che ci si avvicina ai decenni più recenti. In altre parole, se per gli anni '50 due testi come *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* di Gadda (1957) e *L'isola di Arturo della Morante* (1957) rice-

EX LIBRIS

«*Che storia bella e strana è la tua!*»
«*La notte prossima ve ne racconterò una ancora più strana e bella di questa*»

Le Mille e una notte

ta affondata negli abissi. Giove, innamorato della fanciulla, si trasforma in una pioggia d'oro (il seme più prezioso) e, penetrando dalle fessure del soffitto, seduce la vergine. Nasce Perseo. Infuriato, il re fa rinchiodare madre e figlio dentro una cassa, che affida alle onde del mare.

Il mito di Atalanta, cacciatrice cruda e restia, ha molto in comune con il percorso narrativo di re Shahriyar e con il clima favolistico delle *Mille e una notte*. Quando il padre vuole che Atalanta si sposi, lei pone come condizione che i suoi aspiranti mariti gareggino con lei nella corsa a piedi, dove pensa di essere imbattibile. Il pretendente che accetta la sfida, se perde, deve essere pronto a farsi uccidere da lei. Milanione vincerà la gara grazie a tre mele d'oro: durante la corsa ne getta una alla volta a terra e Atalanta, attratta dallo splendore di quei frutti, si ferma a raccoglierceli. Nel frattempo lui taglia da vincitore il traguardo.

Il tesoro di storie dalla forte carica simbolica che è la mitologia greca, basa la sua ricchezza drammaturgica nel politeismo, nelle incessanti e sempre vive conflittualità tra la volontà degli dei e il libero arbitrio degli umani. La stessa parola *mito* ha come principale significato *racconto*. Attraverso il fascino della narrazione il sapere riesce a mettere radici nell'uomo. Il racconto mitologico svela il mondo favolistico che si muove di pari passo con quello apparente. L'inganno dell'invenzione serve a smascherare gli inganni delle apparenze. Divinità, maggiori e minori, e creature soprannaturali mettono in scena tensioni sempre vive nelle categorie dello spirito, in quella zona più profonda dell'uomo dove sopravvivono i nostri primitivi impulsi a capire e a dare senso alla vita. Non c'è popolo che non abbia costruito le proprie mitologie, antropomorfizzando i misteri della natura, reificando le paure, popolando la fantasia di mille episodi che, simbolicamente, rappresentano il mondo. Il sole, la luna, la pioggia, i fulmini, la grandine, il fuoco, la vita, la morte... e poi la procreazione, l'amore, la convivenza, la ricchezza, il denaro, il commercio, la forza, la debolezza, le credenze religiose, e così via, sono i veri personaggi, spesso mascherati, degli antichi racconti popolari. Le combinatorie tra tutti questi valori-personaggi sono praticamente infinite. Di qui la ricchezza di ogni mitologia. Su quella greca si poggiano i fondamenti del pensiero occidentale. Il contesto antropologico delle *Mille e una notte*, seppure più recente (stando ai testi fino ad oggi a nostra disposizione), anche rispetto alla tradizione biblica, si presenta al lettore come costellazione mitologica dell'Oriente. E chi sa quanto materiale mitico politeistico e quanto folclore mediorientale, esclusi dalla Bibbia, sono contenuti nei racconti di Shahrazad.

Valori e personaggi in infinite combinazioni attraversano le costellazioni mitologiche di Oriente e Occidente

vono 5 preferenze (delle 10 disponibili), cioè il 50% dei consensi, e ancora negli anni '60 *Memoriale di Volponi* (1962), *Libera nos a Malo* di Meneghelli e *Il partigiano Johnny* di Fenoglio ottengono 4 preferenze, per gli anni '70 e '80 il massimo di convergenza è di 3 preferenze, ottenute dalla *Storia della Morante* (1974), dal *Nome della rosa* di Eco (1980), da *Altri libertini* di Tondelli (1980), dai *Sillabari* di Parise (1984), dai *Sommeresi e i salvati* di Primo Levi (1986). Mentre per gli anni '90 e 2000 ciascun critico ha votato opere diverse (delle quali, dunque, nessuna ha ottenuto più di una preferenza). Si conferma, insomma, la difficoltà a stilare un «canone» condiviso delle opere più vicine a noi.

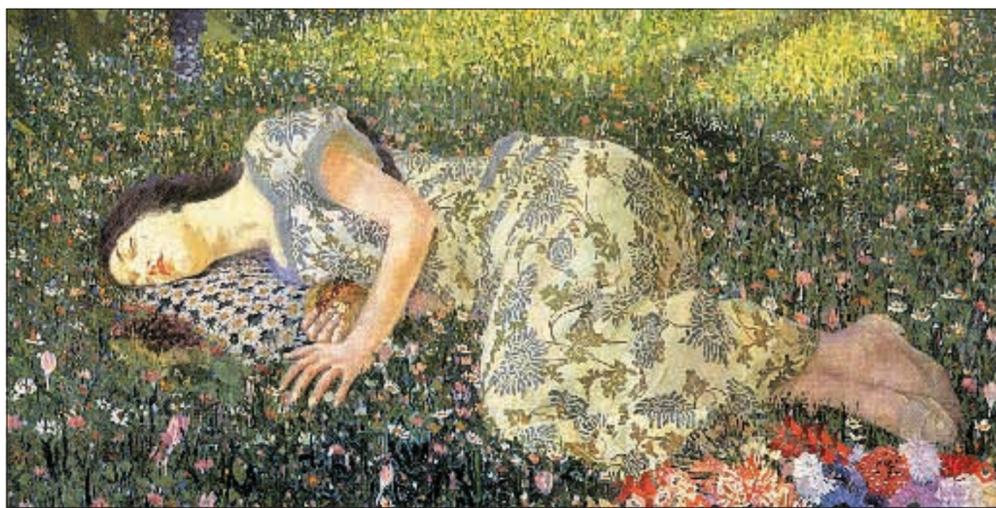
I dieci contributi saranno consultabili da tutti sul sito dell'Istituto (www.treccani.it), a partire da martedì prossimo, nella sezione «Scuola» (diretta da Mauro Palma).

Venezia non è solo quella del «chiaro di luna»

LA MOSTRA Alla Casa dei Carraresi a Treviso una raccolta di opere di artisti che hanno ruotato attorno alla città lagunare. Da Boccioni a Vedova una miscela di figurazioni ottocentesche e di aperture al nuovo

di Renato Barilli

La Casa dei Carraresi, a Treviso, è stata la prima sede delle imprese curatoriali di Marco Goldin, concepite per strappare un vasto consenso di pubblico. Poi sono intervenuti dissapori tra l'organizzatore e la Fondazione Cassamarca, dispensatrice dei fondi necessari, e così Goldin è emigrato a Brescia, dove continua con maggior vigore nelle sue operazioni di massa, però il luogo di partenza non si è arreso e ora ospita mostre meno clamorose ma più precise e stimolanti, come per esempio l'attuale, *Venezia '900*, a cura di un eccellente studioso, Nico Stringa (fino all'8 aprile, cat. Marsilio). Come sempre, il sottotitolo chiarisce meglio gli intenti, agitando due terminali di grande peso, «Da Boccioni a Vedova». A questo modo il numero uno dei Futuristi ritorna in sce-



«Il sogno del melograno» (1912-13) di Felice Casorati

na, in parallelo con la mostra che gli dedica il Palazzo Reale a Milano, ma quest'ultima occasione ha il torto di troncarsi netto sul lungo, affannoso, ma anche significativo, illuminante primo tempo del grande artista, cogliendolo solo nei massimi traguardi, mentre la mostra di Treviso, per fedeltà ai propri limiti geografici, lo esamina nelle consistenti tappe anteriori, consumate a Padova e appunto a Venezia, quando Boccioni è senza dubbio ancora legato a temi di dimesso respiro postimpressionista, ma già li affronta con la sua tipica grinta. Pertanto, una veduta del Canal Grande, in sé banale, quasi come cartolina illustrata, ne fa una sorta di torbido serbatoio d'acqua già portata a ribollire, come se si stesse tramutando sotto i nostri occhi in «acqua pesante». E alcu-

ni disegni e ritratti dedicati all'amatissima madre la mutano in una sorta di fonte energetica, di girandola dinamica. La sapiente regia di Stringa alterna, nel percorso, delle «stazioni» monografiche, sul tipo della stanza riservata a Boccioni, ad altre di gruppo, come quella in cui è raccolta una sostanziosa rappresentanza degli «Artisti di Ca' Pesaro», cioè di coloro che esonevano proprio a Ca' Pesaro, dove potevano manifestare ardenti bollori, cui invece una Biennale anzi tempo ingessata non era disposta a prestare attenzione; anche se pure i «capesarini», come vennero denominati, non si negavano certo agli influssi della grande stagione decorativa viennese, emanante dall'alto esempio di Gustav Klimt. Ecco così i mosaici sfavillanti di Vittorio Zecchin e

**Venezia '900
Da Boccioni a Vedova**
Treviso, Casa dei Carraresi
fino all'8 aprile 2007
catalogo Skira

di Teodoro Wolf Ferrari, mentre anche il giovane Felice Casorati, prima di andare a stabilirsi nel suo luogo d'elezione, Torino, in quel momento compila ardenti stoffe policrome, entro cui poi inserirà le sue gonfie sagome plastiche. Ma il copione prevalente, presso i capesarini, consisteva in un vigoroso espressionismo nostrano, di fiancheggiamento dei Fauves francesi, come risulta dagli alberi attorti di Umberto Boccioni, e più ancora dai preziosi interni di Mario Cavaglieri, che però gemono sotto il peso quasi rea-

le delle stoviglie e dei ninnoli gravanti sui tavoli. Ma il maggiore dei nostri efficaci Fauves merita un omaggio monografico, qual è quello apprestato per Gino Rossi e per le sue movenze volutamente rozze, sommarie, ma forti, essiccate fino all'osso. E così via, la mostra prosegue alternando sapientemente i «pianerottoli» comunitari ad altri in uso di monolocali. Un denso omaggio lo merita indubbiamente Filippo De Pisis, che nei suoi industriosi peripli alla ricerca di paesaggi da registrare con pronto sismografo non evita la Laguna, al pari di Parigi o delle punte aguzze delle Dolomiti; e siamo allo spettacolo dei vibranti lacerti che l'artista ferrarese ottiene quasi applicando «a strappo» le sue tele, i suoi fogli, sui tratti di realtà che lo abbiano stimolato al rile-

vamento. Il che, a ben vedere, è procedimento non molto diverso dai «toccato e fuga» cui si dà anche Pio Semeghini, ma così leggeri, che quasi si cancellano sotto i nostri occhi, come venissero redatti con inchiostro simpatico. In contrapposizione al tocco lieve di Semeghini l'ambiente veneziano propone subito le immagini forti, tornite nella cera, o intagliate nel legno, di Cagnaccio di San Pietro, ormai pienamente riscattato dalla casella di un passivo mimetismo in cui sembrava dover essere racchiuso. Oggi invece Cagnaccio ci appare nelle vesti di principale protagonista di un nostro Realismo magico, all'insegna del «più vero del vero».

Un'attenzione monografica non poteva mancare di essere prestata all'artista veneto di più lungo corso e di più dialettiche capacità, nel trascorrere dalle due alle tre dimensioni, da un brutale «schiacciato» che spappola le forme sul piano, a un'insufflazione improvvisa di materia che gonfia quelle pelli, quegli otri, dando loro una straordinaria plasticità. Alludo evidentemente allo scultore principe della prima metà del secolo, Arturo Martini. Ma fin qui i veneziani, autoctoni o trasferiti sulla Laguna, si aggirano attorno alle spoglie della vecchia figurazione ottocentesca. Venezia però, quasi stanca di apparire come la città opprressa sotto il «chiaro di luna» marinettiano, si riscuote, nel secondo dopoguerra, e ospita i fatti più clamorosi di un'Italia rinata alla vita internazionale, e proprio sui suoi canali si celebrano un episodio dinamico quale il Fronte nuovo delle arti, di cui superbo protagonista, degno quindi di un omaggio particolare, è colui che ci ha appena lasciato, Emilio Vedova.

AGENDARTE

FIRENZE. Giuseppe Spagnolo. Cantic. Opera Site specific (fino al 20/01/2007).

● Personale dedicata a Spagnolo (classe 1936), uno dei maggiori scultori italiani internazionalmente riconosciuti, che per l'occasione di questa mostra ha ideato e realizzato un gigantesco «libro del ferro e del fuoco».

Galleria Il Ponte, via di Mezzo, 42/b
Tel. 055.240617

NAPOLI. Vedovamazzei (fino al 22/01/2007).

● Prima retrospettiva dell'opera di Vedovamazzei, il duo formato nel 1991 da Stella Scala e Simeone Crispino, con lavori che nel mettere in crisi le abitudini percettive, inducono a una riflessione, poetica e politica, sulla condizione umana.

Madre - Museo d'Arte Donnaregina, via Settembrini, 79
Tel. 081.5624561
www.museomadre.it

ROMA. Il movimento della Resistenza in Europa e la guerra partigiana nell'Urss (fino al 30/12).

● Cinquanta foto dagli archivi dell'agenzia russa Ria Novosti illustrano le storie di cittadini dell'Unione Sovietica che in Italia, Francia, Polonia e in altri paesi europei, si unirono ai partigiani dopo essere fuggiti dai campi di concentramento hitleriani. Casa della Memoria e della Storia, via San Francesco di Sales, 5
Tel. 06.6876543

A cura di Flavia Matitti

GLI ABITI DA LAVORO ARGON LI RICONOSCETE OVUNQUE.



ABITI DA LAVORO

FORNITORE UFFICIALE
DI PRIMARIE AZIENDE
DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE
NAZIONALI E INTERNAZIONALI.

ARGON sette s.r.l. - via Provinciale, 160 - 40056 Crespellano (Bo)
tel. 051.96.40.60 - fax 051.96.42.63 - commerciale@argonsette.it

Aderisce a  **Impronta Etica** www.improntaetica.org



Associazione per gli Studi e le ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sull'innovazione nelle amministrazioni pubbliche

invita al dibattito fra

**Giuliano Amato, Pier Luigi Bersani, Antonio Catricalà, Paolo Ferrero
Enrico Letta, Emma Marcegaglia, Giulio Tremonti**

su

La liberalizzazione dei servizi pubblici
Introduce Marco Causi - Presiede Andrea Mondello

in occasione della pubblicazione del libro di Astrid

“Le virtù della concorrenza. Regolazione e mercato nei servizi di pubblica utilità”
a cura di Claudio De Vincenti e Adriana Vigneri – Il Mulino Editore

scritti di

Laura Ammannati, Andrea Boitani, Enzo Cheli, Giuseppe Coco, Claudio De Vincenti, Michele Grillo,
Claudio Leporelli, Alfredo Macchiati, Mario Rosario Mazzola, Giulio Napolitano, Marco Ponti, Pippo Ranci,
Bruno Spadoni, Valeria Termini, Adriana Vigneri

Roma, giovedì 14 dicembre 2006 - ore 17,30
Sala Consiglio della Camera di commercio di Roma (g.c.)
Via de' Burrò n. 147



Collana “Quaderni di Astrid” – Il Mulino Editore

- Le virtù della concorrenza. Regolazione e mercato nei servizi di pubblica utilità a cura di C. DE VINCENTI e A. VIGNERI, 2006 (pp. 436)
- I tempi della giustizia. Un progetto per la riduzione dei tempi dei processi civili e penali a cura di E. PACIOTTI, 2006 (pp. 153)
- Università e sistema della ricerca. Proposte per cambiare a cura di M. CAMELLI e F. MERLONI, 2006 (pp. 274)
- Welfare e federalismo a cura di L. TORCHIA, 2005 (pp. 196)
- Verso l'Europa dei diritti. Lo Spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia a cura di G. AMATO e E. PACIOTTI, 2005 (pp. 320)
- Verso il federalismo. Normazione e amministrazione nella riforma del Titolo V della Costituzione a cura di V. CERULLI IRELLI e C. PINELLI, 2004 (pp. 334)
- La Costituzione europea. Un primo commento a cura di F. BASSANINI e G. TIBERI, 2004 (pp. 376)
- L'attuazione del federalismo fiscale. Una proposta a cura di F. BASSANINI e G. MACCIOTTA, 2003 (pp. 232)
- Una Costituzione per l'Europa. Dalla Convenzione europea alla Conferenza intergovernativa a cura di F. BASSANINI e G. TIBERI, 2003 (pp. 308)
- Lo Stato compratore. L'acquisto di beni e servizi della p.a. a cura di L. FIORENTINO (in corso di pubblicazione)



Collana “Libri di Astrid” – Passigli Editori

- Sviluppo o declino. Il ruolo delle istituzioni per la competitività del paese a cura di L. TORCHIA e F. BASSANINI, 2005 (pp. 377)
- Costituzione. Una riforma sbagliata - Il parere di sessantatre costituzionalisti a cura di F. BASSANINI, 2004 (pp. 680)
- Innovazione amministrativa e tecnologie dell'informazione. Il caso degli sportelli unici della Toscana a cura di B. DENTE (in corso di pubblicazione)

Collana “Paper di Astrid” – Passigli Editori

- Per un nuovo ordinamento giudiziario a cura di E. PACIOTTI, 2006 (pp. 212)
- Dieci proposte per la riforma del sistema radiotelevisivo a cura di E. CHELI e P. M. MANACORDA, 2006 (pp. 83)

Collana “Scelti da Astrid” – Passigli Editori

- L'Europa legittima. Principi e processi di legittimazione nella costruzione europea di N. VEROLA 2006 (pp. 309)

I paper di Astrid - www.astrid-online.it

A. VIGNERI e al. - La riforma dei servizi pubblici locali - 2001
M. CAMELLI e al. - Il bipolarismo e le regole della democrazia maggioritaria - 2002
B. DENTE e al. - Federalismo informatico e rinnovamento delle istituzioni: dieci tesi sull'e-government - 2002
V. CERULLI IRELLI e al. - La riforma del Titolo V e la sua attuazione - 2002
F. BASSANINI e al. - La localizzazione delle grandi infrastrutture fra Stato e Regioni - 2002

T. TREU e al. - La legislazione sul lavoro fra Stato e Regioni - 2002
T. GROPPI e al. - I nuovi Statuti delle Regioni - 2003
G. C. DE MARTIN e al. - Istruzione e formazione dopo la modifica del Titolo V della Costituzione - 2003
G. AMATO e al. - Per la Costituzione dell'Unione europea. Convergenze, divergenze, percorsi possibili - 2003
A. LEONI e al. - Pari opportunità. La modifica dell'art. 51 della Costituzione e le leggi elettorali - 2003 F. BASSANI-

NI, F. GALLO, G. MACCIOTTA e al. - L'attuazione dell'art. 119 della Costituzione: il federalismo fiscale - 2003
L. TORCHIA e al. - L'amministrazione del welfare fra pubblico e privato - 2004
E. PACIOTTI-G. AMATO e al. - Lo spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia - 2004
F. MERLONI e al. - Il sistema della ricerca in Italia. - 2004
C. PINELLI e al. - Per una riforma del finanziamento dell'attività politica -

2005 ASTRID - Il Codice della amministrazione digitale - 2005
ASTRID - La semplificazione amministrativa e la competitività del Paese - 2005
M. CAMELLI e al. - Rapporto ASTRID sull'Università. - 2005
L. SPAVENTA e al. - La riforma della Banca d'Italia - 2005
L. LANZILLOTTA e al. - Gli strumenti di governo della finanza pubblica - 2005
G. D'ALESSIO e al. - Reclutamento e formazione del personale pubblico. - 2006

con il contributo di



ASTRID +39 06 6810261; segreteria@astrid-online.it ; www.astrid-online.it

ANNIVERSARI A dieci anni dalla scomparsa dell'esponente cattolico vengono rese pubbliche le carte del suo confronto con Walter Vitali in seno ai «Comitati per la Costituzione»

■ di Bruno Gravagnuolo

Una vicenda esemplare, quella raccontata nel carteggio tra Don Giuseppe Dossetti e Walter Vitali, che quest'ultimo ha deciso di donare alla Fondazione Giovanni XXIII, nel decimo anniversario della scomparsa del primo (15 dicembre 1996). Vicenda di stile del confronto. Di battaglia delle idee, pur nella convergenza di fini. E di straordinaria preveggenza. Al centro c'è la nascita dei «Comitati per la Costituzione», voluti da Dossetti nel 1994 subito dopo la prima vittoria di Berlusconi. E a dar man forte ai quali l'illustre costituente che aveva scelto i voti chiamò l'allora sindaco di Bologna Vitali (che ne diverrà presidente). Battaglia ideale, dissenso, preveggenza. Ma in che senso? Presto detto. Tutto nasce dall'allarme di Dossetti, tornato per un momento alla «politica», che denuncia con vigore il pericolo di un possibile «seduttore», intenzionato a stravolgere la Costituzione repubblicana. E magari capace di coinvolgere i cattolici con «defezioni minime e gradualmente crescenti» - nell'operazione plebiscitaria e strisciante. Come nel 1922. Non è mistero a chi Dossetti si riferisca. E nemmeno che l'allora Polo della Libertà, con Lega e An sdoganati e all'offensiva, si proponga di mutare l'impianto della seconda parte della Carta Costituzionale. Con un federalismo spurio e quasi secessionista, tenuto in piedi da una qualche versione di presidenzialismo. Vuoi in termini di «premierato forte», vuoi in quelli di Presidente della Repubblica eletto dal popolo, magari alla francese. Non solo. Si profila la pressione della destra, che Dossetti denuncia, su Corte Costituzionale e magistratura, con svuotamento dei poteri neutri e degli organi di garanzia. Vitali aderisce alla denuncia e si fa carico della promozione dei Comitati per la Costituzione e la sua difesa (supereranno i 90). Ma in corso d'opera accade che anche il centrosinistra, specie a partire dai sindaci, accede a una visione più «possibilista». Tanto sul federalismo, rideclinato in chiave solidale, quanto sugli esecutivi, su cui verrà fatto valere l'esempio dei sindaci, e quello dei Presidenti di regione eletti direttamente. Non solo. Nel febbraio 1996 parte il tentativo Maccanico, che coinvolge D'Alema, Fini e Berlusconi. In direzione di un possibile governo costituente, che non esclude affatto una qualche forma di presidenzialismo, tema che tornerà nella Bicamerale da-

Dossetti, la profezia contro il premierato

lemiana del 1996. Qui dunque si aggrava il dissenso tra Vitali e Dossetti. Dissenso rientrato momentaneamente quando Maccanico fallisce e si va al voto. Ma riesplode allorché il centrosinistra reinclude nel suo programma visioni costituenti «forti», inclusi il premierato e il presiden-

zialismo (in forma più debole rispetto alla destra). Ecco perché Vitali, dopo che Dossetti e i Comitati si sono pronunciati per il «cancellierato alla tedesca», si dimette da Presidente. Visto che l'allora sindaco di Bologna chiedeva che non ci si pronunciasse per l'una o l'altra forma di gover-

no, Dossetti viceversa non demorde. E insiste: «difesa critica e dinamica della Costituzione». Ovvero: centralità del Parlamento, premier più forte ma sempre incaricato dal Presidente della repubblica e senza potere di scioglimento delle Camere. Il dissenso non è perciò componibile.

Dopo verranno il fallimento della Bicamerale, la pasticciata riforma di centrosinistra del Titolo V. E soprattutto il tentativo di destra di fare il premierato. Piegato poi dalla volontà popolare. Chi ha avuto ragione allora? Nessun dubbio: Dossetti. E oggi anche Vitali arriva a riconoscerlo.



Don Giuseppe Dossetti



Walter Vitali in una foto di quando era sindaco di Bologna

IL MESSAGGIO «L'incarico a Maccanico è ambiguo e ignora i veri problemi del Paese»

«Presidenzialismo, fantasma da battere»

Messaggio ai partecipanti all'incontro di sabato 3 febbraio 1996 (da Camogli in data 2.2.1996)

Ancuni amici, tra i convenuti qui questa sera, mi hanno fatto avere, nei giorni scorsi, insistenti appelli perché mandassi anch'io una espressione del mio pensiero. Sono stato molto restio e mi ci rassegnò con un certo disagio. Nella mia stentata e faticosa convalescenza, lontano da molte fonti d'informazione, non posso esprimere un vero pensiero, ma soltanto delle impressioni. Non vorrei neppure che se ne prendesse pretesto per confermare un giudizio corrente su di me, cioè di un inguaribile conservatore o di «incantato» della Costituzione vigente, cioè di un irriducibile nostalgico di una stagione remota (quasi cinquant'anni) della propria vita, del tutto inconsapevole delle profondissime trasformazioni avvenute nella società italiana e in quella mondiale. Il vero è che la mia riflessione e l'impegno di quasi tutte le mie deboli forze sono da decenni, e ancor più in questi ultimi mesi e settimane, non concentrate affatto sulla Costituzione italiana e sul relativo dibattito politico. Ho dato e do a questo una minima parte della mia attenzione e meditazione, che si addensano invece su altri temi per me molto più vasti e più profondi e più concreti, quali l'evoluzione, accelerata proprio in queste settimane, della situazione medio-orientale, in cui sono coinvolti, forse anche con rischi non piccoli, molti membri della nostra comunità monastica. E quali ancora i grandi problemi morali e spirituali che si pongono a tutte le società nazionali

d'Europa e dell'Occidente intero: in cui sembra sempre più prevalere non solo un pensiero debole, ma un pensiero nichilista, che tende a travolgere tutti gli aspetti della vita individuale e della vita associata a tutti i livelli e quasi sembra anche lambire l'orlo stesso della «Figlia del Re» (v. salmo 44/45), cioè della stessa società ecclesiale. Queste supreme problematiche, non influenti sulla stessa «querelle» politica italiana, me la fanno apparire, in proporzione, molto meschina e larvale. Ad ogni modo, in questo grande quadro di problemi e attenzioni prevalenti, non potrei che ribadire ora idee già espresse: non di pura difesa integrale della Costituzione vigente, ma di difesa critica e dinamica. Sempre ferma l'osservanza esatta e leale dell'art. 138, sulla procedura di revisione, confermo la mia adesione ad un ragionevole federalismo, purché garantito da una coscienza più motivata e più matura della unità nazionale; così confermo il mio favore per una riforma profonda del bicameralismo, che riservi solo alla Camera dei Deputati il ruolo proprio della espressione politica del Paese e faccia della seconda Camera una Camera, ineguale, delle Regioni e dei corpi intermedi; e ancora confermo il favore verso un rafforzamento molto robusto della figura del Primo Ministro e una stabilizzazione più accentuata dell'esecutivo; e, in genere, un mantenimento della distinzione, della pluralità e della diffusione e dell'equilibrio tra centri di potere politico (evidentemente il potere giudiziario, anzitutto, e anche i poteri di garanzia e i poteri neutri). Di fronte al «fantasma che si aggi-

ra» per l'Italia in queste ultimissime settimane, cioè alla proposta di una lezione popolare diretta del Primo Ministro o del Capo dello Stato, non mi turbo o non mi spavento panicamente. Posso avere, e mantenere, con pacatezza e lucidità, tutte le gravi obiezioni che ho già espresso a Parma, a Bari, a Napoli e che in questi giorni ha ribadito Norberto Bobbio, e altre ancora, nei confronti di ogni forma di presidenzialismo. Ma per ora posso solo manifestare una impressione pregiudiziale sul modo di evocazione di questo fantasma, cioè intencio a dire che non è stato certo, e credo che non sarà per parecchio

La mia non è una difesa «incantata» della Costituzione ma difesa critica e dinamica

tempo, un modo felice, chiaro, comprensibile alla gente il parlare, un giorno dopo l'altro, di forme confuse e contorte di vari presidenzialismi, più o meno nostrani o importati, delle quali anche coloro che le propugnano non hanno manifestamente conoscenza adeguata e meditata. Inoltre credo che fare ruotare per settimane intere tutta una crisi di governo intorno a problemi istituzionali, sia pure urgenti, come si dice, equivale a una contorsione violenta dell'urgente più urgente, e cioè della soluzione politica di problemi attualissimi e preliminari, come l'avvio più deciso

del risanamento delle finanze pubbliche, la crescente emergenza disoccupazionale soprattutto giovanile, la soluzione di certi nodi del tutto vitali del meridione, le regole per una disciplina antifurto e per una informazione pubblica oggettiva e paritaria. Questo urgente più urgente sembra essere stato ignorato, o comunque del tutto postposto, dalle tre maschere tragiche dei protagonisti principali della crisi; non senza un certo asseccamento da parte del Capo dello Stato. Tutto questo non può non insinuare un grave dubbio sulla verità e limpidezza delle intenzioni di tutti i protagonisti di quest'ultimo «servizio del Paese» (v. dichiarazione di D'Alema, di «avere adottato l'unico sistema capace di evitare la deriva plebiscitaria»). Non so se le dichiarazioni del Capo dello Stato nel dare l'incarico a Maccanico e quel che Maccanico stesso potrà fare per chiarire questi punti lasciati in sospeso e per rendere l'atmosfera meno torbida, sospetta, evasiva, potranno raggiungere, sia pure tardivamente, un qualche risultato. Certo Maccanico è un uomo molto sperimentato, un vero esperto distillatore di «semplici». Ma ho l'impressione che, abbia o non abbia successo, non sarà facile congelarlo, assiso com'è sui poteri reali e non sui poteri, oggi attenuati e quasi nominalistici, del Parlamento e dello stesso Capo dello Stato. Detto questo, non mi resta che salutarvi calorosamente ed augurare a tutti, di qualunque opinione siate, un felice e fecondo confronto che aiuti ciascuno alla verifica delle proprie tesi. Vostro

Giuseppe Dossetti

Bologna

Un convegno con Prodi Cossiga e Scalfaro

Il 15 dicembre del 1996 moriva a Bologna, all'età di 83 anni, don Giuseppe Dossetti, uno dei padri della Costituzione italiana, antifascista, politico cattolico e infine sacerdote. Fu uno dei massimi protagonisti della vita politica italiana tra il 1945 e il 1951, quando abbandonò la scena per dedicarsi alla preghiera ed agli studi, con una breve successiva parentesi bolognese, prima come

candidato sindaco e poi come consigliere al Comune, tra il 1956 e il 1958. Per ricordare la figura di Dossetti, il cui corpo riposa oggi a Montesole, si terrà da domani a mercoledì a Bologna un convegno che vedrà la partecipazione, tra gli altri, del presidente del Consiglio Romano Prodi e dei presidenti emeriti della Repubblica Francesco Cossiga e Oscar Luigi Scalfaro. A promuovere l'iniziativa, la Fondazione per le Scienze Religiose «Giovanni XXIII».

WALTER VITALI

«Non sono d'accordo e perciò mi dimetto»

23 marzo 1996

Durante la riunione di giovedì 21 marzo del Coordinamento Nazionale dei Comitati per la Costituzione, di cui sono presidente, non ho potuto fare a meno di esprimere il mio dissenso sulla decisione che è stata assunta. La decisione è stata quella di prendere posizione per nuove forme di governo «riconducibili al cancellierato di tipo tedesco» escludendo «qualunque forma di presidenzialismo, specialmente di tipo francese seppure attenuato, il cui effetto inevitabile è quello di svuotare la funzione del Parlamento», e di chiedere ai candidati alle elezioni che condividono questi principi di «opporsi ad ogni riforma in senso presidenziale ovvero semipresidenziale dello Stato». L'ho fatto con rammarico, anche per la devozione e l'affetto che ho nei confronti di Don Giuseppe Dossetti, il quale mi aveva pregato nei giorni precedenti di sottoporre al Coordinamento Nazionale l'approvazione di un testo del prof. Umberto Allegretti che assume quella posizione circa la nuova forma di governo. Ma ho ritenuto fosse mio dovere farlo per profonda convinzione personale. Credo infatti che i Comitati dovrebbero continuare a svolgere la positiva funzione che fin qui hanno assicurato per la difesa dei valori fondamentali della Costituzione e per l'elaborazione delle necessarie proposte di riforma, unendo tutte le forze sinceramente impegnate per dare vigore e autorevolezza alle istituzioni democratiche. I Comitati debbono prendere posizione liberamente, come hanno fatto con risolutezza per l'utilizzo dell'art. 138 della Costituzione al fine del suo necessario aggiornamento e contro l'idea dell'Assemblea Costituente. Ma sulla forma di governo la mia opinione è che i Comitati dovrebbero pronunciarsi per l'affermazione intransigente di alcuni principi fundamenta-

li, come il ruolo essenziale del Parlamento. Potrebbero anche esprimere un'opzione a favore di un governo parlamentare del primo ministro, ma non dovrebbero escludere dal novero delle possibilità «... qualunque forma di presidenzialismo». Non condivido infatti il giudizio contenuto nel testo del professor Allegretti secondo il quale le varie forme di presidenzialismo sono in contrasto in quanto tali con i principi di distribuzione ed equilibrio tra i poteri, che costituiscono la regola della democrazia. La mia personale preferenza è per un rafforzamento del ruolo del primo ministro anche con l'indicazione diretta da parte degli elettori, ma ritengo vi siano forme di presidenzialismo che garantiscono la funzione fondamentale del Parlamento (...). Con la decisione assunta dal Coordinamento Nazionale i Comitati prendono invece posizione per una determinata forma di governo e ne escludono in ogni caso un'altra. Questo riduce obiettivamente la capacità dei Comitati di influenzare e orientare efficacemente il confronto (...). I sindaci delle grandi città hanno fatto propria questa istanza e hanno preso una posizione conseguente, con il mio convinto contributo, e secondo me i Comitati avrebbero dovuto fare la stessa cosa. Non viene certo meno per questo il mio impegno nel lavoro dei Comitati e la mia convinzione sulla importante funzione che essi svolgono. Al Consiglio nazionale dei delegati convocato per il 25 maggio a Roma e al quale mi presenterò dimissionario dalla carica di presidente sosterrò la mia posizione, e qualora si confermi l'orientamento del Coordinamento Nazionale rispetto al quale ho espresso il mio dissenso non potrò evidentemente svolgere la funzione di presidente per un altro mandato, e sarò così uno fra i tanti componenti dei Comitati nei quali continuerò a lavorare con tutto il mio impegno.

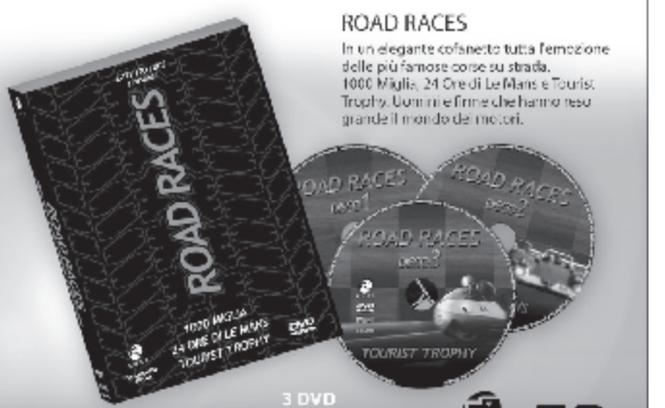
Walter Vitali

UN SECOLO DI LUCE.

I fatti, i miti e le storie che hanno acceso il Novecento in una serie di straordinari DVD firmati Istituto Luce.



LE ULTIME ORE DEL "CHE"
Ernesto Guevara: una morte misteriosa. Come andarono realmente le cose? Cosa successe in quelle fatali 18 ore? In un documentario esclusivo le testimonianze di chi lo accompagnò nell'ultima battaglia.



ROAD RACES
In un elegante cofanetto tutta l'emozione delle più famose corse su strada. 1000 Miglia, 24 Ore di Le Mans e Tourist Trophy. Domini e firme che hanno reso grande il mondo dei motori.

Disponibili nei Luce Point, in tutte le librerie, videoteche e sul sito www.lucestore.it



Cara **U**nità

Da una parte la demagogia e dalla nostra...

Cara Unità, scrivo in merito alla posizione del giornale su Tremonti a Ballarò. Ritengo l'argomento non marginale nel quadro politico e culturale del nostro paese. La destra italiana è ormai compatta su slogan offensivi e luoghi comuni, altrettanto offensivi e indecenti, che si sentono senza ritengo in ogni luogo pubblico e privato. In pochi anni la destra è riuscita a consolidare intorno a sé una consistente fetta di opinione pubblica, facendo leva su contraddizioni culturali e storiche del centro-sinistra, ma anche su l'incapacità dei suoi politici e intellettuali di valutare la profonda trasformazione economica e dunque sociale di questo paese.

Se nel 1994 unire Lega e An appariva un azzardo adesso sembra normale (nonostante i fischi alla bandiera e all'inno nazionale) vedere Fini e Bossi accanto. Un capolavoro politico, ma principalmente comunicativo. Non ci sono contenuti o progetti da esporre in modo approfondito, ma solo slogan contro dei nemici. Ci sono certamen-

te dei programmi della destra (sanità, istruzione, fiscalità, servizi, giustizia ecc.), ma quelli sono praticamente impresentabili ad una opinione pubblica europea «normale». Invece la lotta per la libertà contro i comunisti, le tasse, i divieti, i gay, la magistratura rossa, le droghe facili, gli immigrati, i mangiapane a tradimento e gli invidiosi della sinistra sono «programmi» comprensibili, senza tante spiegazioni, ad una opinione pubblica stanca di una transizione troppo lunga e troppo contorta.

Fino a questo punto, la mia banale e superficiale analisi, penso sia condivisa da una numerosa compagnia di elettori del centro-sinistra. Penso che se, dopo la rovinosa sconfitta elettorale del 2001, i partiti della coalizione perdente avessero rinnovato profondamente la leadership avrebbero eliminato molti «contenuti» alla propaganda della destra. Sono semplicistico? Ne sono convinto, ma non vedo altri sistemi per scalfire un consenso creato intorno ad una nuova lettura della storia d'Italia che il «berlusconismo» ha introdotto nella cultura italiana a tutti i livelli. Solo uomini e donne nuovi, ma veramente nuovi, che hanno compreso la profonda trasformazione di questo paese avrebbero qualche opportunità di contrastare una destra pericolosamente eversiva.

Fabrizio

Che inquietudine vedere quelle bandiere e quei saluti fascisti

Cara Unità, riferendomi alla manifestazione della destra del 2 dicembre a Roma volevo fare presente che non è possibile accettare bandiere, gagliardetti del Lit-

torio e saluti fascisti. Inoltre mi sento profondamente indignato per il manifesto esposto sul palco «delle autorità» nel quale era chiamato «regime» il governo Prodi quando sullo stesso erano presenti, al fianco di Berlusconi, Fini e la Mussolini veri «detentori» del regime fascista. Infine esprimo un particolare ringraziamento al senatore Furio Colombo per aver reagito agli insulti di Tremonti e rimproverato Floris, conduttore di «Ballarò», di avergli concesso pochi minuti per poter esprimere le proprie idee nel dibattito.

Antonio Fontò, Arma di Taggia

La Finanziaria e i paradossi di una logica kafkiana

«Gentile Cliente, per far fronte alle disposizioni contenute nella Legge Finanziaria 2005 (L. 311 del 30/12/2004 - art. 1 comma 332-333-334) Le chiediamo di fornire i dati catastali identificativi dell'immobile presso cui è attivata la sua fornitura gas...» Questa la richiesta giunta, presso la mia abitazione privata, con l'ultima fattura del gas da parte dell'azienda pubblica fornitrice di tale servizio ad Ancona. A prima vista una comunicazione a cui si può rispondere in molto facile, non fosse altro che per avere i dati richiesti è necessario fare una «visita» a un ufficio del catasto, dove i tempi di attesa per una visita sono quasi... eterni, e dove il decentramento comunale è ancora una chimera scritta solo sulla carta. Avendo la possibilità di perdere qualche ora il tutto si risolve in una mattinata buttata via, visti anche gli orari molto rigidi ed applicati alla lettera da tali uffici. Mi immagino invece le difficoltà di mia madre, che vive in un paesino della provincia di Bologna, o un qua-

lunque pensionato di qualsiasi altra parte d'Italia e come lei ultraottantenne, dover rispondere a un tale semplicissimo, ma solo per la mente che lo ha escogitato, quesito! Se gli effetti di una «Legge Finanziaria» si sentono l'anno successivo, mi posso immaginare cosa potrà succedere con quanto verrà previsto, sul tema fin troppo generico di lotta all'evasione fiscale, dall'attuale legge in discussione al Senato. Intanto i veri evasori fiscali se la stanno ancora ridendo....

Antonio Imbrenda, Ancona

Dai Pacs all'Ici io mi chiedo: siamo ancora un Paese laico?

Cara Unità, dopo tutti gli attacchi subiti dalla società civile a causa delle pesanti interferenze delle gerarchie ecclesiastiche, dalla legge 40 ai Pacs, dalla tortura a Piero Welby che chiede di smettere di soffrire alla vergogna dell'esenzione Ici sugli immobili, ora dobbiamo sorbirci i lamenti sui simboli religiosi. Possibile che non si reagisca mai? Non c'è tra i nostri dirigenti almeno uno che somigli, seppur vagamente, a Zapatero?

Giuliano Ferrari, Modena

L'età pensionabile è stata spostata ancora.... e io aspetto

Cara Unità, vorrei rivolgermi al governo Prodi in riferimento al problema delle pensioni di vecchiaia. Ho 59 anni compiuti, ho finito di pagare i contributi da lavoro dipendente e volontari

nel 1988. Mi aspettavo di ricevere la pensione di vecchiaia a 55 anni ma è stata spostata suo tempo a 60 anni. Spero che non venga più protratta l'età pensionabile e che l'anno prossimo la possa percepire, visto le voci che circolano di ritocco, perchè per me è molto importante poterla avere.

Giuliana Colombo, Milano

Cattolici e socialisti ma di riforme ancora non se ne vedono

Cara Unità, bisogna preoccuparsi per le pensioni: prima di tutto, sarà una prova dura per il paese e per Prodi, vista l'aspettativa di felicità che si è creata per questa fase della vita. Intanto si può rispondere a Gentiloni, che dice: il fiorellino della Margherita è tenero, perchè giovane, rischia di essere oscurato dalla Quercia. Prodi vuole tempo per annaffiare la Margherita, per farla crescere. Ma fuor di metafora: il pensiero sociale cattolico non è poi così esile come qualcuno vuole immaginare, anzi quello socialista e quello cattolico si sono spesso incrociati. Piuttosto c'è una parte della gerarchia che sarebbe costretta ad una rivoluzione galileiana. Comunque al centro del confronto ci dovrebbe essere la riforma per non cadere nella povertà ideale e materiale. Ma questo paese di riforme non ne ha fatta nemmeno una: di conservazione di sinistra o di destra, si può morire.

Luciano Ferrari, Livorno

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

La caduta dell'impero

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

È

lo stesso linguaggio del mondo arabo, sempre in attesa del collasso dell'impero, della distruzione del sicuro mondo occidentale che ha garantito al mondo arabo denaro, armi e appoggio politico. Prima gli arabi si sono fidati dell'impero britannico e di Winston Churchill e poi si sono fidati dell'impero americano e di Franklin Delano Roosevelt e delle amministrazioni Truman e Eisenhower e di tutti gli altri che hanno dato armi agli israeliani e miliardi agli arabi - Nixon, Carter, Clinton, Bush... E ora gli dicono che gli americani non stanno vincendo la guerra, che stanno perdendo. Se foste arabi cosa fareste?

State pur certi che non si pongono questo interrogativo a Washington. Il Medio Oriente - (presumibilmente) così importante nella «guerra al terrore» - è in se stesso un mito e conta ben poco o nulla alla Ca-

sa Bianca. È un distretto, una carta geografica, una regione, qualcosa di amorfo come la «crisi» inventata dall'amministrazione Clinton quando voleva inviare le truppe in Somalia. Come uscirne, come salvare la faccia, questo è l'interrogativo. Al diavolo la gente che vive lì, gli arabi, gli iracheni, gli uomini, le donne, i bambini che uccidiamo - e che uccidono gli iracheni - ogni giorno.

Notate come i nostri «portavoce» in Afghanistan ora riconoscono le donne e i bambini uccisi dai raid aerei della Nato come se fosse del tutto normale massacrare questi innocenti dal momento che siamo in guerra con gli orrendi talebani. Questo atteggiamento si è in parte fatto strada anche a Baghdad dove gli stessi portavoce della «coalizione» - di tanto in tanto - sobbalzano davanti alle prove filmate e ammettono che anche loro uccidono uomini e bambini nel corso della loro guerra contro il «terrore». Ma sono le affermazioni di impotenza che condannano gli imperi. «La capacità degli Stati Uniti di influenzare gli eventi in Iraq è in declino». C'è il rischio che «si scivoli nel caos (sic) (che) potrebbe causare il collasso del governo iracheno e una catastrofe umanitaria». Ma tutto questo non è

già accaduto? «Collasso» e «catastrofe» sono una presenza quotidiana in Iraq. La capacità americana «di influenzare gli eventi» è assente da anni. E rileggiamo la seguente frase: «La violenza aumenta per ordine di grandezza e brutalità. È alimentata dall'insurrezione degli arabi sunniti, dalle milizie sciite, dagli squadroni della morte, da Al Qaeda e da una diffusa criminalità. Il conflitto

L'Impero Romano sta cadendo: questo dice il rapporto Baker «È una vera catastrofe»

settarlo è il principale ostacolo alla stabilità». Ci risiamo? Dove erano questa «diffusa criminalità» e questo «conflitto settario» quando Saddam, il nostro criminale di guerra preferito, era al potere? Cosa ne pensano gli iracheni? E come è tipico che i media americani si siano preoccupati di registrare l'opinione di Bush sul rapporto Baker - piuttosto che la reazione degli iracheni che sono le vittime della tragedia che ab-

MARAMOTTI



biamo messo in moto in Mesopotamia. Apprezzeranno l'idea che le truppe americane debbono essere poste «al seguito» delle forze irachene - non molto tempo fa era la stampa che doveva essere «al seguito» degli americani! - come se i Romani fossero pronti a mescolare le loro legioni con i Goti, i Visigoti e gli Ostrogoti per garantirsi la lealtà. Ovviamente quello che i Romani facevano - e che gli

americani non farebbero mai - era offrire ai sudditi la cittadinanza romana. I membri di ogni tribù - in Gallia, in Bitinia o in Mesopotamia - che cadeva sotto il dominio romano diventavano cittadini di Roma. Cosa sarebbero andate per Washington le cose in Iraq se avesse offerto la cittadinanza americana ad ogni iracheno? Non ci sarebbero stati l'insurrezione, la violenza, il collasso, la catastrofe e il rapporto Baker.

Ma no. Noi volevamo regalare a questa gente i frutti della nostra civiltà - non la civiltà, si badi bene. Dalla civiltà in quanto tale erano banditi. E il risultato? Le nazioni che presumibilmente odiavamo - Iran e Siria - dovrebbero ora salvarci da noi stessi. «Stante la capacità (sic) dell'Iran e della Siria di influenzare gli eventi e il loro interesse ad evitare il caos in Iraq, gli Stati Uniti dovrebbero cercare di valersi della loro

opera (sic) costruttivamente». Adoro queste parole. Specialmente «valersi della loro opera». Sì, l'«influenza dell'America» è in declino. L'influenza della Siria e dell'Iran è in aumento. Che mirabile sintesi della «guerra al terrore!» Ha nulla da aggiungere, mi chiedo, caro Blair?

© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Donne e politica, lotta contro il silenzio

ANNA MARIA CARLONI

Ho letto con interesse l'intervento di Stefano Ceccanti su l'Unità di lunedì scorso sulle cosiddette quote rosa, che ha il merito di sollevare questioni centrali sul tema del riequilibrio della rappresentanza di genere. Tale riequilibrio va demandato unicamente all'autonomia dei partiti oppure sono necessarie apposite norme nelle leggi elettorali? E ancora, tali norme devono avere carattere provvisorio e flessibile, oppure essere inserite stabilmente e a pieno titolo nel corpus legislativo italiano?

Dico subito che non condivido l'ipotesi di introdurre strumenti temporanei e limitati nel tempo. Incentivi di tale portata si utilizzano per operare forzature e sostenere alcuni soggetti sociali piuttosto che altri. Ma le donne non rappresentano una categoria sociale da difendere, un elemento debole della società da sostenere in un particolare periodo di svantag-

gio. Il riequilibrio della rappresentanza di genere investe direttamente la qualità e la natura della rappresentanza democratica e costituzionale. Non a caso, come pure ricorda Ceccanti, il Parlamento su questa materia è intervenuto modificando, prima nel 2001 e poi nel 2003, due articoli di leggi costituzionali. La Francia che ha in questo campo una consolidata tradizione - a partire dalle norme sulle quote nelle elezioni dipartimentali - ha vissuto un dibattito ampio che ha coinvolto l'intera classe politica e la società civile e adesso si sta sviluppando intorno al tema della rappresentanza di genere quale quarto pilastro dei diritti di cittadinanza, elemento fondante della democrazia nazionale.

In Italia è mancata fino ad oggi una tale ampia discussione e il dibattito appare troppo spesso ridotto schematicamente nella divisione, quasi manichea, tra fautori e detrattori delle cosiddette quote. Penso sia fuorviante utilizzare tali schematismi

poiché il problema non risiede nello stabilire meccanismi di tutela o quote, quanto piuttosto nell'introduzione di regole nuove e trasparenti per superare deficit democratici inaccettabili non solo nel campo politico e istituzionale, ma in tutta la sfera pubblica. So bene che molte donne italiane, soprattutto le più giovani, non amano sentir parlare di quote. Comprendo in pieno la sensibilità di queste, consapevoli della loro competenza e della uguale libertà agita nella sfera sociale, si dichiarano restie ad accettare quel che viene proposto loro come la concessione di uno spazio protetto invece che un diritto e una regola. In special modo le più giovani, cresciute con un senso forte della propria libertà e una coscienza di diritti acquisiti, che tuttavia si scontrano, come tutte, con una quotidianità difficile e lontana dalle aspettative messe in campo. L'Italia ha infatti una buona legislazione in campo sociale, sulla maternità e il diritto di fa-

miglia, grazie alle generazioni femminili precedenti, protagoniste di un profondo cambiamento culturale ma, rispetto al suffragio universale e alla rappresentanza femminile, come è noto, ha una storia molto recente con la quale bisogna fare i conti. A ciò va aggiunta una complessa frammentazione dei sistemi elettorali per cui ad ogni elezione corrispondono un diverso modello elettorale e una crisi dei partiti quali canali di partecipazione politica e di raccordo tra società e istituzioni. È necessario mettere in campo differenti e simultanei strumenti di intervento. In campo elettorale, come ad esempio l'alternanza nel listino alle elezioni regionali o la doppia preferenza alle comunali. Nel settore delle nomine pubbliche, come il provvedimento approvato dalla Regione Campania, su proposta delle donne assessore, con cui viene stabilito che le nomine di competenza della Giunta avverranno nel rispetto della parità tra uomo e donna. È quello

un atto di indirizzo rilevante che, primo in Italia, apre di fatto la possibilità di mettere in moto dinamiche di sviluppo e innovazione all'interno degli organismi istituzionali. Si tratta di una determinazione che potrebbe essere immediatamente presa anche dal governo nazionale. Ma accanto alle norme sulle elezioni e sulle nomine è necessario creare strumenti di trasparenza e riequilibrio anche all'interno dei partiti. L'esperienza di Emily in Italia nel rapporto con i partiti è stata decisiva nel maturare la proposta di disegno di legge sulla selezione delle candidature che Franca Chiaromonte e io abbiamo presentato sia alla Camera che al Senato. Regole per le primarie, statuti pubblici e norme premiali per i partiti che si attengono a clausole di parità sono i cardini sui quali sono convinta debba poggiare la costruzione di una vera e solida democrazia interna ai partiti capace di ridare prospettiva al loro ruolo di collegamento tra istituzioni e società reale.

È necessario aprire su questi temi una riflessione ampia e partecipata, ancor più in vista della costruzione del partito democratico perché c'è bisogno di un soggetto nuovo dove la presenza e l'intelligenza delle donne siano considerate indispensabili e non un optional. Una reale possibilità di rinnovamento si misura sul coinvolgimento di donne, giovani e su una profonda innovazione delle classi politiche. Non ci si può rivolgere alle donne solo in campagna elettorale. A Orvieto, al seminario sul futuro partito, alcune donne hanno chiesto che il nuovo gruppo dirigente sia composto per un terzo da uomini e per il resto da donne e giovani: questa proposta neppure è stata presa in considerazione. Sulle donne silenzio e indifferenza. Mi auguro che si riesca a invertire la rotta. Se bisogna limitarsi a sommare l'esistente, basta una calcolatrice. Non serve un confronto politico.

Tra Welby e Binetti

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Cioè nessuno, clandestina alla funzione funebre in chiesa e poi messa cortesemente ma fermamente alla porta al Quirinale, quando lo Stato ha celebrato i morti di Nassiriyah. Morto o non morto in guerra, un convivente resta un escluso e la sua compagnia si può respingere tranquillamente alla porta senza scandalizzare nessuno.

Franca Rame ha coniato, a sue spese per Adele Parrillo, una medaglia d'oro che le è stata donata in una piccola cerimonia privata. Ma su certe violazioni, come il non sposarsi (meglio se in chiesa) in Italia non si scherza: niente Chiesa e niente Stato.

«Ma che si sposino!», esclama esasperata la Sen. Binetti (evidentemente senza rendersi conto di parodiare Maria Antonietta) per liquidare le civili obiezioni di chi la intervistava (Angela Frenda, *Corriere della Sera*, 8 dicembre) sulle coppie di fatto. Ma prima aveva parlato di «felicità»: «La mia felicità, la sensazione di aver ottenuto un successo» per avere impedito uno sconto di tassa al convivente che veglia il feretro della persona amata.

La multa sul feretro imposta giosamente dalla Binetti a chi ama e a chi piange - ma non secondo le regole della Binetti - non può che generare un grande imbarazzo. Infatti come distinguere la «certezza della pena» di Fini, che evoca l'ergastolo per chi si accosta al letto di Welby, e la «felicità» di Binetti che ha imposto con un colpo di mano la sua visione teologica, dal fondamentalismo che intende ignorare ogni confine fra vita e fede e impone che la fede sia legge?

È l'indifferenza a fatti veri, vere sofferenze, veri problemi, solo perché la descrizione (che è poi la rilevazione realistica) di questi fatti non coincide con la parola d'altare della buona morte da un lato (dove i raggi della fede e la mano dell'angelo spuntano come un invito celeste dalle nuvole scure) e con la descrizione

della casa tenuta in ordine dall'angelo del focolare debitamente sposata in chiesa e solo per questo affidabile sposa e madre amorosa, persino se abita a Cogne.

Sabato parla il Papa. E purtroppo le sue parole sono un intervento pesante, diretto, mai prima accaduto, sul governo italiano, solo sul governo italiano che ha annunciato una legge che esiste dovunque nel mondo e si forma sul rispetto giuridico, ma anche umano, dei diritti dei cittadini. I confini dell'Italia, a cui in esclusiva viene dedicata questa immensa pressione, si fanno più stretti.

Possibile che sfugga del tutto la dimensione della carità che è stata, anche nei momenti più difficili, il grande canale di comunicazione fra credenti e non credenti, il messaggio di buona volontà con cui grandi cattolici e credenti anonimi hanno lasciato tracce di civiltà, di solidarietà, di comprensione e partecipazione attraverso confini che

apparivano rigidi e impenetrabili, fra persone altrimenti condannate a sentirsi divise fra reddenti e dannati? Che cosa è accaduto per indurre a calare mannaie così taglienti, per spezzare subito ogni legame con i miscredenti, dalla quantità della droga alla qualità dell'amore?

Le parole del Papa sono un intervento pesante, diretto, sul governo italiano, quel governo italiano che ha annunciato una legge che esiste dovunque nel mondo e si forma sul rispetto giuridico ma anche umano, dei diritti dei cittadini

Non li imbarazza il fatto che ad ogni passo contro il diritto alla vita - dunque alla morte meno crudele - di Piergiorgio Welby, contro il rispetto che si deve a una vedova non sposata e che non è bello scacciare dalla chiesa, contro l'amore che esiste, che accade, anche se non è

omologato, fra donne e fra uomini, verso cui è solitamente dedicato, a livelli incivili, sarcasmo e disprezzo, non li imbarazza il fatto che prontamente si schiera l'Italia peggiore, da Borghese ai fascisti («meglio fascista che frocio») come si è visto nella «marcia di Roma» di Berlu-

vono amare, a Piergiorgio Welby che deve soffrire come un cane fino a quando un teologo illuminato (ci sarà, ci sarà) descriverà la fine del dolore come una benedizione necessaria, l'amore come un dono di Dio e la violazione delle regole delle coppie poca cosa (se non un diritto) rispetto agli straziati genocidi del mondo a cui si dedica la metà della metà della metà della nostra attenzione?

Sono sorpreso che i senatori-teologi che siedono in Parlamento e battono con furore sul banco il martello delle proibizioni, non abbiano notato l'accortezza del Papa, almeno in una situazione che non riguarda l'Italia. Eppure Benedetto XVI ha fatto capire bene che un conto è discutere di Islam in una *Lectio magistralis* a Ratisbona, e un conto è una visita di Stato all'Islam in Turchia, dove vince non l'intento ad avere ragione ad ogni costo ma quello, molto più grande, di capire, di essere capito e di costruire un passaggio ad ogni costo. È un peccato,

una ragione di tristezza, che un simile criterio non sia stato adottato per l'Italia né dal Papa né dai senatori che lo rappresentano.

Un po' aridamente, quando si parla di coppie, i senatori-teologi evocano con fervore l'art. 29 della Costituzione italiana che dice: «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio». Giusto. Ma quell'articolo definisce un modo di stare insieme, non ne proibisce un altro. E non occorre essere giuristi per sapere che la libertà di stampa si estende a Internet, che non esisteva quando è stata scritta la Costituzione. E che, dunque, un tipo di unione non ne impedisce un altro. E poi basta il buon senso per capire che due persone che si amano non sono e non possono essere in alcun modo offesa, rischio o pericolo per la famiglia tradizionale. Dal punto di vista del fatto e del diritto, è una affermazione impossibile. Infine perché ignorare gli articoli 2 e 3 della Costi-

tuzione che sanciscono la parte grande e inviolabile dei diritti della persona? * * *

Forse un modo esemplare di uscire da un confronto così poco generoso fra parlamentari che si sono nominati custodi dell'ortodossia e parlamentari e cittadini comuni (fatalmente l'aridità dei comportamenti incuranti e insensibili genera aridità di risposte che possono essere ingiustamente offensive) è assumersi subito la responsabilità del dolore di Piergiorgio Welby. Alcuni di noi, coloro che non possiedono il codice delle cose ammesse o vietate, quando si tratta della pena di un altro e sentono l'immensa ingiustizia, la intollerabile offesa, devono assumersi in questo momento il compito di porre fine a quell'immenso dolore. Lo faranno formando un comitato di emergenza deciso a non abbandonare Welby nella sua «prigione infame». Adesso, subito.

furiocolombo@unita.it



PECHINO La Cina apre al nudo... ma col timbro dello Stato

NUDE DI STATO Per la Xinhua, l'agenzia ufficiale della Cina, voce del governo nonché del partito, è una svolta di non poco conto. Infatti nella sua galleria fotografica di eventi dal mondo, che chiunque di voi potrà ammirare su internet, accanto al presidente Hu Jintao e al premier Wen Jiabao, sono apparsi dieci ritratti molto eleganti, ma particolari: si tratta di attrici, di cantanti, di modelli e modelle riprese più o meno come mamma li ha fatti.

Cercando il socialismo

PAOLO LEON

SEGUE DALLA PRIMA

In parte, questo declino deriva dal trionfo del capitalismo mondiale, ma in parte deriva anche dalla rinuncia ad osservare il cambiamento che quel trionfo sta determinando nella vita individuale e sociale. Il capitalismo ha messo a frutto nuove tecnologie, imponenti progressi scientifici e sconfitto la fame in grandi parti del mondo; ma dovunque cresce la disparità nei redditi e nella ricchezza, aumenta la variabilità dei mercati, si separa la finanza dalla produzione, si moltiplicano conflitti apparentemente insanabili. La politica è messa in disparte, nelle dispute internazionali, e la guerra sembra divenuta un fenomeno endemico. Nel frattempo, aumentano l'incertezza dei singoli e l'esclusione di grandi masse. Il capitalismo sconfigge la concorrenza e privilegia la competizione: crescono giganteschi conglomerati che dettano legge agli stati e distruggono le regole create dai parlamenti. L'idea dello sviluppo dell'economia è sostituita da quella della ricchezza proprietaria. L'uguaglianza è vista come un ostacolo al progresso, la giustizia sociale si trasforma in filantropia, la libertà si esaurisce nel successo indivi-

duale. Il lavoro, da strumento di dignità, torna ad essere semplice sfruttamento, e la precarietà colpisce giovani e donne, marginalizzando le forze vive della società. Il merito dovrebbe essere premio a se stesso, ma il capitalismo non lo distingue dalla fortuna, dalla violenza, dalla truffa.

La necessità della protezione dei singoli dalla violenza del mercato si traduce in una sete di appartenenza, di esclusività, di riconoscimento. Si travolge la memoria e la storia, pur di proteggersi dalle insidie del mercato universale, e la democrazia s'indebolisce con il declino dello stato. Più soli, gli individui si rifugiano nelle ideologie: cresce la divisione sociale, riappaiono le classi, si diffondono il populismo, il nazionalismo, il razzismo, ed il terrorismo è la forma estrema di queste involuzioni. Le religioni entrano in conflitto, e si disputano le proprie capacità consolatorie. La repressione, a sua volta, genera un circolo vizioso che non si corregge finché non s'individuano le cause della solitudine degli esseri umani. Non è la prima volta che l'espansione del capitalismo genera mostri: ma mentre nella seconda metà dell'ottocento lo sfruttamento e l'alienazione trovavano gli anticorpi nel sindacato e nel socialismo, oggi

nel mondo, e anche in Europa, quegli anticorpi sembrano indeboliti. Il sistema politico, anche da noi, si trasforma in ceto politico, la rappresentanza s'indebolisce, e la solidarietà tra i lavoratori nel sindacato è considerata un concorrente dei partiti. Le nuove tecnologie, pur moltiplicando le capacità di comunicazione, non aiutano il formarsi di unità politiche più grandi, e non favoriscono la coesione sociale. Riteniamo che solo il socialismo, pur nelle sue molteplici

È il declino della cultura politica che ci spinge a creare una nuova fondazione. Il nome? «Unasolaterra»

variazioni, esprima la necessità di contrastare il liberismo senza libertà. E il socialismo esige la presenza di uno stato che non solo regoli e controlli i fallimenti del mercato, ma assicuri i diritti non negoziabili della democrazia: dallo stato sociale universale all'offerta dei beni comuni, dalla considerazione della società nel suo complesso all'attenzione per le future ge-

nerazioni. Dobbiamo riscoprire il socialismo, superare fratture, ripensare l'ossimoro del «socialismo liberale», perché non è vero che un po' di ingiustizia sociale faccia bene alla libertà. È dall'Europa che si può partire per la ricostruzione di un mondo di pace e di solidarietà. Ma l'Europa non ha ancora risposto alle esigenze della trasformazione sociale in corso. Lo stato nazionale è indebolito, ma non si è rafforzato uno stato europeo: anzi, la moneta unica e la spinta alla liberalizzazione generalizzata, creano un deficit di democrazia e costringono gli stati a minimizzare i diritti di cittadinanza e a monetizzare ogni forma di intervento sociale. Una dimostrazione dell'insufficienza statale europea sta nell'abbandono della Costituzione: un effetto della somma di nazionalismo e populismo, frutto a sua volta di un'immagine d'Europa come sede di competizione e di divisione sociale. Del resto, il sindacato è appena tollerato, in Europa, e questo indebolisce anche i partiti di sinistra. Il socialismo europeo è la sede dei nostri interessi: alla ricerca di uno stato sociale europeo, della difesa dell'ambiente europeo come premessa per un piano sostenibile, della pace come missione europea, Non pensiamo che annacquando

gli ideali socialisti, si possa combattere l'involuzione del sistema sociale. Ma ciò implica lottare in Europa per quegli ideali, senza adeguarsi al pensiero unico. Non vogliamo appartenere ad una corrente di partito, ma siamo parte della sinistra e vogliamo operare per correggere la direzione di marcia dei partiti di sinistra, per spingerli ad una rappresentanza vera degli interessi generali, per costringerli a difendere principi anziché poteri. Temiamo che unendo i cosiddetti riformismi, moderati e di sinistra, non si risolvano altre che una sistemazione provvisoria del ceto politico. Definirsi riformisti, infatti, è come definirsi liberisti: i termini hanno sempre un doppio significato, e come il liberista, anche il riformista sostituisce il mercato alla democrazia. Dobbiamo riunirci, in Italia e in Europa, dobbiamo discutere, mettere in campo le diverse esperienze, ricordare tutti quelli che temono il pensiero unico, il nazionalismo, il populismo, il confessionalismo. Il campo da arare è grande, le cose da dire e da fare molte, le persone, i gruppi e le associazioni da legare tra loro numerosi: se ce la facciamo, vogliamo mettere a frutto l'indignazione e superare la delusione, la noia e il distacco.

Ho visto la morte

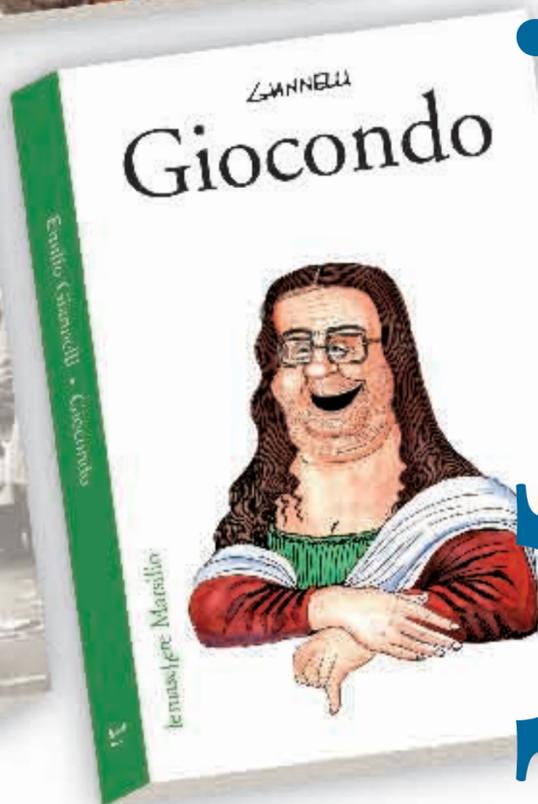
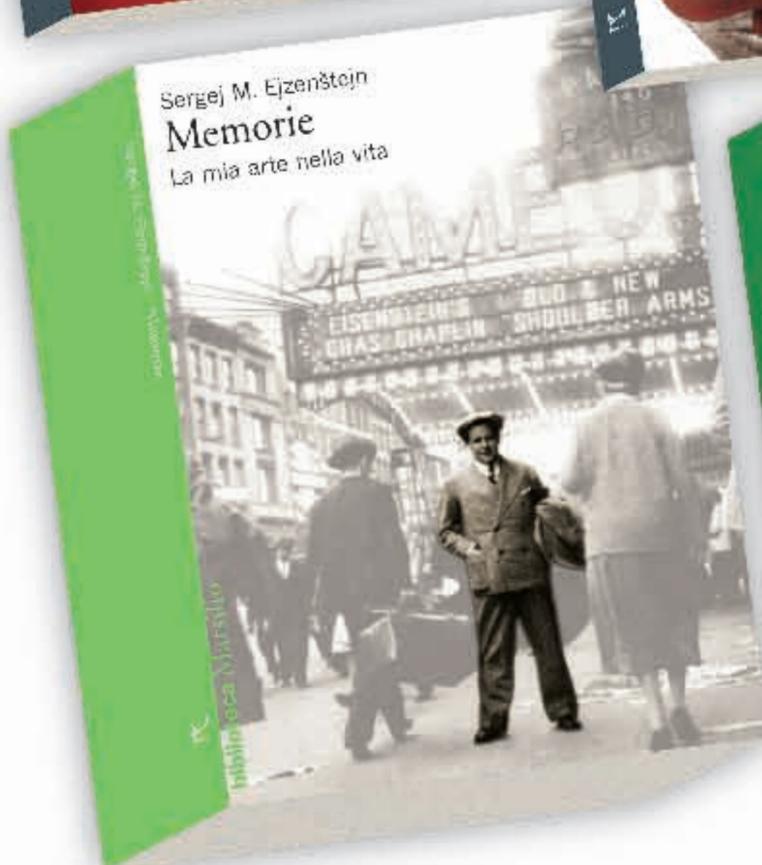
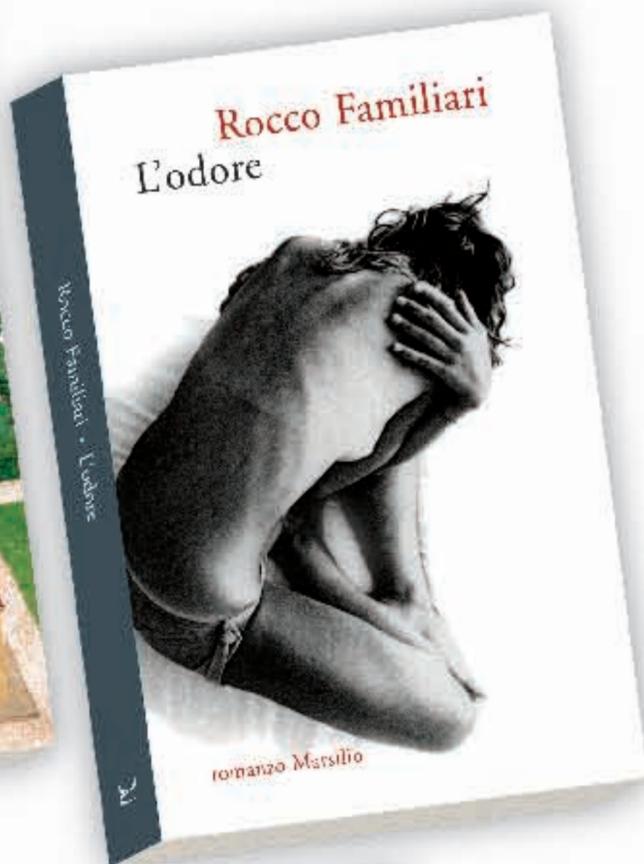
DONATELLA CHIOSSI

SEGUE DALLA PRIMA

Ora la malattia mi fa vivere come un funambolo sospeso in un difficile equilibrio tra speranza e malattia, tra vita e morte. E così quando mi sono trovata a dover scegliere in poche ore se accettare la tracheostomia per respirare ho detto di sì; anche se subito ho preso coscienza che la mia vita da quel momento diveniva «pubblica», perché completamente dipendente dagli altri sia per vivere che per morire. E così questa mia condizione estrema, condivisa da tanti altri malati, è diventata ancora più dolorosa perché rende impossibile il principio di autodeterminazione e di libero arbitrio rispetto alla propria vita. Allora bisogna cominciare a distinguere i diversi livelli che la complessità di questi problemi richiede. Sarebbe molto grave continuare a confondere (ad arte?) aspetti quali le cure palliative o l'attenzione (oggi quasi inesistente) alla ricerca di una sostenibile qualità della nostra vita, con la necessità di rendere agile il diritto a decidere quando e come porre fine alla propria sofferenza. Quindi ben vengano le proposte del ministro Turco di migliorare i protocolli per le cure palliative e per le terapie del dolore; auspico inoltre l'aper-

tura di nuove sperimentazioni e l'investimento di fondi significativi per la ricerca, ma tutto ciò è quanto deve essere garantito ai malati e al loro diritto di vivere la miglior vita possibile. Al tempo stesso esiste un confine, un limite entro il quale i malati possono decidere che «non ce la fanno più» a vivere una vita segnata pesantemente dalla sofferenza di anni, dall'impotenza di essere completamente in balia della malattia, dalla impossibilità di pensare possibile un futuro, dall'infinita stanchezza di assistere al declino del proprio corpo martoriato. Perché questo limite non viene accettato come l'unica scelta soggettiva che il malato può esprimere, e di conseguenza, perché non ci si vuole assumere la responsabilità di trovare un modo dignitoso per rispettare tale scelta? Grazie Piergiorgio Welby per non avere «scelto la strada più comoda» per morire, grazie per avere dato visibilità al tema dell'eutanasia come possibile valore dignitoso nell'esistenza umana, grazie per combattere anche per noi. Aderisco alla giornata di digiuno che effettuerò martedì 12 dicembre e chiedo di sostenere la proposta a quanti credono nel valore della libertà di scelta. Questa lettera è stata scritta grazie all'ausilio di un particolare computer che permette la scrittura con gli occhi, la unica permesso a Donatella Chiossi.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconto Ronald Porgolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Pisanca, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa STS S.p.A. Strada 56, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Cz)</p> <p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Litosud via Carlo Pescetti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 9 dicembre è stata di 132.463 copie</p>			



Marsilio

www.marsilioeditori.it